

**CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI MEDIANTE IMPIANTO MOBILE DI FRANTUMAZIONE
AUTORIZZATO DA EFFETTUARE PRESSO IL PORTO DI SCARLINO LOCALITA PUNTONO**

Indice

dati generali

1. premessa
2. descrizione del ciclo produttivo
 - 2.1. Ammissibilità normativa
3. inquadramento
 - 3.1. Situazione delle aree contermini
 - 3.2. Estremi catastali
 - 3.3. Stato attuale dell'area di intervento
4. normativa sui rifiuti
5. Pianificazione territoriale
 - 5.1. Pianificazione Regionale
 - 5.1.1 Pianificazione Provinciale
 - 5.2. Pianificazione Comunale
 - 5.2.1. Piano Strutturale Comunale
 - 5.3. Previsioni secondo il P.A.I.
 - 5.4. Siti Rete Natura 2000
6. Geologico, geomorfologia e idrogeologia e fattori climatici
 - 6.1. Stima degli impatti sul suolo e sottosuolo e sull'ambiente idrico
 - 6.2. Clima
7. Analisi relativa alla procedura di verifica di assoggettabilità
 - 7.1. Caratteristiche del progetto
 - 7.1.1. Dimensioni del progetto
 - 7.1.2. Cumulo con altri progetti
 - 7.1.3. Utilizzazione delle risorse naturali
 - 7.1.4. Produzione di rifiuti
 - 7.1.5. Inquinamento e disturbi ambientali
 - 7.1.6. Incidenza sugli habitat e sulla flora
 - 7.1.7. Impatto sulle specie animali
 - 7.1.8. Disturbo alle popolazioni animali
 - 7.1.9. Perdita di esemplari o di specie animali
 - 7.1.10. Impatti sulla fauna - fase di frantumazione
 - 7.1.11. Previsione di impatto acustico
 - 7.1.12. Rischio di incidente per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie impiegate

- 7.2. Localizzazione del progetto
 - 7.2.1. Utilizzazione attuale del territorio
 - 7.2.2. Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona
 - 7.2.3. Capacità di carico dell'ambiente naturale
- 8. Caratteristiche dell'impatto potenziale
- 9. Conclusioni

Elenco degli allegati

- . Tav. 1 – Corografia – 1: 10.000;
- . Tav. 2 – Planimetria – 1: 5000;
- . Tav. 2a – Planimetria stato attuale;
- . Tav. 2b – planimetria stato modificato;
- . Permesso di costruire;
- . Allegato 3 test di cessione
- . Allegato 4 valutazione impatto acustico
- I. Estratto Scheda tecnica impianto di frantumazione;
- II. Dichiarazione di conformità impianto di frantumazione;
- III. Autorizzazione Impianto mobile di recupero rifiuti;
- IV. Cronoprogramma;
- V. Iscrizione al registro delle imprese presso la C.C.I.A.A.;
- VI. Curriculum Gaia Lavori s.r.l.
- VII. Copia dell'offerta controfirmata dalla committenza, per i lavori in oggetto;
- VIII. Copia Iscrizione Albo Nazionale Gestori Ambientali
- IX. Nominativo del responsabile tecnico dell'impianto avente requisiti professionali pari a quelli stabiliti dalle vigenti disposizioni dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali;

DATI GENERALI

Proprietario dell'area	PRO.MO.MAR S.p.A. Loc. Puntone 50020 Scarlino Grosseto (GR) Part. IVA 03466440488
Ga	Gaia Lavori s.r.l. con sede in via Provinciale Chiantigiana Km 6+150 Loc. Il Ferrone 50022 Greve in Chianti (FI) Part. IVA 05609220487
Ubicazione	Provincia di Grosseto Comune di Scarlino Loc. Puntone Porto Turistico
Individuazione catastale dell'area	Foglio 54 particella 403
Tipologia di rifiuti da trattare	170504
Volumetrie previste	5.100 mc → 7.500 ton
Utilizzo del materiale	Tutto il materiale sarà reimpiegato dalla Soltreco Bonifiche s.r.l. come materiale di ripristino ambientale nel sito GR9000-01B area vasche all'interno dello stabilimento si Scarlino della Nuova Solmine.
Durata della campagna di demolizione	5 giorni lavorativi a settimana per un mese

Tab.1 Dati generali

1. PREMESSA

Il presente elaborato costituisce lo studio preliminare ambientale redatto nell'ambito della Campagna di recupero rifiuti mediante impianto mobile di frantumazione autorizzato da effettuare in all'interno della perimetrazione portuale del porto di Scarlino in adiacenza al Lungomare Giuseppe Garibaldi, di proprietà della PRO.MO.MAR S.p.A. Loc. Puntone 50020 Scarlino Grosseto (GR), nella quale è presente un cumulo di terre di riporto derivate dagli scavi eseguiti per la costruzione delle infrastrutture portuali.

L'art. 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. prevede che il Proponente di progetti che devono essere sottoposti a procedure di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. sia tenuto alle seguenti azioni:

1. trasmettere all'autorità competente la seguente documentazione:

- il progetto preliminare dell'opera;
- lo studio preliminare ambientale avente i contenuti che consentano una valutazione del progetto sulla base dei criteri indicati nell'allegato V parte II del predetto D.Lgs. 152/06 così come modificato dal D.Lgs. 04/2008;
- una copia conforme in formato elettronico su idoneo supporto della documentazione di cui sopra.

Copia del progetto preliminare e dello studio preliminare ambientale devono essere presentati anche al Comune in cui è localizzata l'opera.

2. provvedere a richiedere la pubblicazione dell'avviso dell'avvenuta trasmissione della documentazione di cui al punto precedente:

- al Bollettino Ufficiale della Regione per i progetti di rispettiva competenza;
- all'albo pretorio del comune interessato dall'opera.

Nell'avviso sono indicati il proponente, l'oggetto e la localizzazione prevista per il progetto, il luogo ove possono essere consultati gli atti nella loro interezza ed i tempi entro i quali e' possibile presentare osservazioni.

L'allegato V alla Parte II del D.Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs. 04/2008 prevede che vengano considerati i seguenti aspetti:

Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20

3. Caratteristiche dei progetti

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- delle dimensioni del progetto;

- del cumulo con altri progetti;
- dell'utilizzazione di risorse naturali;
- della produzione di rifiuti;
- dell'inquinamento e disturbi ambientali;
- del rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

4. Localizzazione dei progetti

- Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:
 - dell'utilizzazione attuale del territorio;
 - della ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
 - della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - a. zone umide;
 - b. zone costiere;
 - c. zone montuose o forestali;
 - d. riserve e parchi naturali;
 - e. zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
 - f. zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
 - g. zone a forte densità demografica;
 - h. zone di importanza storica, culturale o archeologica;
 - i. territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

5. Caratteristiche dell'impatto potenziale

Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:

- della portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- della natura transfrontaliera dell'impatto;
- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

Sulla base di questi criteri viene redatta la presente relazione.

L'incarico per l'esecuzione dei lavori è stato affidato alla società **Gaia Lavori s.r.l. con sede in via Provinciale Chiantigiana Km 6+150 Loc. Il Ferrone 50022 Greve in Chianti (FI)** in possesso dei requisiti di cui all'art. 208 comma 15 del D.Lgs. 152/06:

“Gli impianti mobili di smaltimento o di recupero, esclusi gli impianti mobili che effettuano la disidratazione dei fanghi generati da impianti di depurazione e reimmettono l'acqua in testa al processo depurativo presso il quale operano, ad esclusione della sola riduzione volumetrica e separazione delle frazioni estranee, sono autorizzati, in via definitiva, dalla regione ove l'interessato ha la sede legale o la società straniera proprietaria dell'impianto ha la sede di rappresentanza.

Per lo svolgimento delle singole campagne di attività sul territorio nazionale, l'interessato, almeno sessanta giorni prima dell'installazione dell'impianto, deve comunicare alla regione nel cui territorio si trova il sito prescelto le specifiche dettagliate relative alla campagna di attività, allegando l'autorizzazione di cui al comma 1 e l'iscrizione all'Albo nazionale gestori ambientali, nonché l'ulteriore documentazione richiesta.

La regione può adottare prescrizioni integrative oppure può vietare l'attività con provvedimento motivato qualora lo svolgimento della stessa nello specifico sito non sia compatibile con la tutela dell'ambiente o della salute pubblica.”

Come stabilito dall'articolo sopraccitato, la ditta per lo svolgimento di ogni singola campagna deve comunicare 60 gg prima dell'installazione dell'impianto tutte le specifiche relative alla campagna medesima. I rifiuti da demolizione recuperati saranno integralmente riutilizzati all'interno di cantieri autorizzati per il livellamento delle aree e per la formazione di sottofondi.

2. DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

L'intervento in progetto consiste nella recupero mediante vagliatura e riduzione granulometrica del materiale prodotto dall'attività di scavo e costruzione delle infrastrutture del porto di Scarlino.

Si tratta di lavorazioni nel complesso semplici per le quali è previsto l'impiego di macchinari semoventi. La tipologia dell'intervento non richiede la strutturazione del cantiere, ovvero la realizzazione di una connessione alla rete elettrica ed alla rete idrica, né sistemi di smaltimento delle acque. I mezzi d'opera sono autoalimentati mentre per il rifornimento dell'acqua necessaria al funzionamento dell'impianto di nebulizzazione installato su frantoio verranno impiegate delle vasche di accumulo all'uopo riempite, da apposito mezzo d'opera.

Sulla base dei dati volumetrici dei materiali rimasti nell'area di cantiere si prevede di dover trattare e recuperare circa 5000 mc di materiale da demolizione, che tenuto conto di un fattore di conversione di 1,5 ton/mc corrispondono a circa 7500 ton.

Considerata una capacità operativa dell'impianto (potenzialità 40/120max ton/h) il tempo previsto per l'esecuzione dei lavori è stimato in circa 1 mese; tenuto conto che nel caso di pioggia intensa o di ventilazione sostenuta l'attività potrà rimanere ferma.

Il cantiere sarà strutturato come segue:

Frantoio mobile OM Track Ulisse TK96F matr. 99B15500T

Pala gommata Caterpillar 928 G peso q. 125 MAT.7SR00802

Escavatore cingolato New Holland E 195 q. 190 MAT.ZEF109MNN6LA05958

Escavatore cingolato Fiat Kobelco E 165 Evolution q. 185 ZEF108TSN3LA00692

Autocarro Iveco 420 4assi TARGA CH589XR

Autocarro Iveco 380 3assi TARGA CS788AC

Autocarro Iveco 240 3assi TARGA DV489PA

Il frantoio mobile utilizzato è costituito da Unità di frantumazione modello OM Track Ulisse TK96F matr. 99B15500T fabbricato dalle OFFICINE MECCANICHE DI PONZANO VENETO SPA con sede in Ponzano Veneto (Treviso)31050, via Postumia 62 ed autorizzato con Atto Dirigenziale della Provincia di Firenze n. 2496 del 20/07/2007 (V. Allegato 5), per trattare e quindi recuperare i seguenti codici CER: 010399, 010413, 010408, 010410, 101201, 101203, 101206, 101208, 101299, 101311, 101399, 170101, 170102, 170103, 170107, 170504, 170508, 170302, 170802, 170904

Per la campagna oggetto del presente studio saranno recuperati i rifiuti CER 170504.

Il ciclo tecnologico di recupero è composto dalle seguenti fasi interconnesse:

Posizionamento dell'impianto presso il sito di lavorazione;

Esame e preselezione manuale del materiale in ingresso da sottoporre al processo, al fine di eliminare le eventuali frazioni estranee indesiderate (legno, plastica, ferro in pezzatura ecc.);

Alimentazione dell'impianto mediante escavatore o motopala in tramoggia;

Frantumazione del materiale nel frantoio a mascelle;

Separazione dei materiali ferrosi tramite separatore magnetico installato a bordo. Il materiale ferroso viene separato dal materiale frantumato e raccolto in una zona posta lateralmente rispetto al macchinario;

Vagliatura finale del materiale frantumato e deferrizzato tramite un sistema di vagli in serie, con diametro decrescente. Il prodotto finale della vagliatura è costituito da diverse selezioni granulometriche che sono depositati dall'impianto separatamente tramite il nastro laterale di scarico e il nastro materiali fini. L'impianto è dotato di sistema di abbattimento delle polveri.

Considerata la modesta quantità di materiale da lavorare e l'estensione tutto sommato, contenuta del sito, non si prevedono spostamenti del track in corso d'opera.

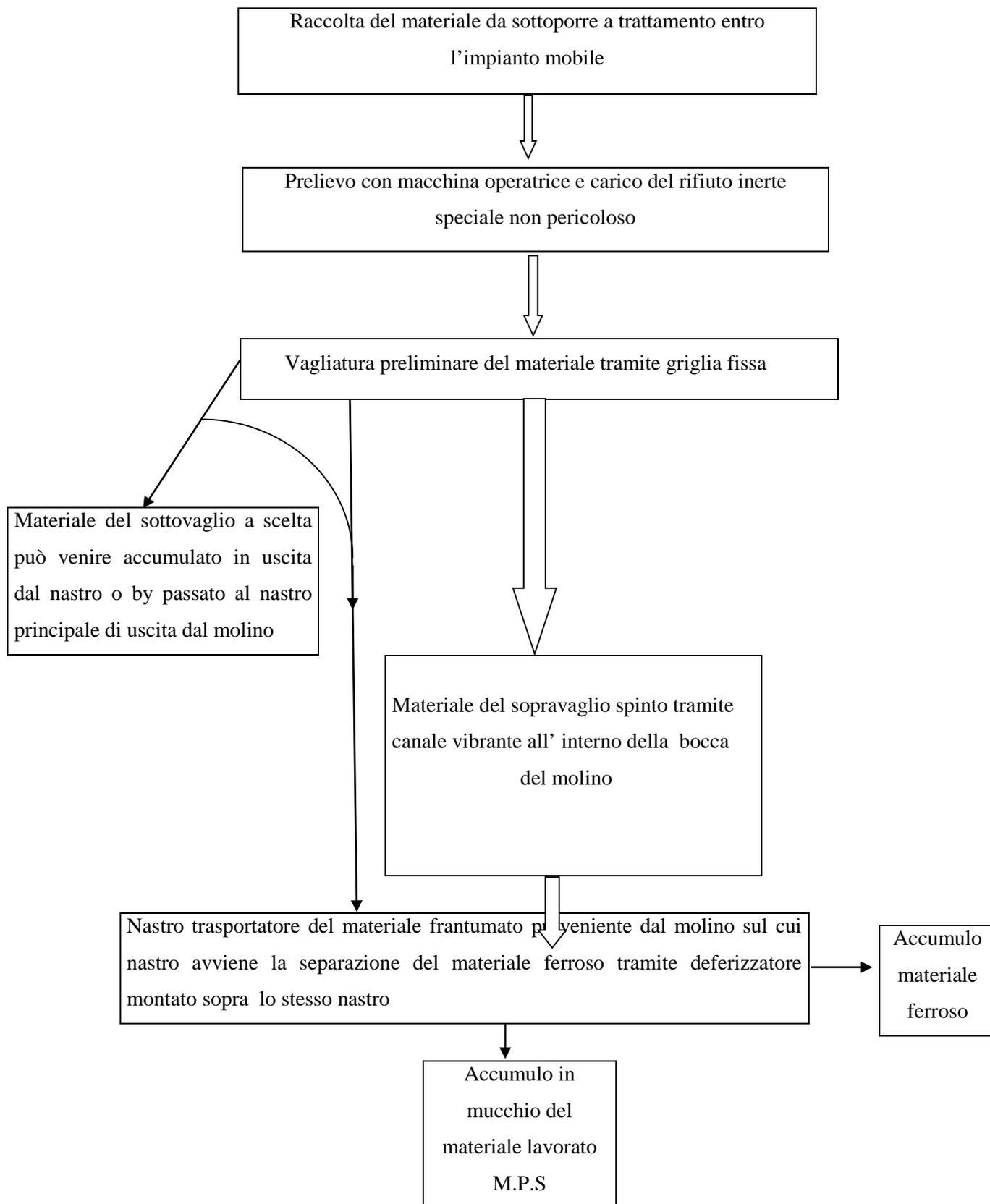
Viste le varie dimensioni dei materiali da recuperare i lavori di recupero saranno effettuati in contemporaneità ai lavori di sgrossatura, il frantoio mobile procederà quindi con la riduzione granulometria. L'idoneità del materiale da recuperare è stata verificata mediante verifiche analitiche ovvero test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5.2.1998, in ragione di n. 1 campionamento ogni 3.000 mc di materiale lavorato.

Il materiale ivi trattato sarà reimpiegato dalla Soltreco Bonifiche s.r.l. come materiale di ripristino ambientale sito GR9000-01B area vasche all'interno dello stabilimento si Scarlino della Nuova Solmine. Da un punto di vista operativo, i cumuli derivanti dal recupero saranno depositati nei pressi dell'impianto per poi essere trasportati con appositi mezzi alla destinazione.

Eventuali materiali estranei, frazione metallica, legno e plastica saranno stoccati negli appositi scarrabili.

ubicati all'interno del cantiere, e quindi smaltiti per tipologia presso impianti autorizzati.

Di seguito si riporta lo schema a blocchi del ciclo produttivo.



Schema 1 ciclo produttivo

In sede di campagna di recupero e prima del reimpiego del materiale trattato si provvederà all'iscrizione dello stesso nel repertorio del riciclaggio, secondo le specifiche di cui alla Circolare del Ministero dell'Ambiente n. 5205 del 5 luglio 2005, ovvero previo accertamento tecnico che ne attesti l'idoneità all'impiego previsto da progetto.

2.1 Ammissibilità normativa

l'area di intervento è interessata dal vincolo idrogeologico;

l'area di intervento è interessata dalla presenza del vincolo paesaggistico;

l'area di intervento non è interessata dal vincolo di interesse archeologico (ex Galasso);

l'area di intervento non ricade in area di parco o di riserva istituiti od anche semplicemente individuati;

l'area di intervento non ricade in area classificata a rischio idraulico;

l'area di intervento non ricade in area naturale protetta od in Sito di Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale;

l'area di intervento non ricade nel vincolo ambientale della L. 431/85.

In conclusione l'intervento proposto risulta ammissibile dal punto di vista normativo.

3. INQUADRAMENTO

L'area oggetto di intervento nel R.U. del Comune di Scarlino è inserita nel P.R.P sul Lungomare Giuseppe Garibaldi al limite sud delle struttura portuale, ed è delimitata:

a nord edifici in corso di costruzione della struttura portuale;

ad est sud ed ovest dall'attuale viabilità (Lungomare Giuseppe Garibaldi) ,

L'area in questione raccoglie le terre e rocce di scavo movimentate per la costruzione della struttura portuale.

L'area non è interessata da vincoli di tipo ambientale e nessun altro vincolo di qualsivoglia natura grava sull'area.

3.1 Situazione delle aree contermini

L'area, come già precedentemente accennato, si trova al limite sud della struttura portuale del Puntone di Scarlino ricompresa nell'attuale Piano Regolatore Portuale in un'area destinata a parcheggi.

L'aspetto conoscitivo è affrontato con un'indagine cartografica e fotografica dell'area, che ha accertato la mancanza di qualsiasi valore storico-ambientale.

Di seguito si riportano n. 2 ortofoto a scala crescente del sito di intervento al fine di inquadrare il contesto nel quale è inserito.



Fig 1: Ortofoto 1



Fig. 2 Ortofoto 2

3.2 Estremi catastali

L'area oggetto ricade all'interno della proprietà della Pro.Mo.Mar S.p.A.

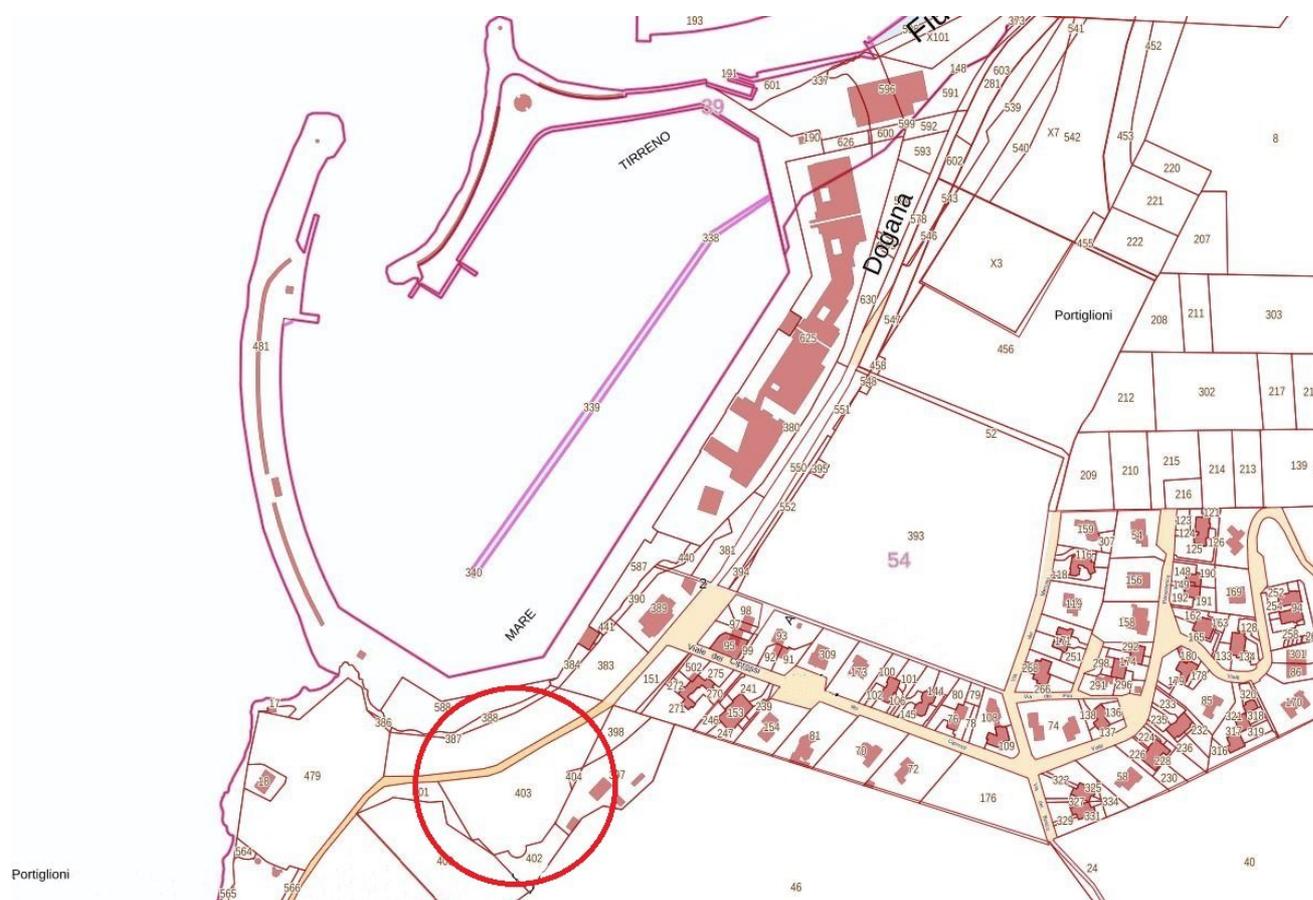


Fig. 3 Planimetria catastale

3.3 Stato attuale dell'area di intervento

Il contesto di riferimento all'interno del quale si colloca l'area di intervento è a margine degli edifici costruiti intorno alla struttura portuale nell'area destinata a parcheggio.

Lo skyline attuale è costituito da un cumulo di terra accantonata in prossimità dell'attuale strada durante l'edificazione delle infrastrutture portuali, e come già precedentemente accennato, si trova al limite sud dell'area portuale.

Il rapporto con l'asse principale della viabilità (Lungomare Giuseppe Garibaldi) che lambisce su tre lati l'area di intervento è diretto ed impedisce sostanzialmente la vista sul porto ma soprattutto non permette il completamento della viabilità e dell'area destinata a parcheggio come invece previsto dal vigente PRP. Pertanto solo con il recupero e quindi la sistemazione del cumulo potranno essere completate le previste opere

Il tipo di intervento risulta compatibile dal punto di vista di inserimento territoriale

4. *NORMATIVA SUI RIFIUTI*

Riferimenti normativi principali per quanto riguarda la gestione dei rifiuti:

- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni – parte IV;
- D.M. Ambiente 5 febbraio 1998 – Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alla procedura semplificata di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (come modificato dal D.M. 5 aprile 2006). In particolare definisce le modalità con cui attuare le analisi di verifica per i rifiuti sottoposti a recupero (test di cessione in acqua a 24 ore);
- L.R. 21 gennaio 2000, n. 3 relativa alla gestione dei rifiuti;
- Circolare n. 5205 del 15.07.2005 del Ministero dell’Ambiente – Indicazioni per l’operatività del settore edile, stradale e ambientale, ai sensi del D.M. 8 maggio 2003, n. 203.

5.1 Pianificazione Regionale

Il Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.72 del 24 luglio 2007, è l'atto di programmazione con il quale la Regione, in attuazione della L.R. 16 gennaio 1995 n. 5 "Norme per il governo del territorio" ed in conformità con le indicazioni del programma regionale di sviluppo, ha stabilito gli orientamenti per la pianificazione degli enti locali e definito gli obiettivi operativi della propria politica territoriale.

Attualmente il P.I.T. risulta in fase di adozione per quanto riguarda la disciplina paesaggistica: in data 02 luglio 2014 delibera n.58 il consiglio Regionale ha adottato il Piano di Indirizzo Territoriale con valore di Piano Paesaggistico in attuazione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio .

Il Piano Paesaggistico costituisce quindi parte integrante del Piano di Indirizzo Territoriale, indicando alle amministrazioni e ai cittadini quali tipi di azioni saranno possibili all'interno di un determinato sistema territoriale ed offrendo strumenti urbanistici volti a migliorare e qualificare il paesaggio. Lo statuto del territorio contenuto nel P.I.T. individua e definisce:

- i sistemi territoriali per la Regione Toscana, ciascuno dei quali ha caratteristiche storiche, culturali, sociali differenti: ogni ambito è descritto nelle relative schede che, superando l'ottica analitica, sostituiscono la classificazione tipologica con una visione sistemica più globale;
- le invarianti strutturali;
- i principi per l'utilizzazione delle risorse essenziali, nonché le prescrizioni inerenti ai relativi livelli minimi prestazionali e di qualità;
- le aree dichiarate di notevole interesse pubblico.

Lo statuto ha anche valore di piano paesaggistico e pertanto individua i beni paesaggistici e la relativa disciplina. I principi cardine su cui si basa il Piano sono quelli della Convenzione Europea del Paesaggio sottoscritta a Firenze nel 2000 da 26 Paesi europei, secondo la quale il paesaggio non deve essere concepito come un elemento naturale immutabile, ma un bene dinamico, relazionato all'azione dell'uomo, un bene quindi che è frutto della percezione della popolazione e della sua esperienza sociale e culturale.

Il PIT delinea la strategia dello sviluppo territoriale mediante l'indicazione e la definizione:

- degli obiettivi del governo del territorio e delle azioni conseguenti;
- del ruolo dei sistemi metropolitani e dei sistemi delle città, dei sistemi locali e dei distretti produttivi, delle aree caratterizzate da intensa mobilità nonché degli ambiti territoriali di rilievo sovra-provinciale;
- delle azioni integrate per la tutela e valorizzazione delle risorse essenziali.

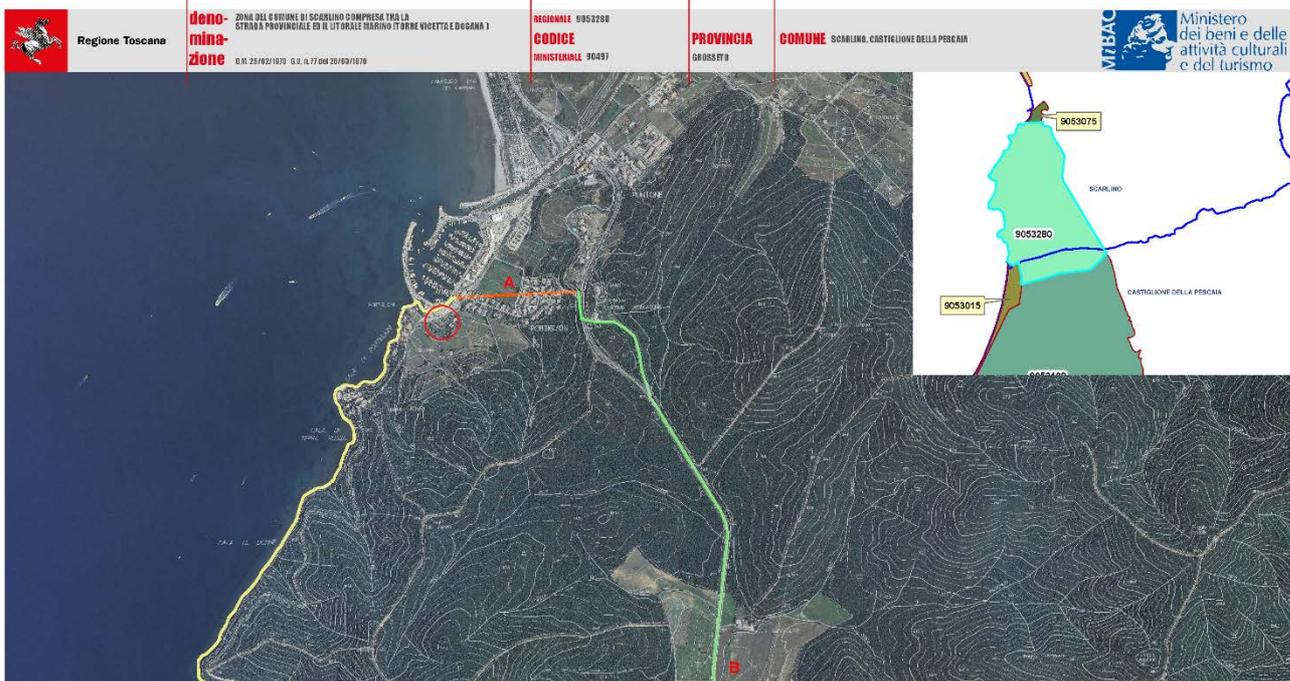
Inoltre stabilisce:

- le prescrizioni relative alla individuazione dei tipi di intervento e dei relativi ambiti territoriali che, per i loro effetti intercomunali, sono oggetto di concertazione fra i vari livelli istituzionali anche in relazione alle forme di perequazione tra comuni;
- le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore della Regione in funzione dello
- sviluppo territoriale;
- le prescrizioni relative alla individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi sul territorio di competenza regionale;
- le misure di salvaguardia immediatamente efficaci, pena di nullità, di qualsiasi atto con esse contrastanti, sino all'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio di comuni e province allo statuto del territorio di cui al comma 1 e alle prescrizioni di cui alle lettere a) e c);
- le prescrizioni di cui all'articolo 4, comma 7, della legge regionale 17 maggio 1999, n. 28 (Norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.114) come modificata dalla legge regionale 4 febbraio 2003, n. 10;
- i Comuni tenuti ad adottare il piano di indirizzo e di regolamentazione degli orari ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera d bis) della LR 38/1998.

Gli strumenti della pianificazione territoriale dei Comuni (Piani Strutturali) e delle Province (PTC) e gli atti di governo del territorio degli altri soggetti pubblici, si conformano al Piano di Indirizzo Territoriale. Il PIT definisce inoltre gli obiettivi e le azioni strategiche del governo del territorio, così come gli obiettivi generali ed operativi, in riferimento a tre tipologie di risorse: le città e gli insediamenti urbani, il territorio rurale che comprende le risorse naturali, il paesaggio e gli insediamenti rurali, e la rete delle infrastrutture.

Il PIT è articolato nei seguenti documenti fondamentali:

- elaborato 1. Documento di piano
- elaborato 2. Disciplina di piano
- elaborato 3. Quadro conoscitivo e quadri analitici di riferimento e allegati di corredo:
 - "I territori della Toscana"
 - "L'evoluzione recente delle spiagge toscane"
 - "Elenco dei beni culturali e paesaggistici"
 - "Corsi d'acqua principali ai fini del corretto assetto idraulico"
 - "Criteri applicativi della disciplina del patrimonio costiero"
- elaborato 4. Allegati documentali per la disciplina paesaggistica:
 - atlante dei paesaggi toscani, con schede dei paesaggi e individuazione degli
 - obiettivi di qualità
 - scheda tipo dei vincoli paesaggistici
 - documentazione relativa ai beni paesaggistici (schede dei vincoli e cartografie)
 - documento "La qualità dei paesaggi nei PTC"
- elaborato 5. ulteriori allegati:
 - documento "La Toscana nel quadro strategico nazionale 2005 - 2013"
 - master plan "La rete dei porti toscani"
 - master plan "Il sistema aeroportuale toscano"
- elaborato 6. Valutazione del piano di indirizzo territoriale costituita da:
 - il rapporto di valutazione
 - il rapporto ambientale del master plan "La rete dei porti toscani"
 - il rapporto ambientale del master plan "Il sistema aeroportuale toscano"



SCHEMA ANALITICO - DESCRITTIVA BENI PAESAGGISTICI

ARTICOLO 143 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N. 42
CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
ARTICOLO 33 DELLA LEGGE REGIONALE 3 GENNAIO 2005, N. 1
(NORME PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO)

VINCOLO PAESAGGISTICO (EX LEGGE 1497/39)

**ZONA DEL COMUNE DI SCARLINO
COMPRESA TRA LA STRADA PROVINCIALE ED IL
LITORALE MARINO (TORRE CIVETTE E DOGANA)**

Fig. 7 Vincolo Paesaggistico

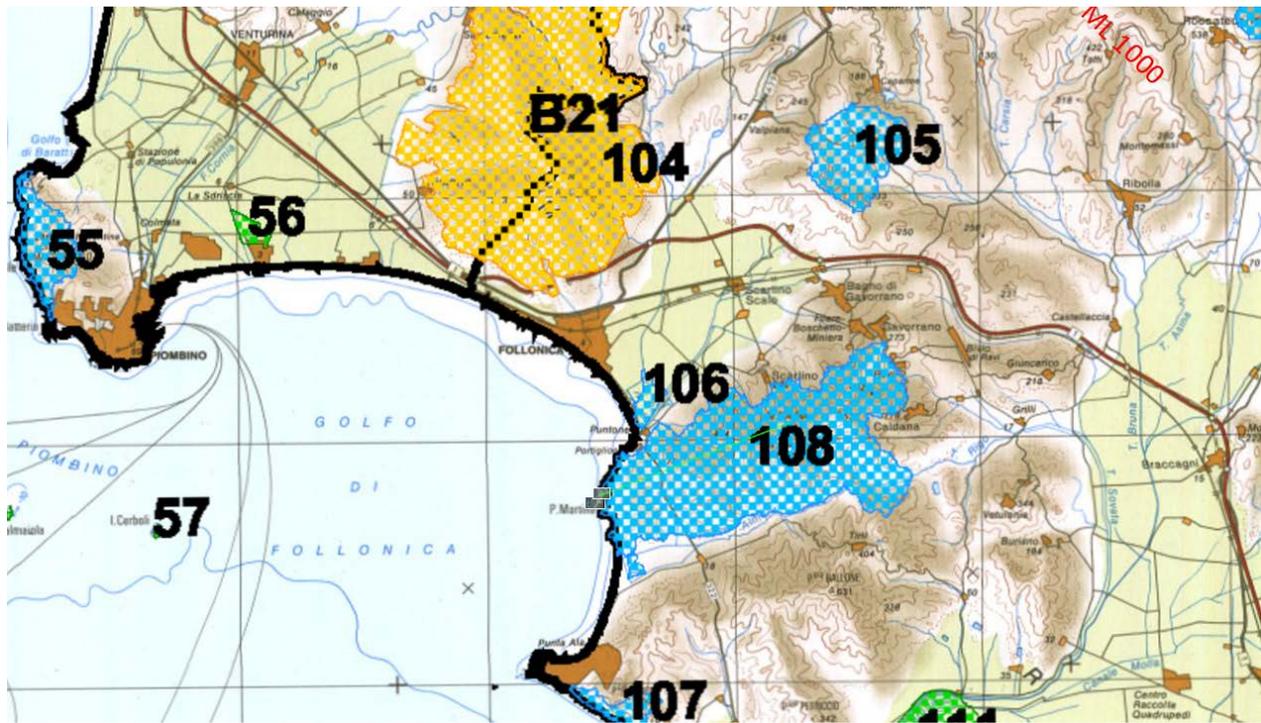
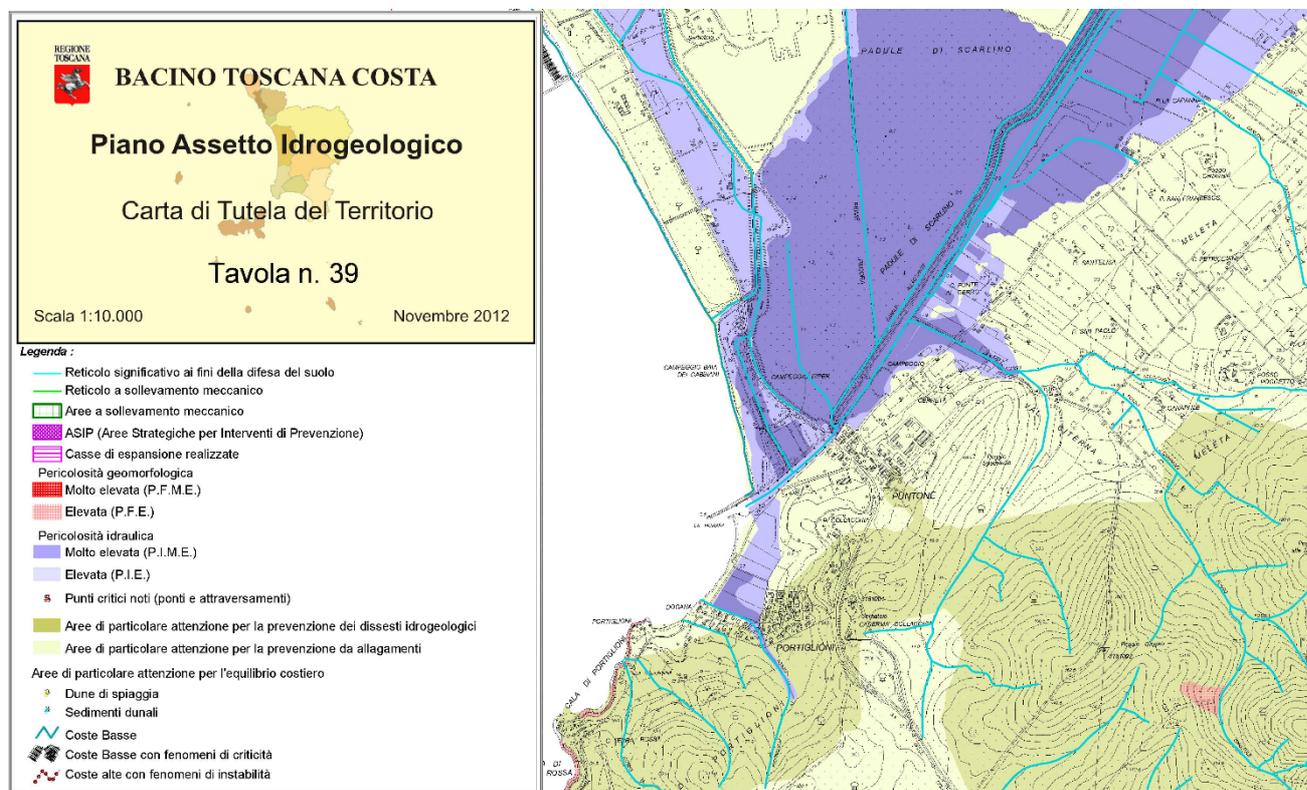


Fig 3 5.2.1 SIC - SIR

5.3 Previsione secondo il P.A.I.

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino Regionale è redatto ai sensi e per gli effetti della legge n. 183/1989, della L.R. 91/1998 e della legge n. 365/2000, con le relative fonti normative di conversione, modifica e integrazione. Il Piano procede alla definizione ed alla perimetrazione delle aree soggette a pericolosità idraulica e geomorfologica elevata o molto elevata. Al di fuori delle aree a pericolosità molto elevata ed elevata, ogni bacino risulta diviso in ambiti definiti di particolare attenzione in funzione delle diverse dominanti presenti, in particolare: Aree di particolare attenzione per la prevenzione dei dissesti idrogeologici (dette anche "ambito collinare e montano" o "dominio geomorfologico e idraulico-forestale"): corrispondono alle aree collinari e alto collinari nelle quali è necessaria una azione di presidio territoriale tesa a prevenire il manifestarsi di dissesti locali e a non indurre squilibri per le aree di valle. Queste aree presentano le seguenti caratterizzazioni: assetti agricoli storici, terrazzati, parzialmente terrazzati, i quali si vanno sempre più riconvertendo in impianti moderni a colture specializzate; diffusione di edilizia ed impianti storici e di qualità; aree marginali incolte o abbandonate in espansione a cui bisogna attribuire assetti futuri; ampie aree boscate intervallate da pascoli, di arbusti e cespugli. Di tali caratterizzazioni si ricorda il ruolo di caposaldo, in funzione della regimazione idrogeologica dei versanti, del paesaggio agrario storico e della copertura boschiva. Aree di particolare attenzione per la prevenzione da allagamenti (dette anche "ambiti di fondovalle" o "dominio idraulico"): corrispondono alle aree di fondovalle nelle quali assume rilevanza il reticolo idrografico nella sua continuità e dove il territorio deve essere necessariamente riorganizzato in funzione della salvaguardia dell'esistente. L'area di ricerca risulta coincidere con aree classificate come Dominio Geomorfologico Idraulico-Forestale.



5.4 Siti rete Natura 2000



il DM 25.03.05 contiene un elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) proposti per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. Per quanto riguarda la Regione Toscana si fa riferimento alle mappe di SIC e ZPS (Zone a Protezione Speciale).

L'area in cui s'inserisce non è caratterizzata da notevoli emergenze ambientali, paesistiche e storiche visto la valenza puntuale del progetto.

La zona di nostro interesse non ricade in aree classificate come S.I.C. e S.I.R.

6.1 Stima degli impatti sul suolo e sottosuolo e sull'ambiente idrico

L'intervento in oggetto non prevede interazioni con il sottosuolo. L'attività di recupero sarà infatti svolta su di un materiale di recupero e tutto il materiale trattato dovrà avere caratteristiche tali da non rilasciare inquinanti in soluzione (confermati dal test di cessione). Quindi il contatto del materiale stoccato in loco, per altro per un breve periodo di tempo, con le acque meteoriche non comporta rischio di rilascio di inquinanti nel suolo, sottosuolo e nelle acque sotterranee.

Indirettamente si ritiene invece, che l'attività in oggetto abbia una ricaduta positiva sul sottosuolo, in quanto il recupero e il riutilizzo del materiale recuperato in sostituzione di altro idoneo materiale da ricercare, determina un minor depauperamento della risorsa naturale con una riduzione degli impatti su suolo e sottosuolo.

Sta di fatto che la normativa vigente tende a promuovere l'utilizzo di terre recuperate.

Per quanto riguarda le interferenze con l'ambiente idrico, come testimonia il P.A.I., il sito non rientra tra le aree a pericolosità idraulica, nonostante la vicinanza con il mare. Per tale ragione non vi sono rischi di esondazione.

L'attività in programma non prevede interferenze con il sistema delle acque superficiali; non sono presenti infatti corsi d'acqua con cui possano entrare in contatto le acque che abbiano interessato il materiale trattato. L'acqua nebulizzata, utilizzata al fine di contenere la produzione di polveri, viene integralmente assorbita dal materiale, senza produrre reflui

6.2. FATTORI CLIMATICI

Il sito di intervento si colloca dal punto di vista climatico all'interno della Regione Toscana, si tratta di un'area caratterizzata da clima Temperato Caldo.

Temperato Caldo (CA)

Interessa tutta la fascia costiera. Media annua da 9.5 a 15°C; media del mese più freddo da -1.5 a 3°C; 3 mesi con media >20; escursione annua > 19°C.

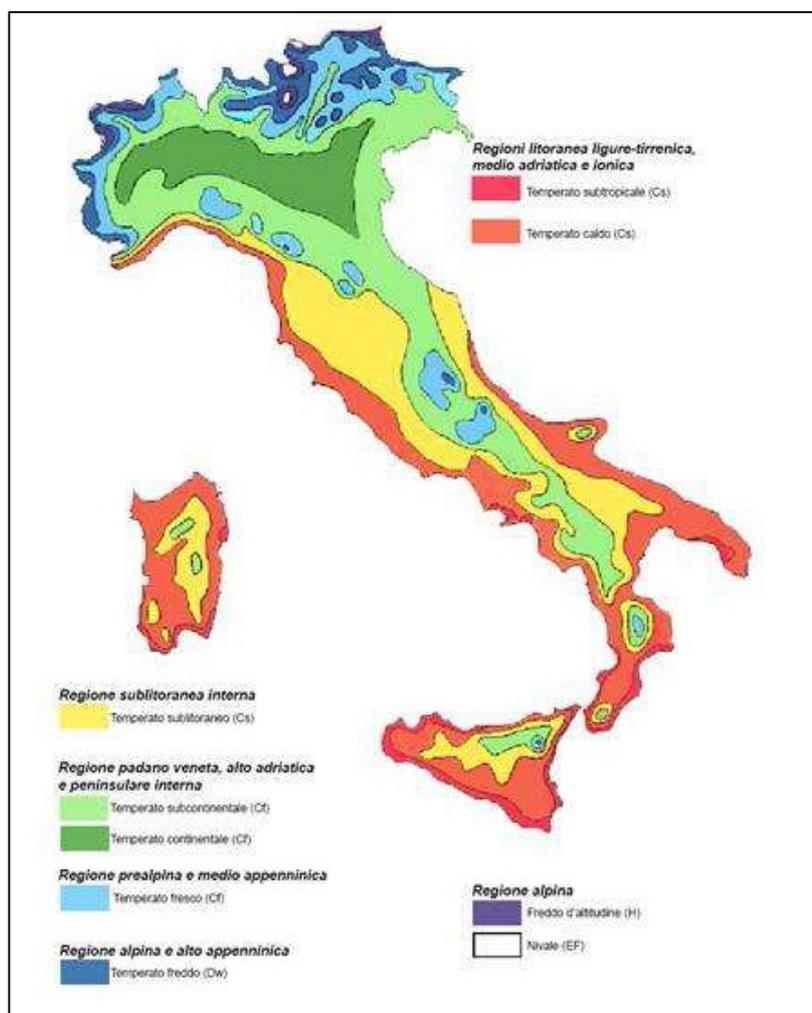


Fig. 19

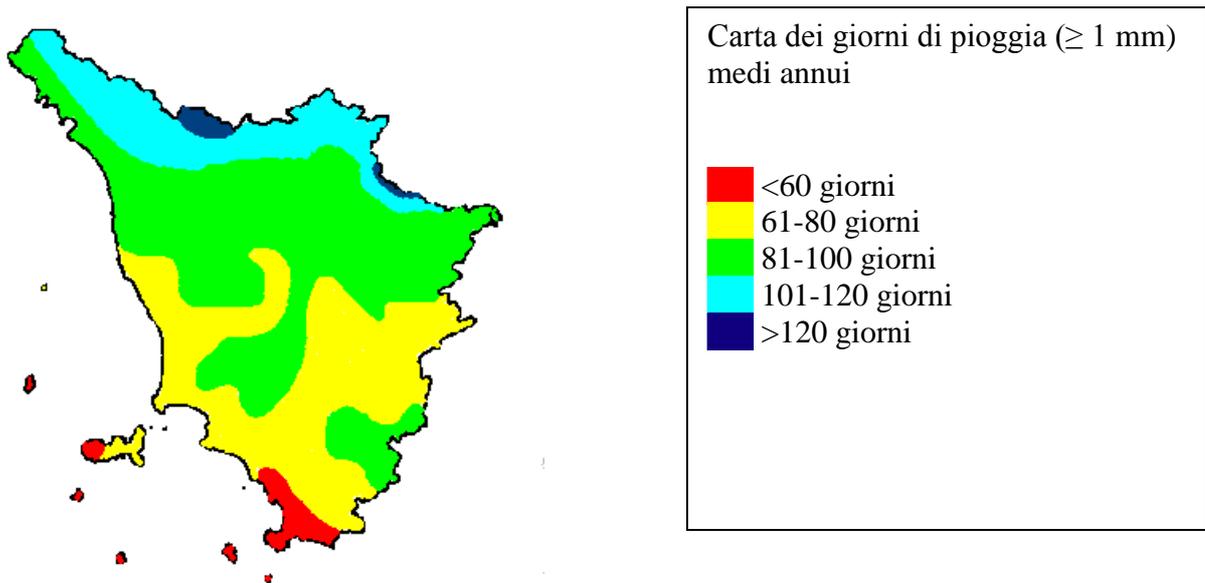


Fig. 20

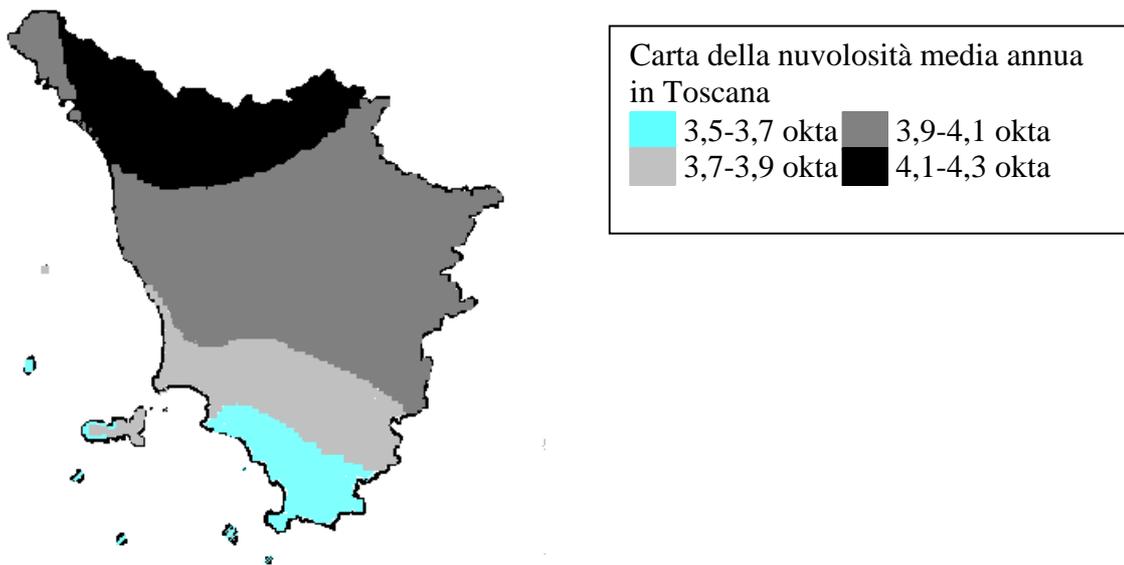


Fig.21

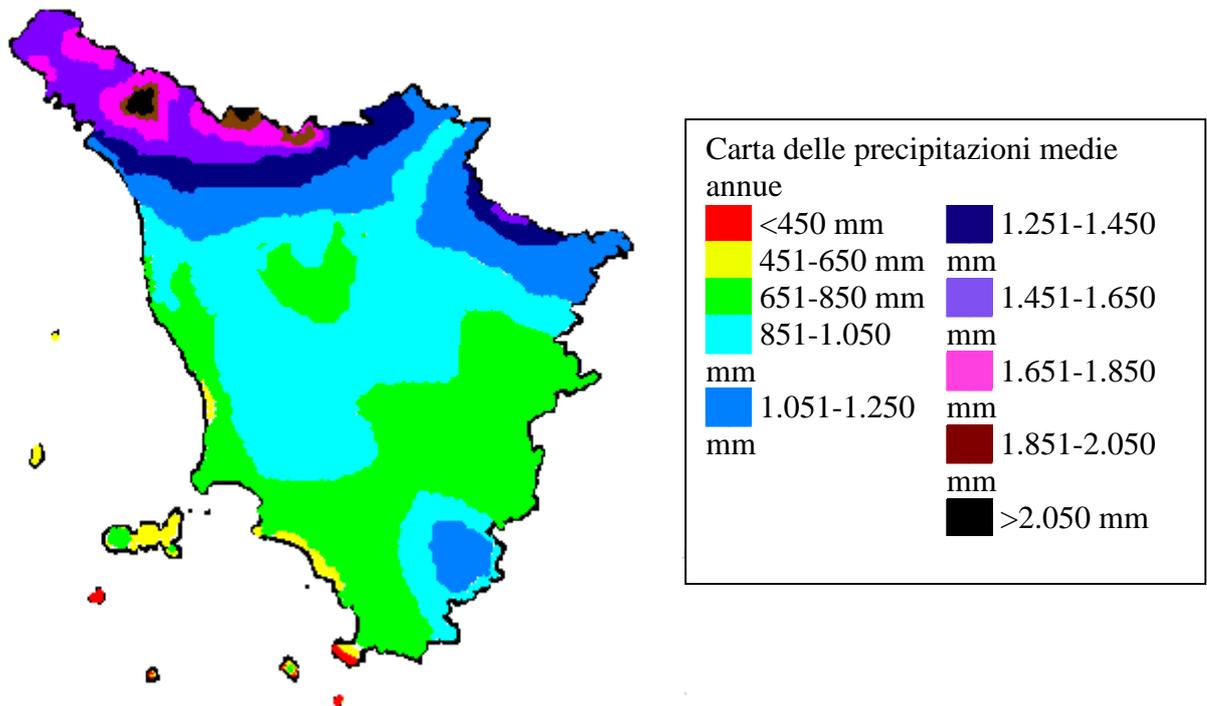


Fig. 22

L'area di interesse è inserita in un contesto ambientale caratterizzato da precipitazioni abbondanti, con picchi nel periodo autunnale e primaverile. Durante quest'ultimo periodo è previsto lo svolgimento della campagna di recupero rifiuti. **Per tale ragione si ritiene non sussistano particolari rischi circa l'emissione di polveri, per altro diffuse, e non convogliate, in quanto sarà garantito in ogni caso, un grado di umidità del materiale da trattare e trattato, soddisfacente, a prescindere dalle misure adottate dalla ditta esercente l'attività.**

7.1 Caratteristiche del progetto

7.1.1 Dimensioni del progetto

L'intervento ha per oggetto l'esecuzione di una campagna di recupero rifiuti non pericolosi eseguito con impianto mobile. La ditta incaricata di eseguire le operazioni di cui sopra è la società **Gaia Lavori s.r.l. con sede in via Provinciale Chiantigiana Km 6+150 Loc. Il Ferrone 50022 Greve in Chianti (FI).**

La ditta è titolare dell'autorizzazione all'esercizio, ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per operazioni di recupero rifiuti con impianto mobile.

I rifiuti che si intendono sottoporre a procedura di recupero sono materiali inerti provenienti dagli scavi per la costruzione della struttura portuale.

La quantità prevista di rifiuto da recuperare viene stimata in 5.000 mc pari a 7500 ton. I rifiuti oggetto di trattamento avranno il seguente codice:

170504 Terre e rocce, diverse da quelli di cui alle voce 170503.

I prodotti ottenuti dalle attività descritte saranno costituiti da materie prime secondarie idonee a essere impiegate nella costruzione di rilevati saranno reimpiegati dalla Soltreco Bonifiche s.r.l. come materiale di ripristino ambientale sito GR9000-01B area vasche all'interno dello stabilimento di Scarlino della Nuova Solmine.

Per quanto riguarda le caratteristiche che devono possedere le materie prime seconde, i riferimenti tecnico-normativi sono definiti dal DM 5 febbraio 1998 e dalla Circolare n. 5205 del 15.07.2005 Ministero dell'Ambiente.

Per quanto riguarda le caratteristiche ambientali, il materiale deve rispondere ai requisiti previsti dal DM 5 febbraio 1998.

In particolare è previsto il test di cessione in acqua a 24 ore, eseguito secondo quanto stabilito dal DM n. 186 del 5 aprile 2006 di modifica del DM 5 febbraio 1998. La metodica di riferimento è quella prevista dall'appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2 (prove di eluizione per rifiuti granulari e monolitici di forma regolare e irregolare): i limiti dei test di cessione sono quelli della Tabella 1 dell'allegato del citato DM 5 febbraio 1998.

La campagna di frantumazione sarà svolta da personale qualificato della ditta **Gaia Lavori s.r.l. con sede in via Provinciale Chiantigiana Km 6+150 Loc. Il Ferrone 50022 Greve in Chianti (FI)** sotto la direzione del responsabile del cantiere, sig.ra Ilaria Cirelli (All. IX).

La quantità di materiale che si intende lavorare quotidianamente sarà indicativamente pari a circa 250 mc/giorno per una durata della campagna pari a circa cinque settimane lavorative, nel rispetto del cronoprogramma allegato alla presente (All. IV).

Le operazioni di recupero verranno svolte all'interno del sedime della struttura portuale.

Per quanto riguarda le modalità operative si rimanda alla descrizione del ciclo produttivo.

Lungo tutto il nastro trasportatore e in modo particolare nei punti in cui il materiale viene frantumato o subisce brusche movimentazioni, è presente un sistema di abbattimento delle polveri costituito da speciali nebulizzatori d'acqua, azionati da una pompa.

Si specifica inoltre, che la quantità d'acqua utilizzata nel processo di abbattimento polveri (circa 2 l/ton), garantisce un grado di umidità del materiale trattato pari al 15%, e provoca dunque unicamente un lieve inumidimento del materiale senza che vi sia alcuna produzione di acque reflue e pertanto non vi saranno scarichi da attivare. Il volume d'acqua utilizzato giornalmente è pari a circa 1 mc, in gran parte assorbito dal materiale. Ne deriva che l'attività non causerà alcun impatto sulla matrice acqua, sia essa superficiale o sotterranea.

A scopo puramente precauzionale verrà tenuta presso il cantiere un'autobotte, da utilizzarsi per l'umidificazione dei cumuli e della viabilità tramite appositi nebulizzatori. Tale attività non rientra nell'ordinaria operatività ma riveste unicamente funzione di presidio di sicurezza.

7.1.2 Cumulo con altri progetti

Non sono previsti utilizzi contemporanei dell'area in oggetto per altre attività analoghe.

7.1.3 Utilizzazione delle risorse naturali

Il sito dove si intende effettuare l'attività di recupero è inserito in un contesto antropizzato. In particolare si colloca in un'area di riqualificazione. **Per tale ragione, anche alla luce della modesta entità dell'intervento, non si evidenziano risorse naturali specifiche che possano essere intaccate dalla realizzazione della campagna delle attività previste dal presente progetto.**

Le modalità gestionali e l'operatività prevista dal cantiere, nonché la collocazione geografica all'interno dell'area sono tali per cui non vi sarà alcuno sfruttamento o depauperamento di risorse naturali quali terreno, acque, boschi, superfici a verde, ecc..

7.1.4 Produzione di rifiuti

Come anticipato precedentemente non vi sarà produzione di reflui. Il materiale non è costituito da elementi putrescibili e/o degradabili e pertanto si esclude la formazione di odori o polveri insalubri.

Sono anche da escludere la formazioni di emissioni gassose (fatte salve le emissioni prodotte dagli scarichi dei mezzi d'opera). Ovviamente il materiale non riutilizzabile, come ferro o altri elementi

costituenti strutture diverse dai cementi, mattoni o malte e conglomerati bituminosi saranno allontanati ad opera di ditte specializzate e smaltiti come rifiuti in impianti autorizzati.

Per procedere alle operazioni di frantumazione si è provveduto ad eseguire il test di cessione sul materiale tal quale, di cui all'allegato 3 del D.M. 5.2.1998, al fine di verificarne il rispetto dei limiti di legge. **(Allegato 3)**

7.1.5 Inquinamento e disturbi ambientali

Al fine di definire l'incidenza dei diversi effetti ambientali e i possibili impatti negativi sul Sito sono stati valutati in base a differenti livelli tipologici gli effetti:

- diretti o indiretti;
- a breve o a lungo termine;
- effetti dovuti alla fase di realizzazione del progetto, alla fase di operatività, alla fase di smantellamento;
- effetti isolati, interattivi e cumulativi.

7.1.6 Incidenza sugli habitat e sulla flora

Le opere in progetto sono di ridotte dimensioni. Per la localizzazione delle aree direttamente interessate dalle opere, il progetto non interessa habitat e specie di flora di interesse comunitario e regionale segnalati nel presente studio né determina deposizione di polveri su tali habitat e specie.

Dal punto di vista della sicurezza, non sono previsti rischi verso l'ambiente circostante esterno in quanto nell'attività pianificatoria di cui all'oggetto non sono previsti insediamenti che utilizzino, nel ciclo produttivo, prodotti pericolosi o considerati inquinanti.

Per le considerazioni di cui sopra, le opere in esame non hanno alcuna incidenza, diretta o indiretta, sugli habitat e sulle specie di flora di interesse comunitario e regionale segnalati nel presente studio.

La realizzazione del Progetto in esame risulta compatibile con le Misure di conservazione approvate, relativamente agli habitat e alle specie di flora presenti nei Siti.

7.1.7 Impatto sulle specie animali

Per quanto concerne la criticità dei rapporti tra fauna e le specie di fauna di interesse comunitario o regionale segnalate per i Siti in esame si può affermare che nessuna specie animale è coinvolta dalla realizzazione dell'opera.

Dall'analisi dettagliata dei macchinari utilizzati per il ripristino dell'area l'impatto acustico è comunque ammissibile data la brevità dell'intervento (mesi di Aprile-Maggio), arco temporale in cui non avviene nell'area la nidificazione di nessuna specie.

Di seguito vengono quindi analizzati sia gli impatti indiretti (disturbo alla fauna) sia gli impatti diretti (perdita di specie animali).

7.1.8 Disturbo alle popolazioni animali

L'unico potenziale disturbo alle popolazioni animali può derivare dall'inquinamento acustico durante le fasi di lavorazione. Da un'attenta analisi dei dati specifici dei macchinari utilizzati in cantiere si evince che i valori di emissione sonora emessa da ogni singolo macchinario rientrano nei dBA previsti dal PCCA per l'area Portuale. Si deve tener presente che, adiacentemente vi sono aree con alto indice di lavoro che esercitano un clima acustico tutto l'anno compatibile con quello del cantiere quindi l'impatto sulla componente faunistica non è legato né a fenomeni di disturbo, né alla perdita diretta di esemplari. Per quanto concerne le emissioni luminose, sono da riferirsi principalmente a destinazione residenziale, pertanto il disturbo è praticamente assente.

L'intervento di cui trattasi viene effettuato in un'area antropizzata e le lavorazioni sono effettuate in un periodo e sono tali da non arrecare disturbo alle popolazioni animali.

7.1.9 Perdita di esemplari o di specie animali.

Per la tipologia delle fasi di lavorazione (trattamento e trasporto con camion escavatori ecc. a velocità molto bassa) non sono prevedibili impatti diretti con rapaci o mammiferi insettivori (chiropteri) o carnivori in fase di lavorazione.

7.1.10 Impatti sulla fauna - fase di frantumazione

L'impatto per il disturbo e per la perdita di habitat non interessa nessuna delle specie animali esclusivamente presenti nei Siti, in quanto gli areali riproduttivi di tali specie sono limitati ad alcune decine di metri o, al più, di centinaia di metri e la tipologia di intervento non viene compromessa in nessun modo. Come detto sopra l'attività prevede il minimo di utilizzo di risorse naturali.

La durata prevista del cantiere sarà effettuata in modo da non interferire con i periodi riproduttivi dell'avifauna presente.

7.1.11 Previsione di impatto acustico

Legge n. 447/95 – Legge quadro sull'inquinamento acustico

Per questo specifico settore è stata predisposta la relazione di impatto acustico a cura del Dott. Calisti alla quale cortesemente si rimanda (allegato 4)

7.1.12 Rischio di incidente per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie impiegate

I materiali trattati nell'impianto sono rifiuti inerti e non presentano caratteristiche particolari di rischio. Le lavorazioni e i macchinari impiegati che verranno utilizzati sono comuni (frantoio, pala, escavatore, camion, ecc.) non presentano particolari rischi di incidente. La strutturazione del lavoro rende minimi i rischi di interferenza reciproca.

Impatto non significativo o nullo.

Check list avifauna del padule di Scarlino (s.i.r. n. 106 - l.r.t. n. 56/2000) al 10/06/2005

LEGENDA

Specie di interesse comunitario

inserite nell'allegato A - LRT n.56/2000:

In grassetto rosso = Specie nidificanti particolarmente rare e sensibili al disturbo antropico

NOME	Perdita di Aree	Perdita di Esemplari	Danneggiamento	Perturbazione
UCCELLI				
Svasso maggiore	0%	0%	lieve	temporanea
Svasso piccolo	0%	0%	lieve	temporanea
Cormorano	0%	0%	lieve	temporanea
Tarabuso	0%	0%	lieve	temporanea
Tarabusino	0%	0%	lieve	temporanea
Nitticora	0%	0%	lieve	temporanea
Sgarza ciuffetto	0%	0%	lieve	temporanea
Airone guardabuoi	0%	0%	lieve	temporanea
Garzetta	0%	0%	lieve	temporanea
Airone bianco maggiore	0%	0%	lieve	temporanea
Airone cenerino	0%	0%	lieve	temporanea
Airone rosso	0%	0%	lieve	temporanea
Mignattaio	0%	0%	lieve	temporanea
Cicogna bianca	0%	0%	lieve	temporanea
Fenicottero	0%	0%	lieve	temporanea
Oca selvatica	0%	0%	lieve	temporanea
Volpoca	0%	0%	lieve	temporanea
Fischione	0%	0%	lieve	temporanea
Canapiglia	0%	0%	lieve	temporanea
Alzavola	0%	0%	lieve	temporanea
Germano reale	0%	0%	lieve	temporanea
Codone	0%	0%	lieve	temporanea
Marzaiola	0%	0%	lieve	temporanea
Mestolone	0%	0%	lieve	temporanea
Moriglione	0%	0%	lieve	temporanea
Moretta	0%	0%	lieve	temporanea
Edredone	0%	0%	lieve	temporanea
Biancone	0%	0%	lieve	temporanea
Falco pescatore	0%	0%	lieve	temporanea
Falco di palude	0%	0%	lieve	temporanea
Albanella reale	0%	0%	lieve	temporanea
Albanella minore	0%	0%	lieve	temporanea
Sparviere	0%	0%	lieve	temporanea
Aquila minore	0%	0%	lieve	temporanea
Poiana	0%	0%	lieve	temporanea
Smeriglio	0%	0%	lieve	temporanea
Pellegrino	0%	0%	lieve	temporanea
Gheppio	0%	0%	lieve	temporanea
Falco cuculo	0%	0%	lieve	temporanea
Fagiano	0%	0%	lieve	temporanea
Quaglia	0%	0%	lieve	temporanea

NOME	Perdita di Aree	Perdita di Esemplari	Danneggiamento	Perturbazione
Porciglione	0%	0%	lieve	temporanea
Schiribilla	0%	0%	lieve	temporanea
Voltolino	0%	0%	lieve	temporanea
Gallinella d'acqua	0%	0%	lieve	temporanea
Folaga	0%	0%	lieve	temporanea
Beccaccia di mare	0%	0%	lieve	temporanea
Cavaliere d'Italia	0%	0%	lieve	temporanea
Avocetta	0%	0%	lieve	temporanea
Corriere piccolo	0%	0%	lieve	temporanea
Corriere grosso	0%	0%	lieve	temporanea
Fratino	0%	0%	lieve	temporanea
Piviere dorato	0%	0%	lieve	temporanea
Pivieressa	0%	0%	lieve	temporanea
Pavoncella	0%	0%	lieve	temporanea
Piovanello maggiore	0%	0%	lieve	temporanea
Gambecchio	0%	0%	lieve	temporanea
Piovanello pancianera	0%	0%	lieve	temporanea
Combattente	0%	0%	lieve	temporanea
Frullino	0%	0%	lieve	temporanea
Beccaccino	0%	0%	lieve	temporanea
Beccaccino	0%	0%	lieve	temporanea
Beccaccia	0%	0%	lieve	temporanea
Pittima reale	0%	0%	lieve	temporanea
Chiurlo piccolo	0%	0%	lieve	temporanea
Chiurlo maggiore	0%	0%	lieve	temporanea
Totano moro	0%	0%	lieve	temporanea
Pettegola	0%	0%	lieve	temporanea
Albastrello	0%	0%	lieve	temporanea
Pantana	0%	0%	lieve	temporanea
Piro piro culbianco	0%	0%	lieve	temporanea
Piro piro boschereccio	0%	0%	lieve	temporanea
Piro piro piccolo	0%	0%	lieve	temporanea
Gabbianello	0%	0%	lieve	temporanea
Gabbiano comune	0%	0%	lieve	temporanea
Gabbiano reale mediterraneo	0%	0%	lieve	temporanea
Mignattino albianche	0%	0%	lieve	temporanea
Mignattino piombato	0%	0%	lieve	temporanea
Sterna zampenere	0%	0%	lieve	temporanea
Beccapesci	0%	0%	lieve	temporanea
Tortora	0%	0%	lieve	temporanea
Tortora dal collare orientale	0%	0%	lieve	temporanea
Cuculo dal ciuffo	0%	0%	lieve	temporanea
Cuculo	0%	0%	lieve	temporanea
Barbagianni	0%	0%	lieve	temporanea
Assiolo	0%	0%	lieve	temporanea
Civetta	0%	0%	lieve	temporanea
Gufo di palude	0%	0%	lieve	temporanea
Allocco	0%	0%	lieve	temporanea
Succiacapre	0%	0%	lieve	temporanea

NOME	Perdita di Aree	Perdita di Esemplari	Danneggiamento	Perturbazione
Rondone	0%	0%	lieve	temporanea
Martin pescatore	0%	0%	lieve	temporanea
Gruccione	0%	0%	lieve	temporanea
Upupa	0%	0%	lieve	temporanea
Torcicollo	0%	0%	lieve	temporanea
Picchio verde	0%	0%	lieve	temporanea
Cappellaccia	0%	0%	lieve	temporanea
Allodola	0%	0%	lieve	temporanea
Topino	0%	0%	lieve	temporanea
Rondine	0%	0%	lieve	temporanea
Balestruccio	0%	0%	lieve	temporanea
Calandro	0%	0%	lieve	temporanea
Pispola	0%	0%	lieve	temporanea
Prispolone	0%	0%	lieve	temporanea
Spioncello	0%	0%	lieve	temporanea
Cutrettola	0%	0%	lieve	temporanea
Ballerina gialla	0%	0%	lieve	temporanea
Ballerina bianca	0%	0%	lieve	temporanea
Scricciolo	0%	0%	lieve	temporanea
Passera scopaiola	0%	0%	lieve	temporanea
Pettiroso	0%	0%	lieve	temporanea
Usignolo	0%	0%	lieve	temporanea
Stiaccino	0%	0%	lieve	temporanea
Saltimpalo	0%	0%	lieve	temporanea
Culbianco	0%	0%	lieve	temporanea
Codiroso spazzacamino	0%	0%	lieve	temporanea
Codiroso	0%	0%	lieve	temporanea
Merlo	0%	0%	lieve	temporanea
Tordo bottaccio	0%	0%	lieve	temporanea
Usignolo di fiume	0%	0%	lieve	temporanea
Beccamoschino	0%	0%	lieve	temporanea
Forapaglie castagnola	0%	0%	lieve	temporanea
Cannaiola	0%	0%	lieve	temporanea
Cannareccione	0%	0%	lieve	temporanea
Canapino	0%	0%	lieve	temporanea
Sterpazzolina	0%	0%	lieve	temporanea
Occhiocotto	0%	0%	lieve	temporanea
Sterpazzola	0%	0%	lieve	temporanea
Capinera	0%	0%	lieve	temporanea
Lui piccolo	0%	0%	lieve	temporanea
Regolo	0%	0%	lieve	temporanea
Balia nera	0%	0%	lieve	temporanea
Pigliamosche	0%	0%	lieve	temporanea
Codibugnolo	0%	0%	lieve	temporanea
Cincia mora	0%	0%	lieve	temporanea
Cinciarella	0%	0%	lieve	temporanea
Cinciallegra	0%	0%	lieve	temporanea
Rampichino	0%	0%	lieve	temporanea
Pendolino	0%	0%	lieve	temporanea
Averla piccola	0%	0%	lieve	temporanea
Averla cenerina	0%	0%	lieve	temporanea

NOME	Perdita di Aree	Perdita di Esemplari	Danneggiamento	Perturbazione
Averla capirossa	0%	0%	lieve	temporanea
Gazza	0%	0%	lieve	temporanea
Taccola	0%	0%	lieve	temporanea
Cornacchia grigia	0%	0%	lieve	temporanea
Storno	0%	0%	lieve	temporanea
Passera d'Italia	0%	0%	lieve	temporanea
Passera mattugia	0%	0%	lieve	temporanea
Fringuello	0%	0%	lieve	temporanea
Verzellino	0%	0%	lieve	temporanea
Verdone	0%	0%	lieve	temporanea
Cardellino	0%	0%	lieve	temporanea
Fanello	0%	0%	lieve	temporanea
Zigolo nero	0%	0%	lieve	temporanea
Migliarino di palude	0%	0%	lieve	temporanea
Strillozzo	0%	0%	lieve	temporanea
Mammiferi	Perdita di Aree	Perdita di Esemplari	Danneggiamento	Perturbazione
Puzzola	0%	0%	lieve	temporanea
Rettili	Perdita di Aree	Perdita di Esemplari	Danneggiamento	Perturbazione
Testuggine palustre	0%	0%	lieve	temporanea
Anfibi	Perdita di Aree	Perdita di Esemplari	Danneggiamento	Perturbazione
Rospo smeraldino	0%	0%	lieve	temporanea
Coleotteri	Perdita di Aree	Perdita di Esemplari	Danneggiamento	Perturbazione
Carabus morbillosus morbillosus	0%	0%	lieve	temporanea
Odonati				
<i>Oxygastra curtisii</i>	0%	0%	lieve	temporanea
FIORI	Perdita di Aree	Perdita di Esemplari	Danneggiamento	Perturbazione
Specie di interesse regionale (LR. 56/2000 All. A):				
Allium tenuiflorum Ten.	0%	0%	lieve	temporanea
Artemisia coerulescens L. var. palmata (Lam.) Fiori	0%	0%	lieve	temporanea
Arthrocnemum macrostachyum (Moris.) C.Koch	0%	0%	lieve	temporanea
Asparagus acutifolius L.	0%	0%	lieve	temporanea
Aster tripolium L.	0%	0%	lieve	temporanea
Elymus pycnanthus (Godr.) Melderis	0%	0%	lieve	temporanea
Halimione portulacoides (L.) Aellen	0%	0%	lieve	temporanea
Inula crithmoides L.	0%	0%	lieve	temporanea
Limonium narborensis (Miller) Erben	0%	0%	lieve	temporanea
Oenanthe lachenalii Gmel.	0%	0%	lieve	temporanea
Silene colorata Poiret subsp. Canescens (Ten.) Cif. Et Giac.	0%	0%	lieve	temporanea
Suaeda maritima (L.) Dumort	0%	0%	lieve	temporanea
Thalictrum morisonii Gmelin subsp. Mediterraneum (Jordan) Ball	0%	0%	lieve	temporanea

Specie di interesse regionale soggette a limitazione di raccolta (LR. 56/2000 All. C1):	Perdita di Aree	Perdita di Esemplari	Danneggiamento	Perturbazione
Asparagus acutifolius L.	0%	0%	lieve	temporanea
Ruscus aculeatus L.	0%	0%	lieve	temporanea

Vedi allegato 1

7.2 Localizzazione del progetto

7.2.1 Utilizzazione attuale del territorio

Attualmente il territorio circostante l'area oggetto di intervento è utilizzato ai fini agricoli come lo era prima dell'installazione del cantiere provvisorio della Secol S.P.A. e dopo l'intervento di frantumazione l'area sarà riutilizzata ai fini agricoli come lo era precedentemente.

7.2.2. Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona

Dal momento che l'intervento proposto è ben circoscritto e delimitato, definito entro termini temporali ridotti, non si evidenziano elementi che possano far supporre un'incidenza negativa sulla zona adiacente e l'insorgere di particolari problematiche connesse all'ambiente e alla popolazione. Trattandosi di un evento transitorio si ritiene non vi saranno ricadute negative su fauna e avifauna. Per il ciclo delle lavorazioni non sono previsti abbattimenti di alberi

Impatto non significativo

7.2.3 Capacità di carico dell'ambiente naturale

a) Zone Umide

Non vi sono zone umide adiacenti.

b) Zone costiere

L'intervento si trova nei pressi di zone costiere.

c) Zone montuose e forestali

L'intervento non intacca zone forestali.

d) Riserve o parchi naturali

L'intervento non si trova nei pressi di riserve o parchi.

e) Zone classificate in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE

Distanza Km 0,99 da IT51A0006 "Padule di Scarlino", distanza Km 0.2 IT51A008 "Monte Alma".

f) Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono

già stati superati

L'intervento non interessa siti di cui al punto f

g) Zone a forte densità demografica

L'area di intervento si colloca in una zona inserita nel Porto di Scarlino.

8. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Gli effetti potenzialmente significativi del progetto proposto vengono valutati sulla base di quanto esposto in precedenza.

Non si tratta di un'attività che possa, con emissioni, produzione di rifiuti o sotto altri aspetti coinvolgere stati confinanti anche perché circoscritta spazialmente e limitata nel tempo.

L'intervento non prevede lavori a scala tale e così articolati da poter generare impatti grandi e complessi, anche in considerazione del fatto che tutto il materiale verrà utilizzato a pochi chilometri.

In ogni caso gli impatti connessi all'attività risultano tutti di tipo reversibile.

Tenendo conto in particolare:

- **Della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione)**

Tutto il materiale recuperato verrà riutilizzato in ambito limitrofo al cantiere come materiale di ripristino ambientale sito GR9000-01B area vasche all'interno dello stabilimento si Scarlino della Nuova Solmine..

La viabilità locale verrà quindi interessata unicamente dal transito dei mezzi che trasporteranno i materiali a destinazione.

Alla luce di quanto sopra non si prevedono ricadute negative sul traffico locale o particolari ripercussioni sulla popolazione.

- **Dalla natura transfrontaliera dell'impatto**

Nessuna ripercussione in tal senso.

- **Dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto**

Si tratta di un intervento circoscritto spazialmente e limitato nel tempo (circa 4 settimane); l'attività che si prevede di svolgere non è complessa e prevede l'impiego di mezzi d'opera di comune utilizzo tutto il materiale lavorato verrà riutilizzato come materiale di ripristino ambientale sito GR9000-01B area vasche all'interno dello stabilimento si Scarlino della Nuova Solmine. Gli impatti previsti sono circoscritti ad alcuni fattori ben individuati e controllabili: rumore e polveri.

- **Della probabilità dell'impatto**

Considerato la tipologia del cantiere, il fatto che tutto il materiale sarà riutilizzato in zone limitrofe, il limitato orizzonte temporale dell'intervento, la disponibilità di spazio che agevola l'organizzazione del cantiere nonché la grande esperienza maturata nel corso degli anni dalla Ditta Gaia lavori s.r.l. si può affermare con ragionevole certezza che le probabilità di poter rilevare un qualunque impatto sono estremamente basse. Si tratta, infatti, unicamente di recupero di rifiuti inerti terre e rocce da scavo da impiegare in ambito limitrofo.

- **Della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto**

Considerata una produzione media giornaliera di 250mc, il tempo previsto per il completamento della campagna di recupero è stato stimato in circa 4 settimane lavorative. Alla fine delle operazioni l'impianto sarà rimosso e sull'area continueranno le previste operazioni per il completamento delle opere di urbanizzazione.

Ogni impatto indotto dalla campagna di recupero rifiuti cesserà al cessare della stessa.

9. Conclusione

Il tipo di intervento da realizzare risulta compatibile con l'ecosistema presente considerati tutti i fattori ambientali insistenti sull'area.

Geom. Andrea Bianchi



Collegio Provinciale
Geometri e Geometri Laureati
di Grosseto

Iscrizione Albo
N. 650

Geometra
Bianchi Andrea

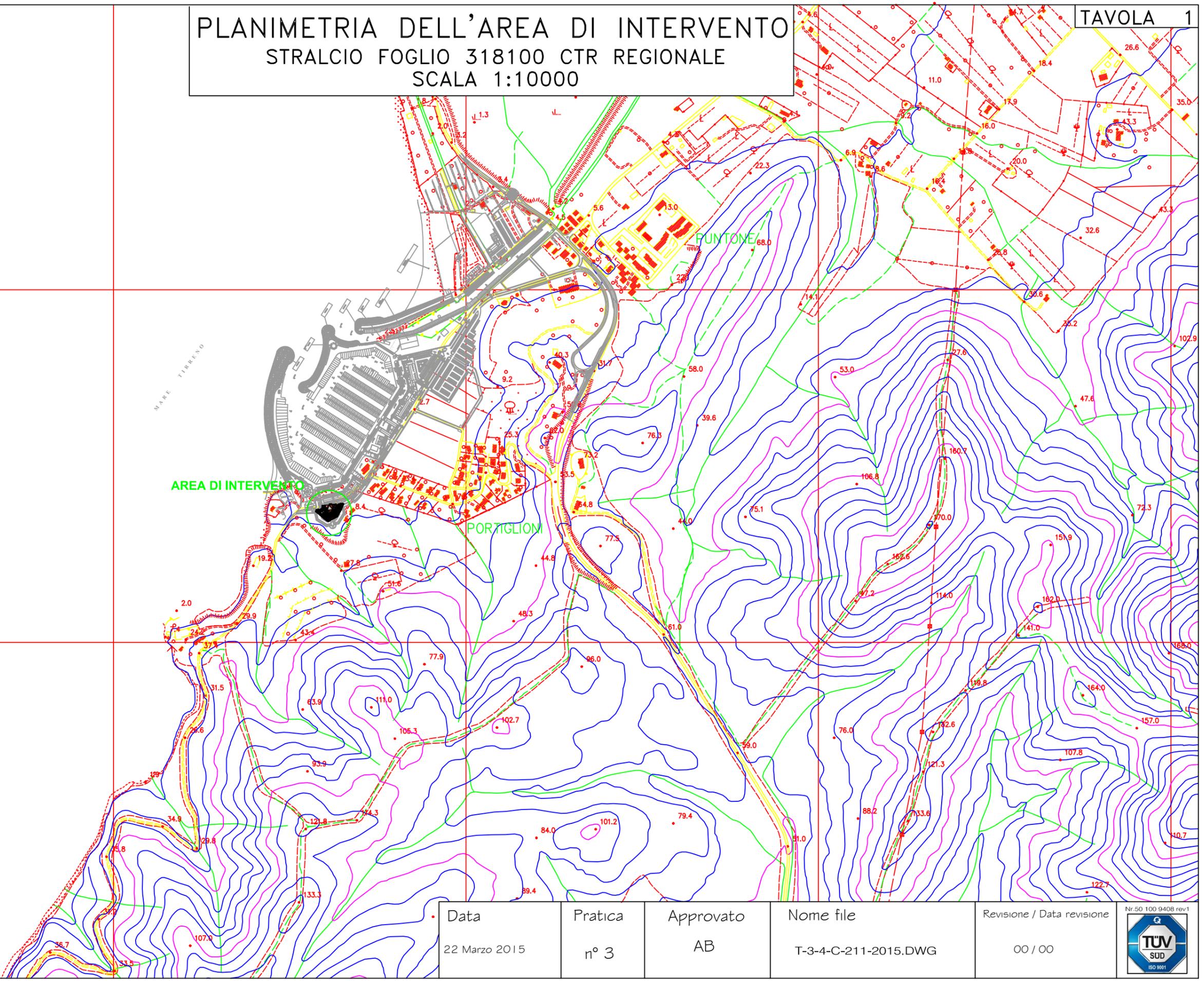


Dott.ssa Daniela Vignali



Grosseto li 23/03/2015

PLANIMETRIA DELL'AREA DI INTERVENTO
 STRALCIO FOGLIO 318100 CTR REGIONALE
 SCALA 1:10000



Data	Pratica	Approvato	Nome file	Revisione / Data revisione	 <small>Nr.50 100 9408 rev.1</small>
22 Marzo 2015	n° 3	AB	T-3-4-C-211-2015.DWG	00 / 00	

PLANIMETRIA DELL'AREA DI INTERVENTO
 STRALCIO FOGLIO 318100 CTR REGIONALE
 SCALA 1:5000



Data	Pratica	Approvato	Nome file	Revisione / Data revisione	Nr.50 100 9408 rev.1
22 Marzo 2015	n° 3	AB	T-3-4-C-210-2015.DWG	00 / 00	

PLANIMETRIA DELL'AREA DI INTERVENTO
STRALCIO FOGLIO 318100 CTR REGIONALE
SCALA 1:500

AREA DI INTERVENTO



Data	Pratica	Approvato	Nome file	Revisione / Data revisione
22 MARzo 2015	n° 3	AB	T-3-4-C-212-2015.DWG	00 / 00



PLANIMETRIA DELL'AREA DI INTERVENTO
STRALCIO FOGLIO 318100 CTR REGIONALE
SCALA 1:500

AREA DI INTERVENTO



Data	Pratica	Approvato	Nome file	Revisione / Data revisione	NR.50 / 009406 REV.1
16 Gennaio 2015	n° 8	AB	T-3-4-C-213-2015.DWG	00 / 00	

Certificazioni e consulenze chimico-ambientali, biologiche e agroalimentari, consulenze sull'inquinamento acustico e ambientale

Azienda con Sistema di Gestione Qualità

UNI EN ISO 9001:2008

Certificato n° 187908

rilasciato da Bureau Veritas Italia S.p.A.

Spett.le

PRO.MO.MAR. S.p.A.

Via delle Collacchie 1.Loc. Puntone

58020 Scarlino (GR)

RAPPORTO DI PROVA N. C/RF/0189/15

Descrizione Campione:

Produttore PRO.MO.MAR. S.p.A.
 Luogo di prelievo Porto di Scarlino (GR)
 Tipologia campione Terra e rocce Codice C.E.R. 170504
 Data di prelievo 10/02/2015
 Data di accettazione 11/02/2015
 Verbale di accettazione 4R/15
 Campione prelevato da StudioAmbiente S.r.l. (Dott. Massimo Gorelli)
 Campione presentato da StudioAmbiente S.r.l. (Dott. Massimo Gorelli)
 Inizio prova 11/02/2015
 Fine prova 18/02/2015

TEST DI CESSIONE EFFETTUATO, SECONDO IL METODO RIPORTATO IN ALLEGATO 3 DEL DECRETO n. 186 DEL 5 APRILE 2006, SUL CAMPIONE SOPRA INDICATO, AI FINI DELLA SUA INDIVIDUAZIONE COME RIFIUTO SOTTOPOSTO ALLE PROCEDURE DI RECUPERO, AI SENSI DEGLI ARTT. 31 E 33 DEL DECRETO LEGISLATIVO DEL 5 FEBBRAIO 1997, N°22 (GIÀ MODIFICATO DAL SOPRA CHIATO DECRETO) EFFETTUATO SECONDO LA NORMA UNI EN 12457-2:2004.

PARAMETRO	U.M.	VALORE RILEVATO	CONCENTRAZIONI LIMITE	METODI
Nitrati	mg/L NO ₃	< 0,5	50	APAT CNR IRSA metodo 4040 A1
Fluoruri	mg/L F	0,733	1,5	KH LANGE LCK 323
Solfati	mg/L SO ₄	129	250	APAT CNR IRSA metodo 4140 A1
Cloruri	mg/L Cl	37,5	100	APAT CNR IRSA metodo 4090 A1
Cianuri	µg/L CN	< 10	50	KH LANGE LCK 315
Bario	mg/L Ba	< 0,1	1	APAT CNR IRSA metodo 3090 A
Rame	mg/L Cu	0,006	0,05	DPASV (voltammetria stripping anodico ad impulsi differenziali)
Zinco	mg/L Zn	0,027	3	DPASV (voltammetria stripping anodico ad impulsi differenziali)
Berillio	µg/L Be	< 1	10	F-AAS (acetilene / N ₂ O)
Cobalto	µg/L Co	< 0,5	250	DPV (voltammetria ad impulsi differenziali)
Nichel	µg/L Ni	3	10	DPV (voltammetria ad impulsi differenziali)
Vanadio	µg/L V	4	250	DPASV (voltammetria stripping anodico ad impulsi differenziali)
Arsenico	µg/L As	4	50	APAT CNR IRSA metodo 3080 A
Cadmio	µg/L Cd	< 0,5	5	DPASV (voltammetria stripping anodico ad impulsi differenziali)
Cromo totale	µg/L Cr	< 5	50	APAT CNR IRSA metodo 3150 A
Piombo	µg/L Pb	< 0,5	50	DPASV (voltammetria stripping anodico ad impulsi differenziali)
Selenio	µg/L Se	< 0,2	10	APAT CNR IRSA metodo 3260 A
Mercurio	µg/L Hg	< 0,1	1	APAT CNR IRSA metodo 3200 A1
Amianto	mg/L	Ass.	30	FT IR + M.O.C.F.
COD	mg/L	6	30	APAT CNR IRSA metodo 5130 ed. 2003
pH		7,29	> 5,5 < 12,0	APAT CNR IRSA metodo 2060

Il campione sarà conservato, ove possibile, per 15 giorni a partire dalla sua refertazione, salvo diversi accordi contrattuali.

Il presente Rapporto riguarda esclusivamente il campione sottoposto a prova e può essere riprodotto soltanto integralmente, salvo approvazione di StudioAmbiente.

Grosseto, 18 febbraio 2015

pag. 1/1

Responsabile Sezione Chimica
 Dott. Paolasso Renato
 Ordine dei Chimici Toscana Sez. A n° 1080

Responsabile Laboratorio
 Dott. Gorelli Massimo
 Ordine Nazionale dei Biologi Sez. A n° 035410

RELAZIONE TECNICA SUL RAPPORTO DI PROVA n. C/RF/0189/15

PAG. 1/1

Poiché i valori dei parametri indagati sono inferiori a quelli limite previsti nell'allegato 3 del Decreto n° 186 del 5 Aprile 2006, il materiale in esame può essere sottoposto ad attività di recupero.

Grosseto, 18 febbraio 2015



GAIA LAVORI SRL – GREVE IN CHIANTI – (FI)

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO FRANTUMATORE —

Pag. 1

STUDIOAMBIENTE SRL
Dott. Calisti M. - Dott. Gorelli M.
Dott. Paolasso R.

Laboratorio di Analisi Agroalimentari e Ambientali
Consulenze Inquinamento Ambientale ed Acustico
Sicurezza in Ambiente di Lavoro

**RELAZIONE TECNICA DI IMPATTO ACUSTICO PREVISIONALE
FRANTUMAZIONE E RECUPERO INERTI**

**PORTO DI SCARLINO LOC. PUNTONE (GR)
EFFETTUATO DALLA “GAIA LAVORI SRL”**

1.INTRODUZIONE

La presente valutazione di Impatto Acustico Previsionale costituisce documentazione di assoggettabilità alla V.I.A. per le attività di frantumazione e recupero inerti, presso il Lungomare G. Garibaldi, Porto di Scarlino, in un'area di proprietà della PRO.MO.MAR S.p.A., Loc. Puntone, Scarlino (GR).

Si tratta quindi di attività rumorosa temporanea individuata come: <...Cantieri edili, stradali e assimilabili ...> nel Regolamento delle Attività Rumorose Temporanee.

2.SCOPO

L'indagine tende a verificare la fattibilità dell'intervento in base anche all'impatto acustico derivante dalle attività di cantiere previste, rispetto ai recettori presenti nell'area di cantiere e al rispetto di quanto previsto dal Regolamento, relativamente all'uso di un impianto mobile di demolizione, di escavatori, di pale meccaniche e di autocarri destinati al trasporto.

3.SUPPORTI SPECIALISTICI

Dr. Marco Calisti Tecnico Competente in Acustica Ambientale iscritto
Albo Reg. Toscana n°135

4. RIFERIMENTI NORMATIVI

L. n°447/95
DPCM 14/11/97
DPCM 1/3/91
D.M.A. 16/03/98
L. R. Toscana n° 89/98 art. 12 comma 2
Deliberazione Regione Toscana n°788/99 Allegato 1
Deliberazione Regione Toscana n°77 del 22/02/2000
Delibera Regione Toscana n° 857 del 21/10/2013
Decreto Presidente Della Giunta Regionale n° 2/R del 8/01/2014
UNI 9884 luglio 1997
UNI EN12354-1/2/3/5/6 :2002
UNI 11143-1/2/3/4/5/6: 2005
UNI ISO 8297:2006
UNI ISO 9613-1:2006 9613-2:2006
Piano di Classificazione Acustica del Comune di Follonica
Regolamento Comune di Follonica per la Disciplina delle Attività Rumorose.
Permesso a costruire del Comune di Follonica N. 899/14.

5. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'Tipologia

Le attività previste nell'area di cantiere sono relative al recupero di materiale proveniente dallo scavo e costruzione del porto di Scarlino. Il materiale inerte subirà successivamente una vagliatura e frantumazione, con la messa a destino degli stessi nella stessa area.

All'interno del cantiere verranno utilizzati i seguenti macchinari:

Frantoio mobile OM Track Ulisse TK96F matr. 99B15500T

- 1) *Pala gommata Caterpillar 928 G peso q. 125 MAT.7SR00802*
- 2) *Escavatore cingolato New Holland E 195 q. 190
MAT.ZEF109MNN6LA05958*
- 3) *Escavatore cingolato Fiat Kobelco E 165 Evolution q. 185
ZEF108TSN3LA00692*
- 4) *Autocarro Iveco 420 4assi TARGA CH589XR*
- 5) *Autocarro Iveco 380 3assi TARGA CS788AC*
- 6) *Autocarro Iveco 240 3assi TARGA DV489PA*

L'utilizzo potrebbe anche non essere simultaneo di tutti i mezzi, soprattutto perché gli autocarri saranno in fase di viaggio in altri siti.

Numero degli addetti non ancora preventivabile

Ciclo di lavoro

Il cantiere della durata di circa 20 giorni lavorativi, prevede opere di carico impianto di frantumazione, frantumazione e successiva messa a dimora finale del materiale inerte ottenuto. L'uso di diversi mezzi meccanici con configurazione standard permette il completamento dell'intervento nel periodo di tempo già descritto.

Orario varie fasi di esercizio

L'orario lavorativo è quello previsto dal Decreto Presidente Della Giunta Regionale n° 262 del 8/01/2014 e ripreso anche nei vari Regolamento particolari per cantieri di durata superiore a 5 giorni e cioè:

- Tutti i giorni feriali meno il sabato dalle 8.00 alle 19 con pausa dalle ore 14.00 alle ore 16.00 nel periodo estivo
- Tutti i giorni feriali meno il sabato dalle 8.00 alle 19 con pausa dalle ore 13.00 alle ore 14.00 nel periodo invernale

Sono presenti anche fasi di esercizio parziale ma l'attività può prevedere anche l'uso contemporaneo di tutti i mezzi a disposizione.

Orari funzionamento macchine/impianti

Non è possibile dividere in orari il funzionamento delle macchine e degli impianti poiché l'attività può prevedere nella stessa giornata lavorativa l'uso di tutte o parte di esse senza un preavviso.

I valori di pressione acustica considerati sono stati elaborati estrapolando le emissioni in potenza sonora dei vari mazzi di cantiere necessari, rilevati dai certificati di conformità allegati trasformandoli poi in pressione sonora, e da misurazioni pregresse su gli stessi impianti.

I dati utilizzati sono sicuramente conformi ai requisiti in materia di emissioni sonore e coerenti con le tipologie lavorative previste, tali da determinare una attendibile valutazione di impatto.

Scenari Utilizzo Macchine

E' stata individuata all'interno dell'area di cantiere la zona di ubicazione dell'impianto e l'intera area in cui il campo acustico è influenzato e condizionato dalle macchine di cantiere che vi operano per la gran parte del tempo di uso.

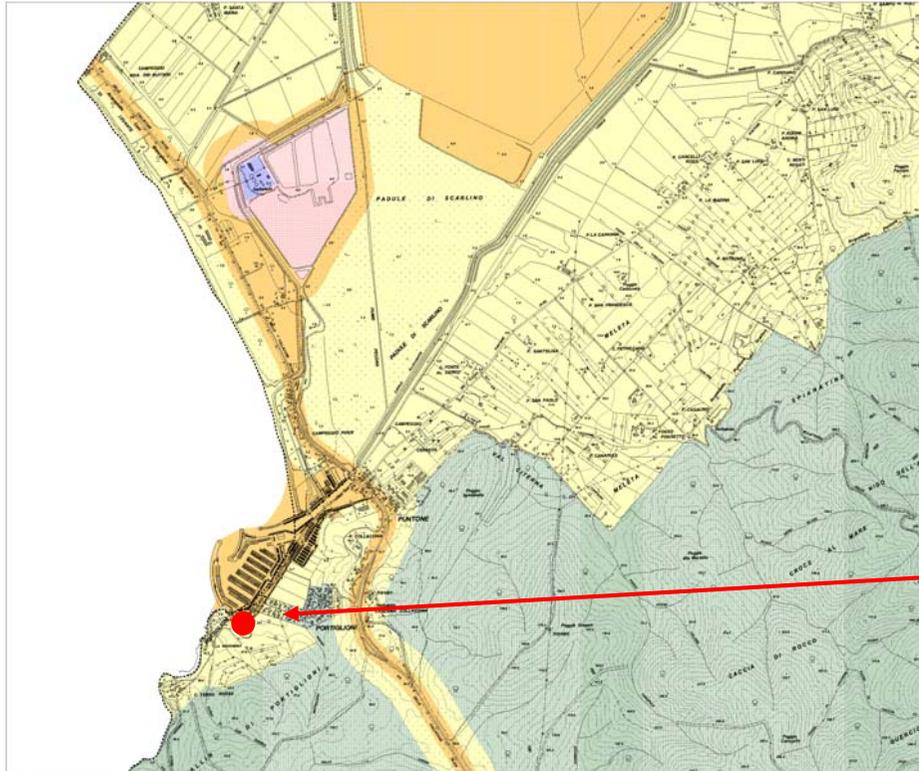
Il sito di insediamento dell'impianto dista circa 140 metri dal recettore abitativo più vicino.

6. INQUADRAMENTO URBANISTICO

Classe Acustica di riferimento

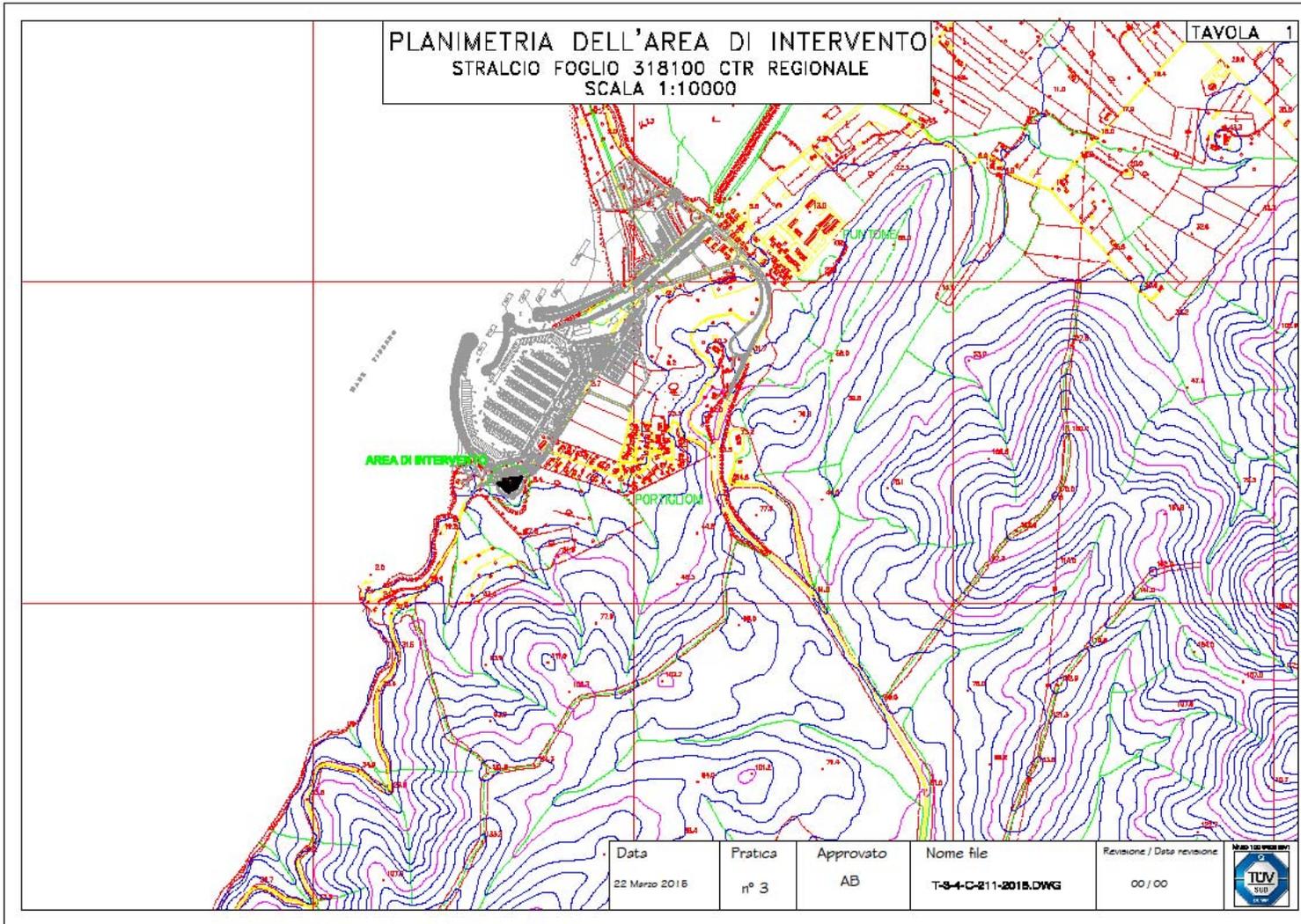
In base a quanto riportato dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di Follonica la zona di cantiere insiste in un'Area IV, con aree adiacenti classificate in III per la presenza di civili abitazioni.

Di seguito la classificazione acustica del territorio del comune di Scarlino.



Area di intervento

<p>COMUNE DI SCARLINO Provincia di Grosseto</p> <p>PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA A. 00000000000000000000</p> <p>ANPI Comune di Scarlino Via Roma, 10 51014 Scarlino (GR) Tel. 0564/413328</p> <p>CONSULENTI Studio Ambiente srl Via Rubino, 49 58100 Grosseto (GR)</p> <p>TAV 5 Zona Portuale e Impianto Gasoli Rossi</p> <p>Scala: 1:1000</p>	<p>LEGENDA</p> <p>CLASSE I Zone residenziali ed insediamenti industriali. Recettore in aperta area in zone urbanizzate o parzialmente urbanizzate, con traffico veicolare regolare, con presenza di parcheggio, in assenza di attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità.</p> <p>CLASSE II Zone residenziali ed insediamenti industriali. Recettore in aperta area in zone urbanizzate o parzialmente urbanizzate, con traffico veicolare regolare, con presenza di parcheggio, con attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità.</p> <p>CLASSE III Zone residenziali ed insediamenti industriali. Recettore in aperta area in zone urbanizzate o parzialmente urbanizzate, con traffico veicolare regolare, con presenza di parcheggio, con attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità, con presenza di attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità.</p> <p>CLASSE IV Zone residenziali ed insediamenti industriali. Recettore in aperta area in zone urbanizzate o parzialmente urbanizzate, con traffico veicolare regolare, con presenza di parcheggio, con attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità, con presenza di attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità, con presenza di attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità.</p> <p>CLASSE V Zone residenziali ed insediamenti industriali. Recettore in aperta area in zone urbanizzate o parzialmente urbanizzate, con traffico veicolare regolare, con presenza di parcheggio, con attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità, con presenza di attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità, con presenza di attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità.</p> <p>CLASSE VI Zone residenziali ed insediamenti industriali. Recettore in aperta area in zone urbanizzate o parzialmente urbanizzate, con traffico veicolare regolare, con presenza di parcheggio, con attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità, con presenza di attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità, con presenza di attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità.</p> <p>CLASSE VII Zone residenziali ed insediamenti industriali. Recettore in aperta area in zone urbanizzate o parzialmente urbanizzate, con traffico veicolare regolare, con presenza di parcheggio, con attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità, con presenza di attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità, con presenza di attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità.</p> <p>CLASSE VIII Zone residenziali ed insediamenti industriali. Recettore in aperta area in zone urbanizzate o parzialmente urbanizzate, con traffico veicolare regolare, con presenza di parcheggio, con attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità, con presenza di attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità, con presenza di attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità.</p> <p>CLASSE IX Zone residenziali ed insediamenti industriali. Recettore in aperta area in zone urbanizzate o parzialmente urbanizzate, con traffico veicolare regolare, con presenza di parcheggio, con attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità, con presenza di attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità, con presenza di attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità.</p> <p>CLASSE X Zone residenziali ed insediamenti industriali. Recettore in aperta area in zone urbanizzate o parzialmente urbanizzate, con traffico veicolare regolare, con presenza di parcheggio, con attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità, con presenza di attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità, con presenza di attività artigianali ed esercizi di pubblica utilità.</p>	<p>RICETTORI SENSIBILI</p> <p>R 1 Scuola Elementare Scarlino Scalo</p> <p>R 2 Scuola Materna Scarlino Scalo</p> <p>R 3 Scuola Elementare Scarlino</p> <p>R 4 Scuola Media Scarlino</p> <p>R 5 Centro Anziani</p>
--	--	--



Per cui i relativi limiti legislativi sono i seguenti:

Area IV

Periodo **Diurno**

Livelli di Emissione

Laeq	60	dBA
------	----	-----

Livelli di Immissione

Laeq	65	dBA
------	----	-----

Livelli di qualità

Laeq	62	dBA
------	----	-----

Criterio differenziale.

Laeq	5	dBA
------	---	-----

Le attività sono esclusivamente diurne

Per le aree di cantiere il limite di riferimento è 70 dBA senza applicazione del criterio differenziale.

Collegamento Strutturale con un eventuale l'Edificio Ubicazione della Sorgente

Non ci sono contiguità o continuità strutturali tra edifici di terzi e sorgenti.

7. DESCRIZIONE GEOGRAFICO-TOPOGRAFICA DEL LUOGO

L'area di riferimento è riferibile ad una zona rurale al margine portuale del porto di Scarlino, confinante con aree residenziali ed attività commerciali.

Tutta l'area in oggetto è interessata dalla rumorosità prodotta dalla presenza di strade di alta e media circolazione classificate come aree IV.

La rumorosità residua quindi risulta condizionata da tali presenze e si attesta su valori tipici di tali aree.

8. VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

La presente valutazione è stata redatta utilizzando livelli della rumorosità ipotizzati a seguito di calcoli eseguiti mediante l'applicazione di modelli di propagazione sonora relativi a quanto previsto dalle UNI di riferimento e in particolar modo le

UNI EN12354-1/2/3/5/6 :2002

UNI 11143-1/2/3/4/5/6: 2005

UNI ISO 9613-1:2006 9613-2:2006

I dati di input utilizzati sono stati elaborati estrapolando le emissioni in potenza sonora dei vari mezzi di cantiere necessari, rilevati dalle certificazioni di conformità allegate e da misurazioni pregresse sugli stessi impianti e sono comunque rappresentativi delle condizioni di esercizio peggiori relativamente all'impatto acustico presso i recettori più vicini riferibili agli scenari di seguito riportati.

Condizioni Operative dell'Attività

Le condizioni operative dell'attività risultano normali ed omogenee durante lo svolgimento di tutte le fasi di cantiere.

Flussi di Traffico Indotti e Capacità Parcheggi

Non si prevedono flussi di traffico veicolare indotti dalle attività previste se non strettamente connesse con quelle in progetto.

Tempi di riferimento

T_L (TEMPO LUNGO TERMINE) = L'EVENTO CAUSA DELLA SORGENTE È TEMPORANEO CON DURATA PREVISTA DI CIRCA 20 GG LAVORATIVI

T_R (TEMPO DI RIFERIMENTO) = ESCLUSIVAMENTE DIURNO

ATTIVITA' DI CARICO IMPIANTO, FRANTUMAZIONE E
MESSA A DIMORA DEGLI INERTI PRODOTTI

Individuazione delle Sorgenti *Come già descritto è stata giudicata la sommatoria di tutte le sorgenti sopra descritte valutandola come unica sorgente puntiforme con propagazione in campo libero, in direzione dei recettori presenti.*

Origine Dati:

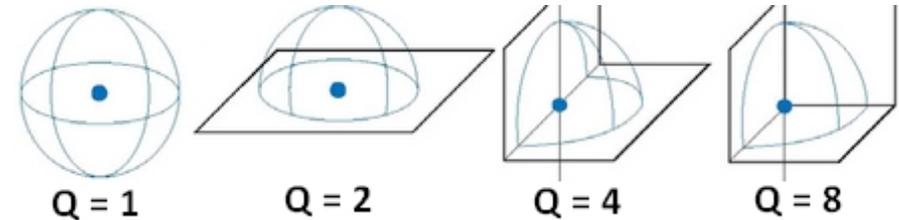
Si riportano i livelli di riferimento di macchine e impianti rilevati dalle certificazioni di conformità ad 1 mt di distanza, calcolati secondo la seguente formula:

$$L_p = L_w + D_c - A$$

L_p = Livello Pressione Sonora L_w = Livello Potenza Sonora

D_c = Indice di Direzionalità = $10 \log Q$

La variabile Q viene valutata a seconda della posizione della sorgente rispetto allo spazio circostante assegnando valori proporzionali all'intensità di propagazione:



Nel nostro caso $Q=2$

A = termine di attenuazione = $A_{div} + A_{atm} + A_{net} + A_{gr} + A_{bar} + A_{mis}$

nel nostro caso viene considerato il solo

$$A_{div} \text{ (Divergenza Geometrica)} = 20 \log (d_1/d) + 11$$

d_1 = distanza sito di misura

d = distanza finale (perimetro/recettore)

per cui:

$$L_p = L_w + 10 \log Q - 20 \log (d_1/d) + 11 \text{ dBA}$$

Per cui:

N°	Macchinario	Dati Acustico (Lw) ad 1 mt	Dati Acustici (Laeq)	Orario Utilizzo	Tempi Utilizzo
1	Pale Meccaniche	103 dB	95 dBA	8.00 – 19.00	8 h
2	Escavatore	104 dB	96 dBA	8.00 – 19.00	8 h
3	Frantumatore	121,9 dB	113,9 dBA	8.00 – 19.00	8 h
4	Autocarri	88 dB	80 dBA	8.00 – 19.00	8 h

Altre Attività in essere in contemporanea

Non sono presenti altre attività contemporanee

Tabella Scenari in essere durante le attività lavorative previste

Scenario	Descrizione
1	<u>Escavatori in fase di movimentazione e carico impianto</u>
2	<u>Attività di frantumazione con frantumatore</u>
3	<u>Movimentazione inerti con pale meccaniche</u>
4	<u>Movimentazione inerti con autocarri</u>

Individuazione dei Recettori

I recettori abitativi sono stati individuati ad una distanza di circa 140 metri, sia in direzione ovest che in direzione est.

Sono stati considerati ai fini della valutazione 2 recettori abitativi vicini al cantiere individuati con le lettere A e B nella tavole.



Individuazione dei Siti di Misura

Se verranno richieste saranno effettuate misurazioni fonometriche di collaudo a dimostrazione della valutazione previsionale.

9. METODOLOGIA DELL'INTERVENTO

Per la valutazione del rispetto dei limiti sono stati considerati i livelli di input già individuati ottenuti dalla sommatoria delle sorgenti e cioè dei mezzi meccanici utilizzati secondo le formule contenute nelle norme sotto indicate e i relativi valori dei livelli di emissione, sono stati ottenuti utilizzando gli algoritmi presenti nelle Norme *UNI 11143-1-2-3-4-5-6* e *UNI 9613-1-2*.

Precisamente:

$$L_{aeq(sorgenti)} = 10 \log (10^{Frantumatore/10} + 10^{Pala/10} + 10^{Escavatore/10} + 10^{Escavatore/10})$$

Per cui:

$$L_{aeq(sorgenti)} = 10 \text{ Log} (10^{95/10} + 10^{96/10} + 10^{113,9/10} + 10^{80/10}) = 112 \text{ dBA}$$

Livelli di input

Il livello di pressione sonora considerabile come valore di input viene considerato uguale a **112 dBA** a spettro piatto (massima penalizzazione) valutato ad 1 metro di distanza, come sommatoria delle sorgenti precedentemente individuate, calcolata attraverso la formula riferibile alla norma Uni 9613/1-2.

Ritenendo che tutte le sorgenti possano esercitare un impatto esclusivo in direzione del recettore più vicino, considerandole come sommatoria delle singole componenti, si procede a calcolare il Livello di Emissione in facciata attraverso la formula seguente:

$$L_{p2} = L_{p1} - 20 \log (d_2/d_1)$$

L_{p2} = Livello Pressione Sonora d_2

L_{p1} = Livello Pressione Sonora d

d_2 = distanza finale (sorgente/recettore)

d_1 = distanza sito misura

Tale calcolo è effettuato per ogni singolo recettore e di seguito riportato sotto forma di grafico ottenuto mediante elaborazione con il software Prelude N.I.V. (noise impact valuation).

Nelle pagine seguenti sono riportati i grafici di distribuzione delle isofoniche relativamente ad ogni singolo recettore.

Per cui:

$$L_{p2} = 113 - 20 \log (140/1) = 69,1 \text{ dBA}$$

Livelli di emissione recettori A e B

Il livello di rumorosità in facciata dei due recettori, diluito nel tempo di riferimento diurno, è riferibile a 69,1 dBA, e sicuramente inferiore ai 70 dBA previsti dal Regolamento per cui i recettori avranno un impatto acustico nei limiti per circa 20 giorni lavorativi.

Traffico Veicolare

L'incidenza del traffico veicolare si ritiene compresa con i livelli di input indicati, considerandole rappresentative delle attività effettuate nelle condizioni peggiorative.

10. VALUTAZIONE DEI VALORI RISCONTRATI

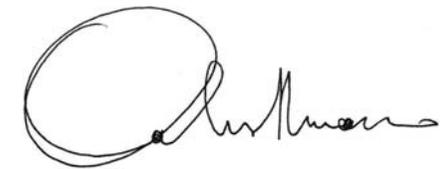
Come si deduce dai valori previsionali ottenuti le attività di cantiere mostrano una rumorosità superiore ai limiti di Emissione, Immissione e Criterio Differenziale previsti dalla normativa vigente. Il livello di rumorosità di tale attività non supera però i 70 dBA relativamente ai recettori riportati, significativamente più vicini e quindi più esposti.

E' quindi necessario richiedere una deroga semplificata al Comune di Scarlino 20 giorni prima dell'inizio del cantiere, poiché la durata prevista è superiore ai 5 giorni lavorativi e sicuramente inferiore ai 20.

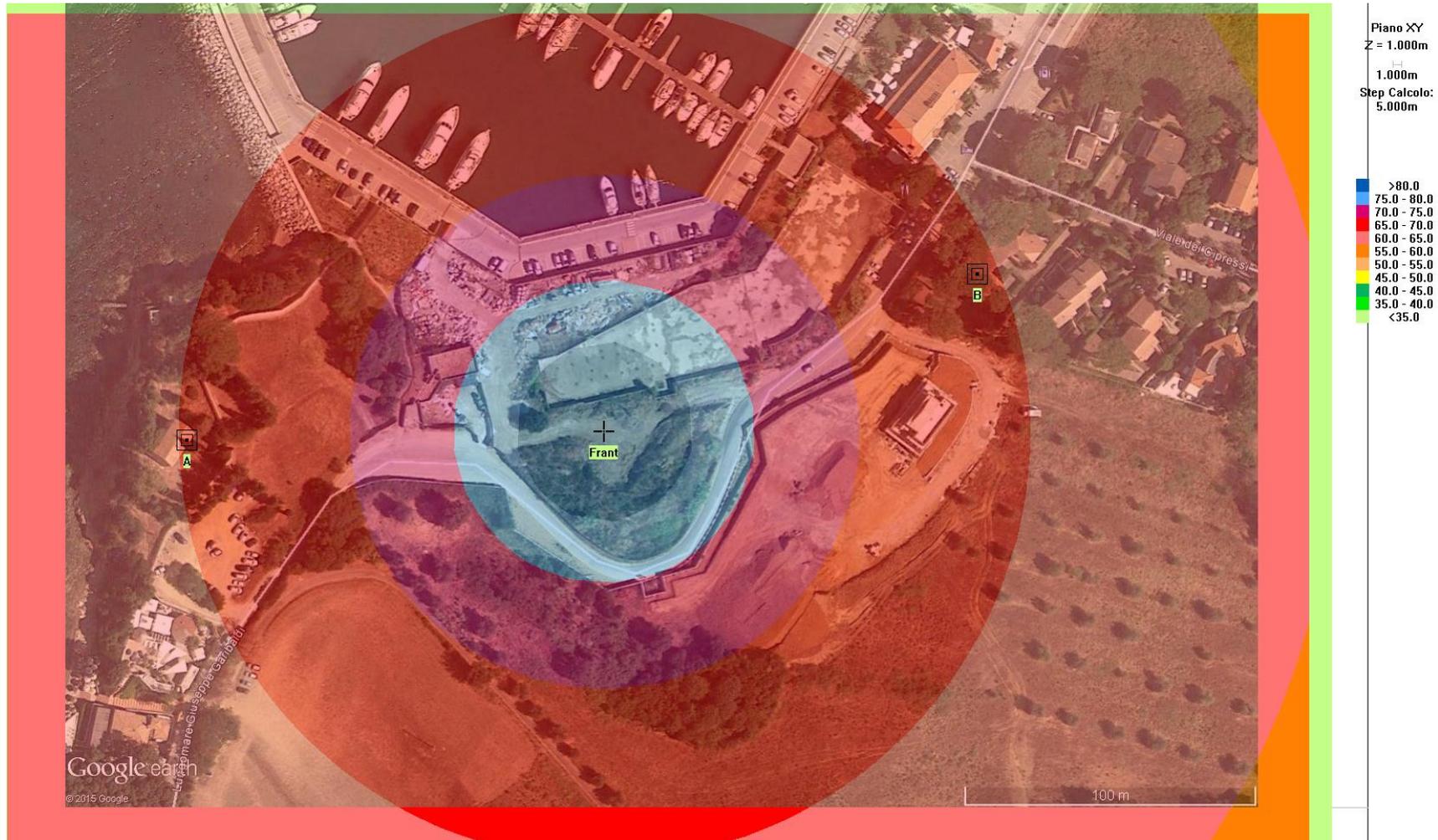
Ciò è quanto in fede e con serena coscienza, il sottoscritto tecnico competente in acustica ambientale può rimettere ad espletamento dell'incarico ricevuto.

Grosseto 26 marzo 2015

Allegati:
Isofoniche



Dott. Marco CALISTI
Tecnico Competente Acustica Ambientale
Albo Regione Toscana n. 132



RELAZIONE TECNICA

MISURE DI POTENZA SONORA

ai sensi

UNI EN ISO 3746

Ditta:

OFFICINE MECCANICHE

Di Ponzano Veneto SPA

Premessa	3
Descrizione dell'attività della ditta OM.....	4
Descrizione della macchina oggetto delle misure.....	4
Dati tecnici della macchina oggetto delle misure	5
Riferimenti normativi.....	6
La norma UNI EN ISO 3746	6
Strumentazione di misura	8
Stato del sito di misura.....	9
Condizioni climatiche	10
Descrizione dei rilievi	11
Installazione e funzionamento della sorgente sottoposta a prova	11
Posizionamento della sorgente.....	11
Apparecchiature ausiliarie.....	11
Condizioni di funzionamento della sorgente durante la prova	12
Scelta della superficie di misura	12
Postazioni microfoniche sulla superficie di misurazione.....	13
Rilievi.....	13
Tempo di misura	14
Risultati delle misure	15
Rumore di fondo	15
Rumore <i>a vuoto</i>	16
Rumore <i>in macinazione</i>	16
Calcolo del Livello di Potenza Sonora L_{WA}	17
Risultati finali.....	18

Premessa

Su incarico della ditta Officine Meccaniche SPA, sita in Ponzano Veneto (TV), Via Postumia, 62, io sottoscritto Dott. Gianni Mossa ho provveduto ad effettuare la rilevazione del livello di potenza sonora generato dalla macchina OMTRACK ULISSE TK 096F prodotta dalla ditta committente.

L'intervento si prefigge l'obiettivo di valutare, in termini quantitativi, i livelli di potenza sonora originati dalla macchina oggetto delle misure in condizioni di utilizzo.

A tale scopo sono stati rilevati i livelli di pressione sonora in corrispondenza di una serie di punti posti sopra una ipotetica superficie parallelepipeda di involucro della macchina.

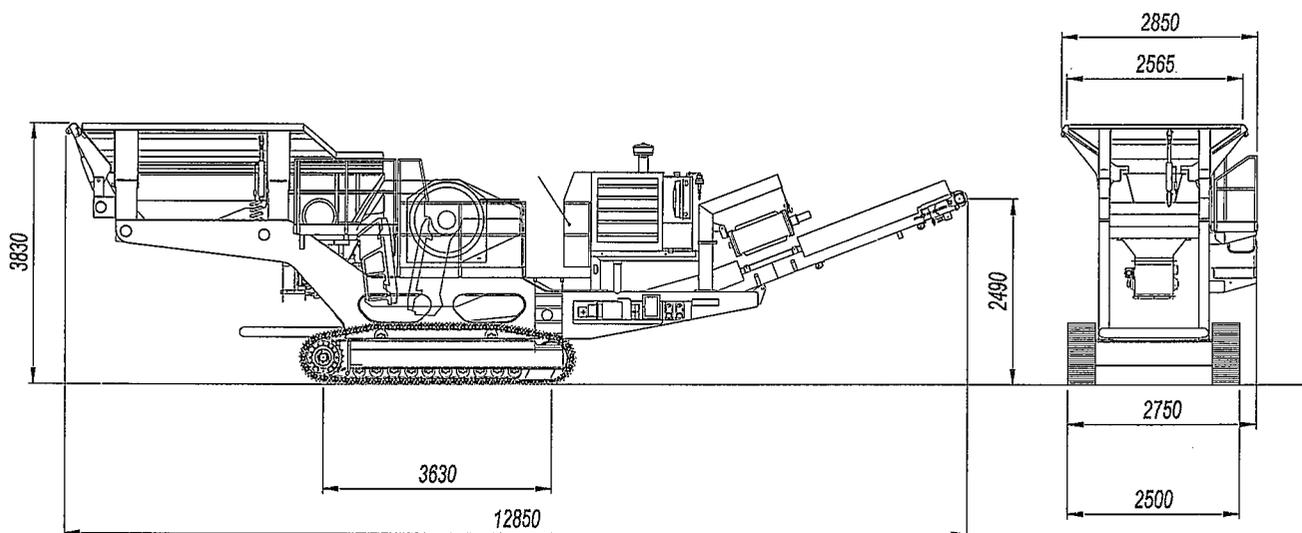
Seguendo le prescrizioni e procedure definite dalla norma UNI EN ISO 3746, è stato quindi determinato, mediante calcolo, il livello di potenza sonora richiesto.

Descrizione dell'attività della ditta OM

La società Officine Meccaniche di Ponzano Veneto SPA, fondata nel 1964 come ditta di lavorazioni meccaniche, costruisce impianti per la lavorazione delle ghiaie, per la frantumazione e vagliatura di inerti.

Presente nel mercato europeo e mondiale, si rivolge principalmente ai settori del riciclaggio ecologico, delle cave, minerario, siderurgico, e della frantumazione di detriti provenienti da demolizioni.

Descrizione della macchina oggetto delle misure

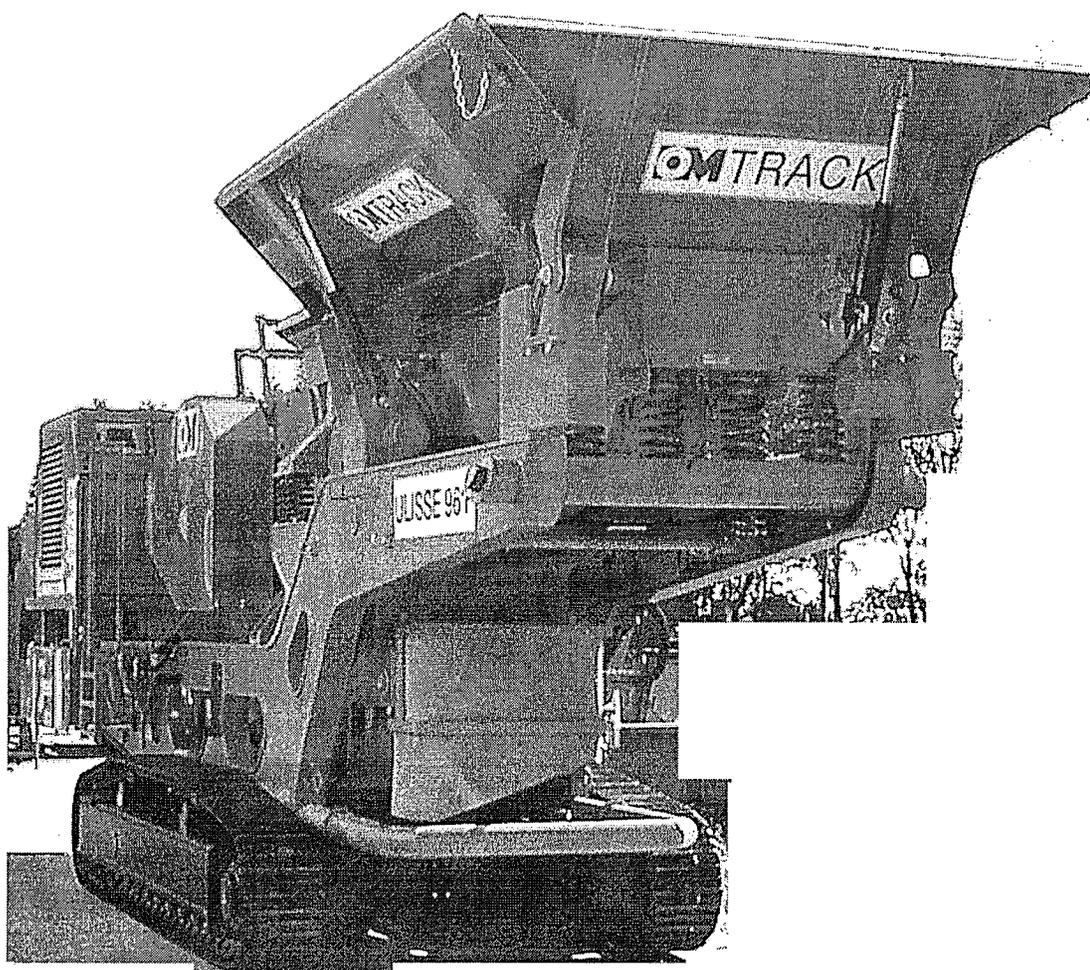


Il modello OMTRACK ULISSE è una macchina preposta alla macinazione di inerti di medie dimensioni. E' composta da un contenitore all'interno del quale vengono caricati gli inerti prima della macinazione; un sistema a ganasce preposto alla macinazione; un sistema di trasporto a nastro per portare il materiale frantumato nella parte anteriore della macchina per l'espulsione; un motore a scoppio ed un sistema semovente cingolato.

SEDE

Dati tecnici della macchina oggetto delle misure

Mod.: ULISSE TK096F
Potenza: 210 HP (156.45Kw)
Anno di fabbricazione: 2001
Matricola: 99A11900T
Dimensioni: Lunghezza mt 12.85; Larghezza mt 2.50; Altezza mt 3.83



Riferimenti normativi

Le norme sotto indicate contengono disposizioni valide anche per la presente norma in quanto in essa espressamente richiamate.

ISO 354: 1985 *Misura dell'isolamento acustico in camera riverberante*

ISO 3744: 1977 *Misura dei livelli di potenza sonora delle sorgenti di rumore mediante pressione sonora – metodo tecnico progettuale in un campo essenzialmente libero su piano riflettente*

ISO 3747: 1987 *Determinazione dei livelli di potenza sonora delle sorgenti di rumore – metodo di controllo per mezzo di una sorgente sonora di riferimento*

ISO 4871: *dichiarazione e verifica dei livelli di emissione sonora di macchine ed apparecchiature*

ISO 6926: 1990 *Determinazione dei livelli di potenza sonora delle sorgenti di rumore – requisiti per le prestazioni e la calibrazione delle sorgenti sonore di riferimento*

IEC 651: 1979 *Fonometri*

IEC 804: 1985 *Fonometri integratori*

IEC 942: 1988 *Calibratori acustici*

La norma UNI EN ISO 3746

“UNI EN ISO 3746: determinazione dei livelli di potenza sonora delle sorgenti di rumore mediante pressione sonora . Metodo di controllo con una superficie avvolgente su piano riflettente”

La presente norma internazionale specifica un metodo per misurare i livelli di pressione sonora su una superficie di misurazione contenente la sorgente in modo da calcolare il livello di potenza sonora emesso dalla sorgente di rumore. Fornisce i requisiti relativi all'ambiente di prova ed alla strumentazione, nonché le tecniche per ottenere il livello di pressione sonora superficiale dal quale viene calcolato il livello di potenza sonora della sorgente, ottenendo risultati con precisione di classe 3.

ISO 3746: metodo di controllo, classe 3

Ambiente di prova: all'aperto o al chiuso

SEDE

Monselice (PD) — V.le Tre Venezie, 24 Tel.0348/2336239

6

Criterio di idoneità dell'ambiente di prova: $K_2 \leq 7\text{dB}$

Volume della sorgente sonora: nessuna restrizione

Caratteristica del rumore: Qualunque

Limitazione del rumore di fondo: $\Delta L \geq 3\text{dB}$ $K_1 \leq 3\text{dB}$

Numero punti di misura: ≥ 4

Strumentazione: Tipo 2 o superiore secondo IEC651/804

Margine di precisione del metodo per la determinazione dell' L_{WA} espresso come scarto tipo di riproducibilità: $\sigma_R \leq 3\text{dB}$ (se $K_2 < 5\text{dB}$); $\sigma_R \leq 4\text{dB}$ (se $5\text{dB} \leq K_2 \leq 7\text{dB}$)

Strumentazione di misura

Per l'effettuazione delle misure riportate nel presente elaborato è stata utilizzata strumentazione di



misura con caratteristiche prescritte dalla classe 1 dello standard EN 60651/1994 (fonometri di precisione), EN60804/1994 (fonometri integratori), EN61260/1995, IEC1260 (analisi in frequenza per bande di ottava e terzi di ottava).

Le misure di Livello equivalente e di analisi in frequenza in 1/3 ottava, sono state effettuate utilizzando un analizzatore di spettro 4 canali in tempo reale **01dB**

Harmonie con 4 microfoni per campo libero **NORSONIC 1220**.

La strumentazione è stata calibrata mediante calibratore acustico **NORSONIC 1251** (IEC 942; CEI 29-4).

Stato del sito di misura



La misura di potenza sonora è stata eseguita in un'area non distante dalla sede delle OM. Si tratta di un'area con superficie ghiaiosa dotata di buone caratteristiche di riflessione.

L'area non presenta ostacoli riflettenti in un raggio di almeno

50mt dal punto in cui si è scelto di posizionare la macchina oggetto della prova.

La rumorosità di fondo della zona è stata piuttosto contenuta. La misurazione fonometrica ha evidenziato un $LeqA$ di 61,4dBA.



Condizioni climatiche

Le condizioni climatiche durante le misure erano le seguenti:

inizialmente nebbioso, poi cielo sereno , temperatura circa 20°C, assenza di vento e di gradienti di temperatura consistenti.

Le condizioni meteorologiche erano comunque compatibili con le prescrizioni di tolleranza della classe di precisione della strumentazione utilizzata.

Descrizione dei rilievi

Installazione e funzionamento della sorgente sottoposta a prova

La macchina OMTRACK ULISSE, è stata posizionata al centro dell'area descritta sopra; per il suo funzionamento non sono necessarie apparecchiature ausiliarie che ne influenzino il livello di emissione di rumore; tutte le sorgenti infatti fanno parte della macchina stessa, che è totalmente autonoma per il funzionamento. Le sorgenti di rumore principali della macchina sono costituite dal motore a scoppio e dal meccanismo idraulico di frantumazione.

Per il funzionamento della sorgente si possono distinguere due fasi:

- 1) a vuoto: in questa modalità la principale sorgente di rumore è costituita dal motore a scoppio. Non vi è attività di frantumazione di inerti
- 2) macinazione: in questa modalità al motore a scoppio si aggiunge il rumore provocato dal meccanismo di frantumazione e dal rumore prodotto dal movimento degli inerti che sbattono sul metallo. Tale rumore presenta caratteristiche di impulsività.

Posizionamento della sorgente

La sorgente è stata posizionata al centro del sito di prova descritto nei paragrafi precedenti. La distanza da superfici riflettenti verticali supera i 50mt.

Apparecchiature ausiliarie

Non vi sono apparecchiature ausiliarie necessarie per il funzionamento della sorgente.

L'unico macchinario utilizzato ai fini della prova, peraltro non durante il funzionamento della sorgente, è la macchina per il carico degli inerti all'interno del contenitore metallico posizionato nella parte posteriore della macchina in prova.

Condizioni di funzionamento della sorgente durante la prova

La macchina in prova è stata utilizzata nelle condizioni di funzionamento standard ossia *a vuoto* ed in *macinazione*. Il livello di potenza sonora è stato rilevato separatamente per le due condizioni di funzionamento.

Nella condizione *a vuoto*, l'unica sorgente rilevante è costituita dal funzionamento del motore a scoppio. Durante questa fase il meccanismo preposto alla macinazione non è in funzione e non vi è movimentazione di inerti.

Durante la fase di *macinazione*, al motore a scoppio si aggiunge la sorgente di rumore costituita dal funzionamento del meccanismo di macinazione. Gli inerti, che, per la macchina in esame, possono essere di notevoli dimensioni, vengono posizionati all'interno del contenitore metallico comunicante con il meccanismo stesso; da questa posizione rotolano all'interno delle due ganasce metalliche che, mediante pressione meccanica, riducono gli inerti di grandi dimensioni in ghiaia fine. Il materiale così ottenuto, cade per gravità su un nastro trasportatore posto nella parte bassa della macchina; da qui la ghiaia viene lavata e trasportata verso la parte anteriore della macchina ed espulsa sul davanti.

Il rotolamento dei massi sulla superficie metallica e la fase di macinazione stessa, presentano caratteristiche di impulsività del rumore emesso; gli impatti con le superfici metalliche sono la maggiore causa di tale caratteristica di emissione.

La sorgente motore è, nel modello ULISSE, schermata, mentre il meccanismo di macinazione non presenta schermature atte al contenimento del rumore.

Scelta della superficie di misura

La forma parallelepipedica della macchina e la mancanza di elementi particolarmente sporgenti, ha facilitato la scelta della superficie di misura. La scelta è caduta quindi sulla *superficie di riferimento parallelepipedica rettangolare*. Tale superficie viene presa come riferimento per la costruzione della *superficie di misura*. La superficie di misura è posizionata, lateralmente, ad una *distanza di misurazione* $d=1,75\text{mt}$ dalla superficie di riferimento, quindi al di fuori della zona di campo vicino; le dimensioni esatte sono:

Lunghezza 18,8 mt, Larghezza 6 mt, Altezza 6 mt .

St = Superficie di misura (mt)

2a	18,8	a	9,4
2b	6	b	3
c	6	c	6

St 410,4 **S=4(ab+bc+ca)**

Postazioni microfoniche sulla superficie di misurazione

Sulla superficie di misura sono state individuate 11 postazioni microfoniche. Tali punti sono stati posizionati al centro dei rettangoli ottenuti dalla suddivisione uniforme della superficie di misura.

Il numero delle postazioni microfoniche è compatibile con i valori di Lmax ed Lmin sia in macinazione che a vuoto:

Macinazione: Lmax 100.7

Lmin 89.8

A vuoto: Lmax 90.4

Lmin 79.6

Rilievi

Durante i rilievi erano presenti il sottoscritto, Dott. Gianni Mossa, il Sig. Tiveron, tecnico della OM, oltre ad alcuni operatori addetti al funzionamento della macchina ed al caricamento degli inerti.

Il Livello Equivalente ponderato A è stato rilevato, per ciascuna postazione di misura, nel suo valore globale (riferito a tutta la durata della misura); è stato rilevato inoltre l'andamento temporale della pressione sonora con costanti di tempo Fast, Slow ed Impulse. Tali valori sono stati rilevati su 11 punti di misura per le situazioni *a vuoto* ed *in macinazione* per un totale di 22 rilievi.

SEDE

La strumentazione è stata verificata con calibratore di classe 1 (livello di emissione di 114dB a 1000Hz).

Le misure sono state effettuate direzionando il microfono verticalmente rispetto alla superficie di misura, ovvero direttamente verso la sorgente sonora; i 4 microfoni utilizzati sono da campo libero.

Tempo di misura

Il tempo di misura ritenuto sufficiente a fornire una valutazione rappresentativa dei fenomeni sonori in esame in relazione alla tipologia dei rumori rilevati è stato fissato in 2 minuti per ogni punto sulla superficie di misura. Il rumore rilevato, nell'intervallo di misura scelto, può essere considerato stazionario. Una conferma di ciò ci viene dalla stabilizzazione del valore del Livello equivalente.

Risultati delle misure

Rumore di fondo

Prima di procedere alle misure è stato rilevato un livello medio del rumore di fondo $L_{eqA}=61.4$ dBA. Tale valore è conforme a quello richiesto dalla normativa UNI EN ISO 3746.

Infatti secondo la norma deve essere

$$\Delta L_A = (L_{m_{pA}} - L_{f_{pA}}) > 10 \text{ dB}$$

$L_{f_{pA}}$: livello medio ponderato A del rumore di fondo sulla superficie di misura

$L_{m_{pA}}$: livello medio ponderato A del rumore prodotto dalla macchina sulla superficie di misura

i valori rilevati sono stati i seguenti

A vuoto

$$\Delta L_A = 86 - 61.4 = 24.6 \text{ dBA}$$

in macinazione

$$\Delta L_A = 95.8 - 61.4 = 34.4 \text{ dBA}$$

La correzione per rumore di fondo non viene quindi applicata

Rumore a vuoto

Di seguito sono riportati i risultati dei rilievi per quanto riguarda la situazione a vuoto

postazione	Tipo	dB	Leq
1	Leq	A	85.6
2	Leq	A	88.6
3	Leq	A	88.9
4	Leq	A	85.3
5	Leq	A	84.6

6	Leq	A	85.4
7	Leq	A	90.4
8	Leq	A	79.5
9	Leq	A	80.3
10	Leq	A	82.0
11	Leq	A	79.6

Livello medio di pressione sonora ponderata A sulla superficie di misura¹

$$L_{m_{pA}}=86.0\text{dBA}$$

Rumore in macinazione

Di seguito sono riportati i risultati dei rilievi per quanto riguarda la situazione in macinazione

Postazione	Tipo	dB	Leq
1	Leq	A	89.8
2	Leq	A	94.1
3	Leq	A	93.3
4	Leq	A	92.9
5	Leq	A	100.7

6	Leq	A	98.7
7	Leq	A	98.8
8	Leq	A	91.1
9	Leq	A	92.5
10	Leq	A	92.8
11	Leq	A	89.9

¹ Calcolato utilizzando la formula 4, par. 8.1, pg.17 della norma UNI EN ISO 3746

Livello medio di pressione sonora ponderata A sulla superficie di misura²

$$L_{m_{pA}} = 95.8 \text{ dBA}$$

Calcolo del Livello di Potenza Sonora L_{WA}

Il livello di potenza sonora viene calcolato secondo la seguente formula:

$$L_{WA} = L_{m_{pA}} + 10 \lg S/S_0 \text{ dB}$$

S = superficie di misura

S_0 = superficie di riferimento = 1 mq

$L_{m_{pA}}$ = Livello medio di pressione sonora ponderata A sulla superficie di misura

Situazione *a vuoto*

$$L_{WA} = 86.0 + 10 \lg (410.4) = 86 + 26.1 = 112.1 \text{ dBA}$$

Situazione *in macinazione*

$$L_{WA} = 95.8 + 10 \lg (410.4) = 95.8 + 26.1 = 121.9 \text{ dBA}$$

² Calcolato utilizzando la formula 4, par. 8.1, pg.17 della norma UNI EN ISO 3746

Risultati finali

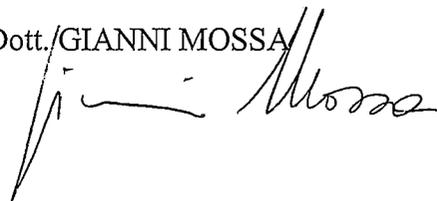
La procedura di prova è stata eseguita in perfetta aderenza alle prescrizioni della Norma UNI EN ISO 3746 .

Il risultato finale evidenzia i seguenti Livelli di Potenza Sonora:

	a vuoto	in macinazione
L_{WA}	112.1	121.9

Padova, 22/10/01

Dott. GIANNI MOSSA



4. INFORMAZIONI TECNICHE

4.1. USO PREVISTO DELLA MACCHINA

IMPORTANTE : *La macchina è stata progettata, costruita e protetta solamente per la frantumazione di materiali inerti.*

Essa è particolarmente adatta per riciclare il materiale proveniente da demolizioni.

4.2. COMPOSIZIONE

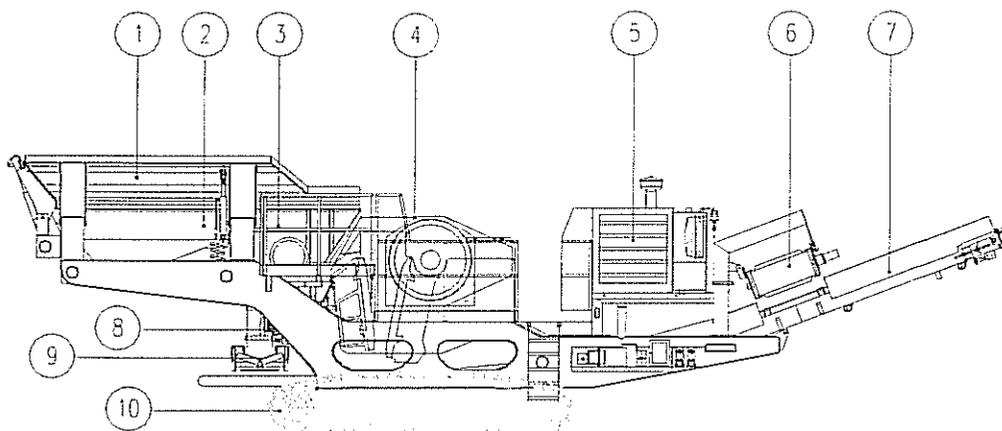


Figura n° 4 Composizione della macchina

1. Tramoggia di carico
2. Alimentatore vibrante
3. Vaglio
4. Frantoio a mascelle
5. Motore diesel
6. Separatore magnetico
7. Nastro trasportatore principale
8. Nastro trasportatore reversibile
9. Nastro laterale
10. Cingoli

4.3. DATI TECNICI

4.3.1. Macchina base

- ☞ Produzione massima.....190 t/h
- ☞ Peso totale con tramoggia vuota31,95t
- ☞ Peso totale con tramoggia piena40+43 t

4.3.2. Motore diesel

- ☞ Motore diesel a 4 tempi ad iniezione diretta, con 6 cilindri in linea.
- ☞ Raffreddamento ad acqua.
- ☞ Potenza a 2400 giri.....156 kW

4.3.3. Alimentazione

- ☞ Tramoggia di carico.....4 m³

4.3.4. Alimentatore Vibrante e Vaglio

- ☞ Alimentatore vibrante a piano cieco.....800x2600mm
- ☞ Vaglio850x1550mm

4.3.5. Frantumazione

- ☞ Frantoio a mascelle a regolazione idraulica
- ☞ Dimensioni bocca di carico900x600mm
- ☞ Regolazione scarico20÷120mm
- ☞ Peso frantoio.....10.8 t

IMPORTANTE : *pezzatura massima consentita alla bocca del frantoio: 500mm*

4.3.6. Nastro trasportatore principale TN 0.80x8.65

- ☞ Larghezza tappeto.....800mm
- ☞ Interasse tamburi.....8650mm
- ☞ Altezza di scarico.....2490mm

4.3.7. Nastro trasportatore principale ripieghevole TN 0.80x9.20 (variante)

- ☞ Larghezza tappeto.....800mm
- ☞ Interasse tamburi.....9200mm
- ☞ Altezza di scarico.....2700mm

4.3.8. Nastro trasportatore principale ripieghevole TN 0.80x10.7 (variante)

- ☞ Larghezza tappeto.....800mm
- ☞ Interasse tamburi.....10700mm
- ☞ Altezza di scarico.....3320mm

4.3.9. Nastro trasportatore reversibile

- ☞ Larghezza tappeto.....800mm
- ☞ Interasse tamburi.....760mm

4.3.10. Nastro laterale (optional)

- ☞ Larghezza tappeto.....500mm
- ☞ Interasse tamburi.....6000mm
- ☞ Altezza di scarico.....2460mm

4.3.11. Nastro brandeggiante TN 0.65x10 (optional)

- ☞ Larghezza tappeto.....650mm
- ☞ Interasse tamburi.....10000mm
- ☞ Altezza di scarico.....4150mm

4.3.12. Tramoggia corta per nastro brandeggiante

- ☞ Lunghezza totale1096mm
- ☞ Apertura scarico.....640x520mm

4.3.13. Separatore magnetico

- ☞ Modello SMO 20.85.60
- ☞ Larghezza tappeto.....650mm
- ☞ Interasse tamburi.....1650mm

4.3.14. Carro Cingolato

- ☞ Larghezza suola cingolo.....400mm
- ☞ Larghezza totale carro cingolato.....2500mm
- ☞ Interasse ruote carro3630mm
- ☞ Velocità massima di traslazione.....1.03 Km/h
- ☞ Pendenza massima superabile con marcia avanti.....60% (31°)
- ☞ Pendenza massima superabile con marcia indietro60% (31°)
- ☞ Pendenza trasversale max.....10%

4.3.15. Pressione media sul terreno

Durante le fasi di lavoro:

- ☞ Con tramoggia di carico vuota, senza optional0.17MPa
- ☞ Con tramoggia di carico piena, senza optional0.20MPa
(Densità materiale 1600Kg/m³)

4.3.16. Radiocomando (optional)

- ☞ Livello 1: (start / controllo / stop) alimentatore vibrante
vaglio (start/stop)
pulsante d'emergenza
avvisatore acustico
- ☞ Livello 2: attivazione cingoli (on/off)
controllo cingoli
(start / controllo / stop) alimentatore vibrante
vaglio (start / stop)
pulsante d'emergenza
avvisatore acustico

4.3.17. Livelli di riempimento serbatoi

- ☞ Serbatoio carburante300lt
- ☞ Serbatoio olio idraulico450lt

4.3.18. Condizioni di lavoro

- ☞ Temp. ambiente di lavoro max/min +40÷-10°C
- ☞ Temp. ambiente di stand-by max/min +50÷-20°C

4.3.19. Configurazioni estreme

Inclinazione massima durante la frantumazione

- ☞ longitudinale in discesa con5%
TN principale che scarica a valle
- ☞ longitudinale in salita con5%
TN principale che scarica a monte
- ☞ laterale2%

IMPORTANTE : *Il valore di produzione è riferito alla frantumazione di materiale calcareo, asciutto di pezzatura appropriata avente peso specifico a cumulo di circa 1,6 t/m³ e resistenza a compressione di circa 150MPa (1500 kg/cm²). Per materiale proveniente da riciclaggio la produzione può variare sensibilmente in relazione alla sua preparazione, alla dimensione ed alla quantità di componenti ferrosi presenti. Per materiali aventi resistenza a compressione superiore a 250MPa, si consiglia di contattare direttamente il Servizio Tecnico OM.*

4.4. TARGHETTA IDENTIFICATIVA

La macchina OM TRACK ULISSE TK 96 F è stata progettata e costruita in conformità con quanto previsto dalla Direttiva Macchine CE 98/37 (che sostituisce la Direttiva 89/392 e le successive modifiche)

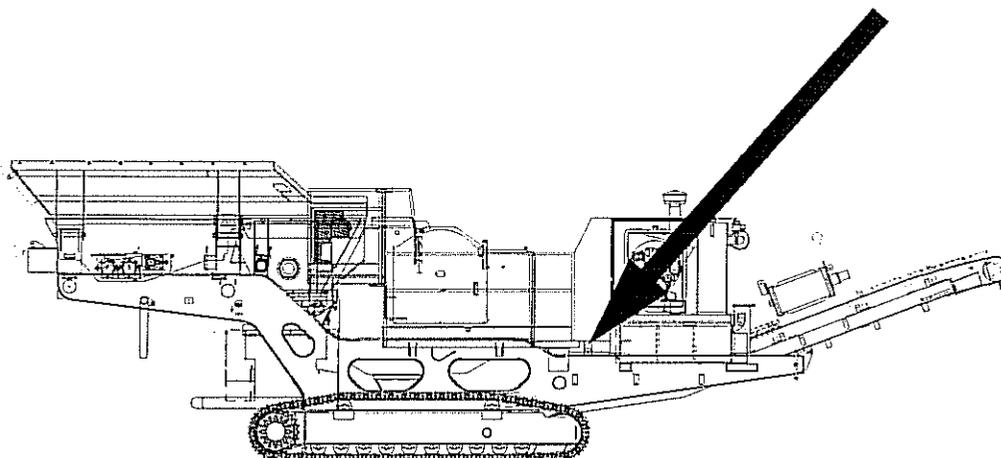


Figura n° 5 Posizione targhetta identificativa

Rev	Date	Prepared by	Checked by	Approved by	Doc. No.	Sheet	Rev.
00	23 05 01	MT	ZL	FC	4-informazionetecnicheTK150L1.fm	21	00

5. TRASPORTO

A seconda del tipo di nastri con cui la macchina è equipaggiata, sono possibili varie configurazioni di trasporto.

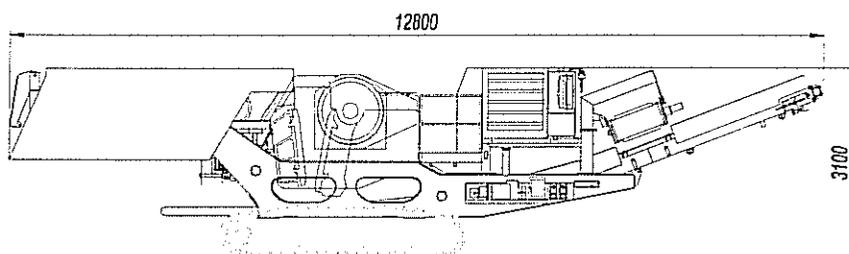


Figura n° 6 Sagoma limite con nastro TN 0.80X8.65

Durante il trasporto (Figura n° 6) è necessario smontare il prefiltro aria situato sopra la cofanatura del motore.
Se presente, il nastro laterale va caricato separatamente.

Se è invece montato un nastro principale ripieghevole da 9.20m o 10.7m, la configurazione di trasporto è del tipo rappresentato nella figura sottostante.

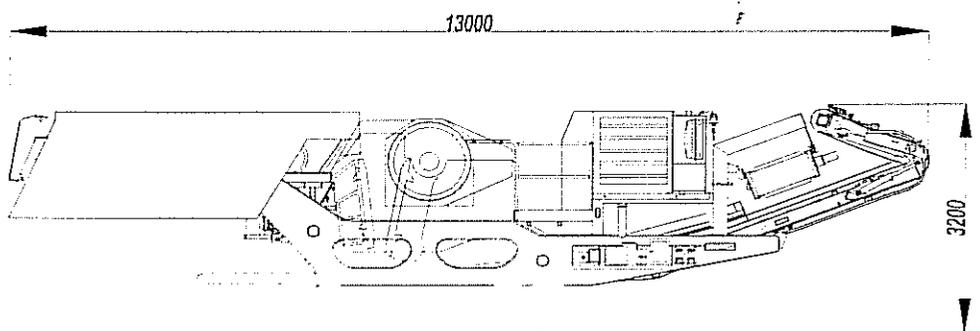


Figura n° 7 Sagoma limite con nastro ripieghevole TN0.80x9.20

In tal caso, il nastro va fissato mediante un tirante ed appoggiato ad una staffa apposita rappresentata in Figura n° 8

Rev.	Date	Prepared by	Checked by	Approved by	Doc. No.	Sheet	Rev.
00	23/05/01	MT	ZL	FC	5-trasportoTK159L1	In 22	00

Title

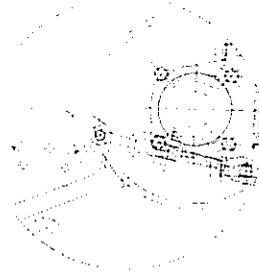


Figura n° 8 Dettaglio di fissaggio del nastro ripieghevole in fase di trasporto

Nella Figura n° 9, viene rappresentato un'esempio di caricamento di track su autoarticolato a cassone ribassato.

IMPORTANTE : *Il nastro laterale deve essere posizionato mediante zeppe o cunei, e successivamente bloccato mediante funi o reggette.*

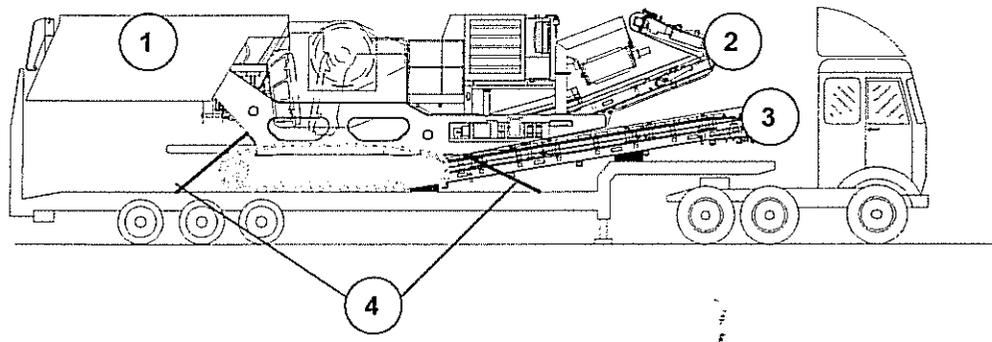


Figura n° 9 Caricamento su autoarticolato a cassone ribassato

Legenda:

1. sponde ribassate;
2. nastro trasportatore piegato;
3. nastro trasportatore laterale,
4. catene di fissaggio.

Il cassone ribassato è necessario per non eccedere la sagoma limite. Questa configurazione consente il trasporto (sul territorio italiano) senza permessi speciali.

Rev.	Date	Prepared by	Checked by	Approved by	Doc. No	Sheet	Rev.
00	23.05.01	MT	ZL	FC	5-trasporto7K150L1.fr	23	00

Title

ATTENZIONE : *Tutte le parti della macchina da trasportare separatamente devono essere imballate e fissate in modo sicuro al mezzo di trasporto. Tutte le operazioni di preparazione della macchina in assetto di trasporto, di carico e di scarico della macchina devono essere eseguite in sicurezza utilizzando mezzi di sollevamento e DPI idonei. Durante le fasi di carico e scarico della macchina dev'essere presente una persona addetta all'assistenza dal suolo al manovratore della macchina. Essa deve segnalare eventuali ostacoli al manovratore.*

Rev.	Date	Prepared by	Checked by	Approved by	Doc. No.	Sheet	Rev.
00	23 05 01	MT	ZL	FC	5-trasportoTK150L1.fm	24	00

6. INSTALLAZIONE

La macchina OM TRACK è stata progettata e costruita per essere utilizzata all'aperto. La temperatura ambientale di lavoro dev'essere compresa fra i -10°C e i +40 °C. Quella di parcheggio fra i -20° e i +50°C.

6.1. ZONE CIRCOSTANTI LA MACCHINA-CONFIGURAZIONE STANDARD

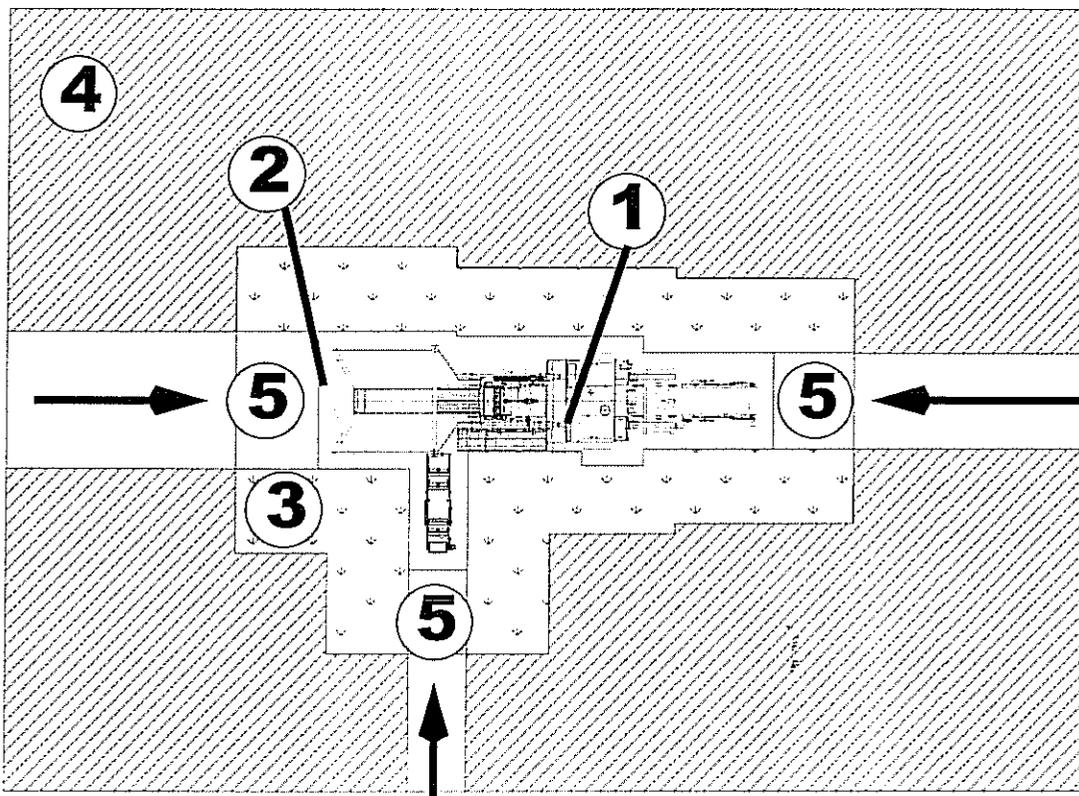


Figura n° 10 Zone di lavoro, di rischio residuo, interdette e di accesso per i mezzi di carico e scarico

Legenda

1. Zona operatore
2. Zona a rischio residuo (interdetta durante le fasi di lavoro)
3. Zona interdetta al personale non addetto
4. Zona interdetta estesa a 10 m dalla macchina in funzione
5. Accessi per i mezzi di carico e scarico

Nelle figure seguenti, invece, vengono rappresentate le zone limitrofe alla macchina nel caso in cui sia collegato alla stessa un nastro brandeggiante o un gruppo di vagliatura VV1023.

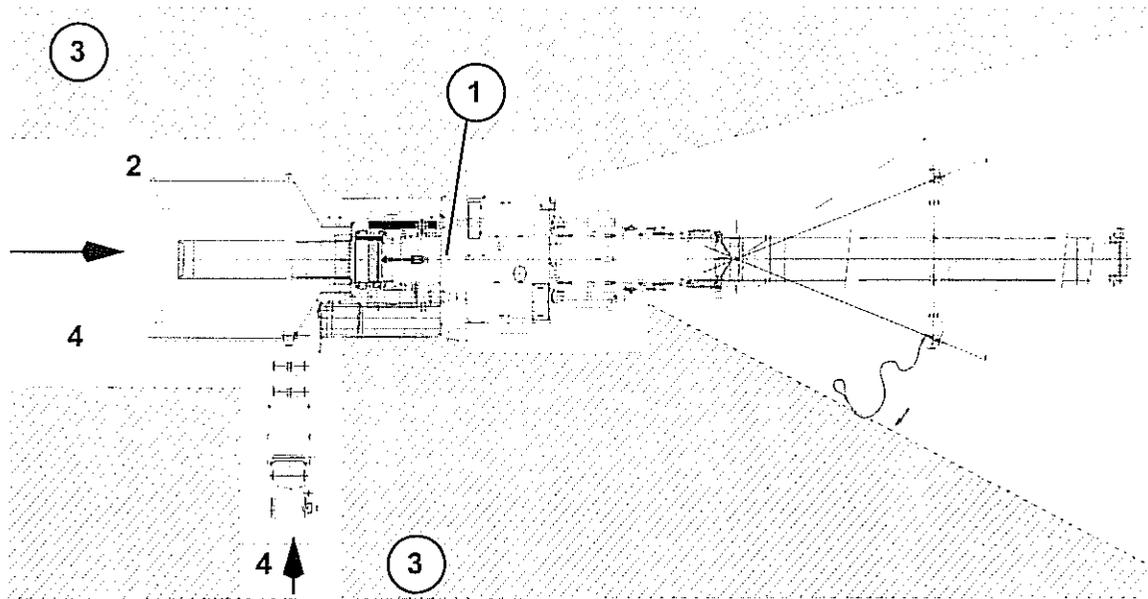


Figura n° 11 Zone di lavoro, di rischio residuo, interdette e di accesso per i mezzi di carico e scarico con nastro brandeggiante.

Legenda

1. Zona operatore
2. Zona a rischio residuo (interdetta durante le fasi di lavoro)
3. Zona interdetta al personale non addetto
4. Accessi per i mezzi di carico e scarico

DIVIETO : *Al personale non addetto ai lavori è proibito avvicinarsi a meno di 10 metri dalle macchine in funzione.*

1.4. MANUTENZIONE

Le indicazioni relative alla manutenzione della macchina sono raggruppate per tipologia di operazione (serraggio bulloneria, lubrificazione, pulizia filtri, ecc.) in modo da poter permettere all'operatore di effettuare correttamente le operazioni di manutenzione previste dal programma di manutenzione ordinaria della macchina.

Per effettuare correttamente tutte le operazioni di manutenzione della macchina è necessario che l'operatore consulti attentamente anche i manuali di istruzioni dei vari componenti installati sulla macchina (motore diesel, separatore magnetico, radiocomando, riduttori, accoppiatori, ecc.).

Rev.	Date	Prepared by	Checked by	Title	Approved by	Doc. No.	Sheet	Rev.
00	23.05.01	CG	ZL		FC	1-prefazione.fm	3	00

2. SICUREZZA

2.1. AVVERTENZE GENERALI

Nel presente manuale sono utilizzati le seguenti simbologie per indicare possibili situazioni di pericolo ed istruzioni di particolare importanza.



PERICOLO:

*L'inosservanza delle istruzioni evidenziate dalla dicitura **PERICOLO** può comportare grave rischi per gli operatori. **PRESTARE PARTICOLARE ATTENZIONE***



DIVIETO :

*Le istruzioni evidenziate dalla dicitura **DIVIETO** indicano azioni **VIE-TATE. SEGUIRE OBBLIGATORIAMENTE LE PRESCRIZIONI***



ATTENZIONE :

*Le istruzioni evidenziate dalla dicitura **ATTENZIONE** indicano le corrette procedure per operare in sicurezza*

AVVERTENZA : *Le istruzioni evidenziate dalla dicitura **AVVERTENZA** indicano le corrette procedure per non danneggiare la macchina*

NOTA :

Questo simbolo evidenzia particolarità tecniche della macchina a cui l'operatore deve prestare particolare attenzione.

Rev.	Date	Prepared by	Checked by	Title	Approved by	-Doc. No.	Sheet	Rev.
00	23.05.01	CG	ZL		FC	2-SicurezzaL1.fm	4	00

ZONA OPERATORE: zona progettata e costruita, all'interno o in prossimità della macchina, dove l'operatore deve posizionarsi per far funzionare e controllare la macchina in completa sicurezza.

AVVERTENZA : *L'operatore deve stazionare a bordo macchina o a terra (a seconda dell'ubicazione del quadro comandi), di fronte al quadro comandi durante le fasi di avviamento motore diesel; sulla pedana superiore nel caso di supervisione durante il funzionamento (per controllare il gruppo di alimentazione); a terra munito di consolle di comando remoto durante la movimentazione della macchina (in caso di modello cingolato).*

ZONA PERICOLOSA: qualsiasi zona all'interno o in prossimità della macchina in cui la presenza di un operatore durante il funzionamento della macchina, costituisce un rischio per la salute della persona.

ZONA A RISCHIO RESIDUO: zona in prossimità della macchina in cui la presenza di una persona non addetta ai lavori durante il funzionamento e/ o la manutenzione della macchina, costituisce un rischio per la salute della persona.

Operatore addetto alla conduzione della macchina:

personale istruito, mediante lo studio del presente manuale e dei manuali allegati, per condurre la macchina in condizioni normali (trasporto, movimentazione, regolazione e manutenzione).

Manutentore meccanico:

tecnico qualificato in grado di intervenire sugli organi meccanici per effettuare tutte le regolazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Non è abilitato ad intervenire sugli impianti elettrici e sugli impianti oleodinamici.

Manutentore elettrico / idraulico:

tecnico qualificato in grado di intervenire sui componenti elettrici e/o idraulici per effettuare tutte le regolazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Non è abilitato ad intervenire sugli organi meccanici.

Rev.	Date	Prepared by	Checked by	Approved by	Doc. No.	Sheet	Rev.
00	23.05.01	CG	ZL	FC	2-sicurezzaL1.Im	5	00

2.2. ISTRUZIONI DI BASE



ATTENZIONE : *L'operatore deve leggere attentamente le informazioni riportate nel presente capitolo, con particolare riguardo alle precauzioni per la sicurezza riportate di seguito.*

Prima di eseguire qualsiasi operazione l'operatore addetto all'utilizzo della macchina deve:

- leggere attentamente il manuale della macchina e i manuali degli accessori;
- mantenere la macchina e la zona di lavoro in ordine e pulita;
- prendere visione dei simboli di divieto, pericolo ed avvertenza riportati sulla macchina;
- assicurarsi che tutti i simboli siano leggibili, se necessario pulirli o sostituirli;
- leggere attentamente tutti i messaggi di sicurezza riportati sulla macchina;
- non rimuovere od alterare le targhe apposte dal Costruttore della macchina;
- prendere visione della disposizione sulla macchina degli organi di comando e dei dispositivi di emergenza;
- utilizzare la macchina solo in condizioni psicofisiche normali;
- utilizzare la macchina solo per l'uso previsto per cui è stata progettata;
- indossare un vestiario idoneo (tuta), non si devono indossare indumenti svolazzanti, cravatte, sciarpe ecc., o portare catene, bracciali, anelli ecc. (in modo tale da evitare pericolosi impigliamenti sugli organi della macchina);
- controllare che le protezioni di sicurezza siano correttamente installate ed attive;
- utilizzare appropriati **Dispositivi di Protezione Individuali (D.P.I.)**;

tuta da lavoro;
scarpe antinfortunistiche;
guanti;
casco antiurto;
cuffie antirumore;
mascherina antipolvere;

Rev.	Date	Prepared by	Checked by	Approved by	Doc. No.	Sheet	Rev.
00	23 05 01	CG	ZL	FC	2-sicurezzaL1 fm	6	00

- non effettuare nessun tipo di operazione sulla macchina prima di aver ricevuto l'addestramento adeguato;
- non devono essere utilizzati o lavorati materiali con rischio di esplosione o incendio;
- la pulizia dell'area di lavoro deve essere effettuata con la macchina non funzionante, e priva di alimentazione elettrica;
- interventi sulla macchina per regolazioni e/o riparazioni sono permessi solo a personale della Ditta Costruttrice, o a tecnici da essa autorizzati;
- non lasciare incustodita la macchina in funzione;
- non cercare di frenare o rallentare parti della macchina in movimento con le mani o mezzi di fortuna;
- non oltrepassare le zone interdette quando la macchina è in funzione;
- è vietato bypassare qualsiasi tipo di dispositivo di sicurezza meccanico, elettrico o idraulico;
- prima di effettuare manutenzioni e riparazioni arrestare la macchina ed isolarla dalle fonti di alimentazione.

2.3. PERICOLI DURANTE IL FUNZIONAMENTO

IMPORTANTE : PERICOLO USTIONI

È vietato toccare superfici calde od olio ad alta temperatura, rispettare avvertenze e simboli a bordo macchina.

IMPORTANTE : PERICOLO INCENDIO

Essere sempre pronti ad affrontare un incendio.

Assicurarsi che l'estintore sia posizionato nell'apposito contenitore, correttamente revisionato.

Tenere a portata di mano una cassetta di pronto soccorso adeguatamente corredata.

Esporre un cartello con i numeri telefonici di pronto intervento: medici, ambulanze, ospedale e pompieri.

IMPORTANTE : PERICOLO ESPLOSIONE

È vietato versare combustibile nel serbatoio mentre la macchina è in funzione.

IMPORTANTE : PERICOLO CADUTA MATERIALI

È vietato sostare sotto la tramoggia di carico; esiste il pericolo di caduta di materiale dalla tramoggia stessa e dal nastro laterale (optional).

Rev.	Date	Prepared by	Checked by	Approved by	-Doc. No.	Sheet	Rev.
00	23.05.01	CG	ZL	FC	2-sicurezzaLT.fm	7	00

È vietato sostare attorno al nastro principale; esiste il pericolo di caduta di materiale dal nastro principale stesso e di eiezione di materiale ferroso dal separatore magnetico (optional).

Vedere la definizione di ZONA OPERATORE e ZONA PERICOLOSA al paragrafo 2.1.

IMPORTANTE : PERICOLO IMPIGLIAMENTO, SCHIACCIAMENTO, TAGLIO

È fatto assoluto divieto di effettuare operazioni di manutenzione e / o riparazione con la macchina in funzione.

ATTENZIONE : *Alcune operazioni di controllo e manutenzione devono necessariamente essere effettuate con alcuni organi in moto (collaudi, verifiche, tarature, ecc.) L'OPERAZIONE DEVE ESSERE SVOLTA OBBLIGATORIAMENTE DA DUE PERSONE: il tecnico preposto ed un aiutante che azioni i comandi. Per quanto possibile i due operatori devono tenersi continuamente l'uno in vista dell'altro.*

IMPORTANTE : PERICOLO SALUTE

È fatto divieto agli operatori, durante le ore di lavoro, di ingerire bevande alcoliche e / o medicinali che possano indurre sonnolenza.

È fatto divieto a persone portatrici di pace-maker di avvicinarsi alla macchina in funzione; la macchina può essere dotata di separatore magnetico.

È fatto obbligo a tutto il personale operante sulla macchina di usare i DPI prescritti.



PERICOLO:

I livelli di potenza acustica emessi dalla macchina sono elevati perché direttamente collegati al tipo di trattamento effettuato sul materiale, per tale motivo è obbligatorio l'utilizzo dei D.P.I. acustici.

2.4. RISCHI RESIDUI



ATTENZIONE : *La macchina è stata progettata e costruita tenendo conto di tutti i vari aspetti relativi alla sicurezza. In ogni caso la macchina presenta dei rischi residui che devono essere conosciuti ed evitati dagli operatori addetti all'uso ed alla manutenzione della macchina.*

- contatti elettrici diretti (alternatore);
- sostanze nocive (polveri, lubrificanti, fumi);
- errori di lavorazione (uso di materiale inadatto);
- emissioni acustiche

2.4.1. Zone a rischio residuo

ZONA A RISCHIO RESIDUO: zona in prossimità della macchina in cui la presenza di una persona non addetta ai lavori durante il funzionamento e/ o la manutenzione della macchina, costituisce un rischio per la salute della persona.



DIVIETO :

È vietato sostare presso le zone a rischio residuo:

- bocca di carico dell'organo di frantumazione;
- zona di scarico del separatore magnetico;
- intorno e sotto i trasportatori a nastro;
- sotto la tramoggia di carico.

Per tali zone devono sempre essere installate e mantenute in efficienza le protezioni ed i parapetti a corredo della macchina o posizionati in loco.

Rev.	Date	Prepared by	Checked by	Title	Approved by	-Doc. No.	Sheet	Rev
00	23.05.01	CG	ZL		FC	2-sicurezzaL1 fm	9	00

2.5. MEZZI DI SEGNALAZIONE

2.5.1. Girofaro

Indica che la macchina è in funzione; si attiva quando è alimentato il quadro elettrico.

2.5.2. Avvisatore sonoro

Indica l'imminente movimentazione della macchina (modelli cingolati); si attiva con l'abilitazione della funzione movimentazione cingoli dalla consolle a cavo o dal radiocomando.

Indica allarme quando si attiva per l'intasamento del filtro dell'olio idraulico in mandata.

2.5.3. Clacson

Indica allarme e deve essere attivato dall'operatore nei casi di pericolo imminente per avvertire coloro che si trovano nelle zone operatore.

Rev.	Date	Prepared by	Checked by	Title	Approved by	-Doc. No.	Sheet	Rev
00	23 05 01	CG	ZL		FC	2-sicurezza1.fm	10	00

2.6. CARTELLONISTICA A BORDO MACCHINA

IMPORTANTE : *Tutte le targhe di segnaletica di comando e sicurezza devono essere mantenute in buono stato di conservazione e visibilità.*



Figura n° 1 Segnaletica di sicurezza

- **ATTENZIONE:** possibile caduta materiale dall'alto;
- **ATTENZIONE:** presenza materiale infiammabile;
- **OBBLIGO:** uso Dispositivi di Protezione Individuali;
- **VIETATO:** avvicinarsi mentre la macchina è in funzione;
- **VIETATO:** effettuare manutenzioni su organi in moto;
- **VIETATO:** rimuovere le protezioni ed i dispositivi di sicurezza;
- **VIETATO:** arrampicarsi sull'organo di frantumazione;
- **VIETATO:** l'accesso alle persone con pace-maker;
- **VIETATO:** l'accesso ai non addetti ai lavori.

2.6.1. Livello sonoro emesso

Sotto il cartello dei segnali di sicurezza (Figura n° 1) è posta una targa indicante il livello sonoro equivalente in dB(A) di pressione sonora di emissione temporale medio ponderato A (Leq):

Leq in dB(A) ____

Figura n° 2 Targa con indicato il livello sonoro emesso dalla macchina

2.6.2. Movimentazione della macchina

La macchina non è dotata di fari per la sua movimentazione in caso di scarsa illuminazione.



DIVIETO :

È vietato movimentare la macchina in zone ed in orari in cui non c'è sufficiente luce naturale o artificiale.

Rev.	Date	Prepared by	Checked by	Title	Approved by	-Doc. No.	Sheet	Rev.
00	23 05 01	CG	ZL		FC	2-sicurezzaL1.fm	12	00

3. GENERALITÀ

3.1. INFORMAZIONI SUL MANUALE

3.1.1. A cosa serve il manuale

Questo manuale serve per spiegare:

- l'utilizzo della macchina previsto nelle fasi di progetto;
- le caratteristiche tecniche;
- le modalità per operare sulla macchina in sicurezza e la presenza di rischi residui
- la costituzione delle varie parti che compongono la macchina;
- le operazioni per la movimentazione, l'installazione e la messa in funzione della macchina;
- le operazioni di regolazione ed uso della macchina;
- gli interventi di manutenzione periodica.

3.1.2. A chi è rivolto

Questo manuale è destinato al personale direttivo, responsabile ed operativo della Ditta in cui viene installata la macchina.

Il manuale deve essere letto e compreso da:

- il personale addetto all'uso della macchina;
- il personale addetto alla manutenzione della macchina;
- il personale addetto al pronto soccorso ed alla sicurezza internamente all'azienda.

3.1.3. Conservazione

Questo manuale deve essere conservato nelle immediate vicinanze della macchina, al riparo da liquidi e fonti di calore.

Si consiglia di effettuare una copia del presente manuale in modo che eventuali smarrimenti non compromettano le fasi di utilizzo e manutenzione della macchina.

3.1.4. Avvertenze

Questo manuale non può sostituire integralmente un'adeguata esperienza dell'operatore. Per determinate operazioni il manuale può fornire le indicazioni basilari, rimandando alla eventuale necessità di ricorrere a personale specificatamente qualificato.

Rev.	Date	Prepared by	Checked by	Approved by	Doc. No	Sheet	Rev
00	23 05 01	CG	ZL	FC	3-generalitaL1.fm	13	00

Il presente manuale fornisce indicazioni ed istruzioni sull'uso e la manutenzione della macchina che si aggiungono a NORME, PRESCRIZIONI, DECRETI E LEGGI di carattere generale e specifico in vigore nel luogo di utilizzo della macchina, relativi all'installazione, l'uso, la manutenzione e la sicurezza di impianti meccanici ed elettrici, ecc.

In questo manuale sono riportati suggerimenti ed indicazioni per effettuare le operazioni di manutenzione, si presuppone comunque che il personale addetto alla manutenzione della macchina sia esperto e preparato in senso generale nell'affrontare qualsiasi problematica di manutenzione meccanica, elettrica ed idraulica.

3.1.5. Revisioni

Il continuo miglioramento del prodotto potrebbe aver determinato cambiamenti e/o miglioramenti che non sono ancora stati inseriti in questo manuale. Alcune foto o illustrazioni in questo manuale potrebbero mostrare dettagli o accessori diversi da quelli presenti sulla specifica macchina cui si riferisce il manuale. Inoltre in alcune foto o illustrazioni possono essere stati rimossi coperchi e protezioni al solo fine di rendere più chiare le spiegazioni relative alle foto in questione.

L'azienda costruttrice si riserva il diritto di effettuare, senza preavviso, modifiche tecniche alla macchina, nonché a quanto descritto e rappresentato nel presente manuale.

3.2. GARANZIA MACCHINA

La società OM S.p.A. dichiara di fornire garanzia sulla macchina da essa costruita in base alle condizioni e clausole specificate nel

LIBRETTO DI GARANZIA E SERVICE OM

consegnato unitamente alla macchina.

La macchina è garantita per il periodo stabilito sul contratto di fornitura con decorrenza dalla data di consegna.

IL "libretto di garanzia e service OM" riporta le condizioni di validità e cessazione della garanzia. Esso deve essere debitamente compilato, firmato ed inviato alla Ditta OM S.p.A.

All'atto di richiesta di intervento in garanzia l'utente dovrà sempre fare riferimento al libretto succitato indicando tipologia, anno di costruzione ed il numero di matricola della macchina.

NOTA :

Rimangono escluse dalla garanzia tutte quelle parti che per loro natura od uso sono soggette a normale logorio od usura (mascelle frantoio, martelli mulino, reti vaglio vibrante, tappeti in gomma, raschiatori, fodere antiusura, catene cingoli, filtri motore, filtri circuito oleodinamico, ecc.)

Rev.	Date	Prepared by	Checked by	Approved by	Doc. No.	Sheet	Rev.
00	23.05.01	CG	ZL	FC	3-general/L1.fm	14	00



ATTENZIONE : *Connessioni elettriche non adeguate, installazioni scorrette, UTILIZZO IMPROPRIO DELLA MACCHINA, modifiche eseguite da personale non specializzato o modifiche non eseguite direttamente dal costruttore provocano l'immediata cessazione della garanzia.*

3.3. GARANZIA COMPONENTI

3.3.1. Motore Diesel

Il motore diesel possiede una propria garanzia, consegnata unitamente alla documentazione della macchina, che deve essere compilata ed inviata direttamente alla Ditta costruttrice del motore diesel.

3.3.2. Radiocomando

Il radiocomando possiede una propria garanzia, consegnata unitamente alla documentazione della macchina, che deve essere compilata ed inviata direttamente alla Ditta costruttrice del radiocomando.

3.4. TARGHETTE

Ogni macchina è identificata da una targhetta di metallo fissata stabilmente sulla stessa. Le targhette riportano:

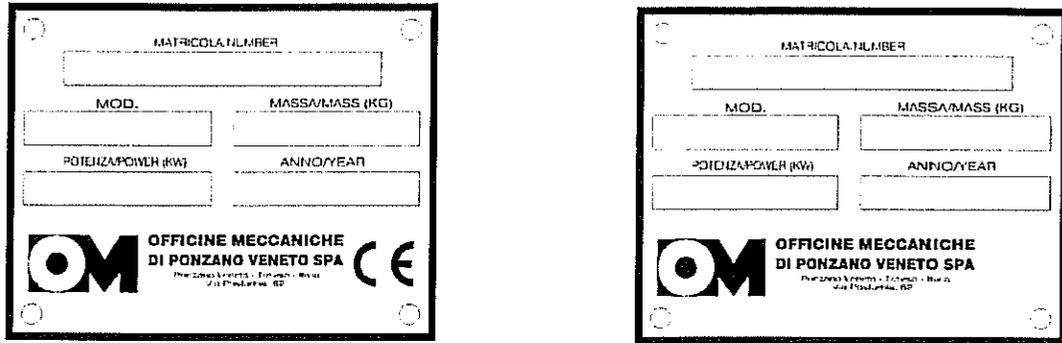


Figura n° 3 targhette identificative

- n° matricola
- modello
- massa (kg)
- potenza (kW)
- anno di costruzione
- generalità del costruttore



31050 PONZANO VENETO - TREVISO - ITALIA - Via Postumia, 62
tel. ++39/422/4413-fax ++39/422/441499-Home page: <http://www.omspa.it> E-mail: omspa@omspa.it

**DICHIARAZIONE CE DI CONFORMITÀ
CE CONFORMITY DECLARATION
n° 33-02**

La ditta
The company

OFFICINE MECCANICHE DI PONZANO VENETO SPA
31050 PONZANO VENETO (Treviso) - ITALIA - Via Postumia 62

dichiara sotto la propria responsabilità, che la macchina:
declares on our own responsibility, that the machines:

Modello
Model

OM TRACK ULISSE

Matricola
Serial Number:
99B15500T

Anno
Year
2002

Sono provviste di marchio CE e conforme
alle seguenti direttive comunitarie e norme:

- Direttiva macchine CE 98/37 (che sostituisce la CEE 89/392 e le successive modifiche).
- Direttiva compatibilità elettromagnetica CEE 89/336.
- Direttiva bassa tensione CEE 73/23.

*Are provided with the CE mark and in
conformity with the following European
Economic Community standards and norms:*

- *EEC 98/37 Directive on machines (replacing the EEC 89/392 and relevant revisions).*
- *EEC 89/336 Electromagnetic compatibility Directive.*
- *EEC 73/23 low tension Directive*

Ponzano Veneto, li 06/03/02

OFFICINE MECCANICHE
DI PONZANO VENETO SPA
L'Amministratore Unico
Sergio Carlesso



Comune di Scandicci

Sportello Unico Attività Produttive

Atto Unico n. 853 del 31 LUG. 2007.

Autorizzazione impianto mobile di recupero (art. 208 c. 15 D. lgs. 156/2006) per rifiuti speciali non pericolosi R5 di cui all'allegato C del D. Lgs. 22/97 ditta Gaia Lavori.

IL DIRIGENTE

- Richiamata la vigente disciplina statale e regionale in materia di gestione dei rifiuti, citata nel parere della Provincia di Firenze;
- Richiamata la richiesta di autorizzazione da parte della ditta Gaia Lavori srl, con sede in Scandicci, via del Botteghino 93/5, legale rappresentante Giovanni Cirelli, nato a Castel Gandolfo il 28.11.1947, per attività di trattamento e recupero rifiuti inerti presso l'impianto in Via del Botteghino 93/5, prot. 14400 del 11.04.2007, cod. Suap 220/2007, trasmessa dal Suap del Comune di Scandicci il 12.04.2007 e pervenuta alla Provincia di Firenze in data 17/04/2007 prot. 127569;
- Vista l'istruttoria svolta dalla Provincia di Firenze Direzione Ambiente Gestione Rifiuti, in relazione al citato procedimento, e richiamata nel parere/autorizzazione favorevole (atto dirigenziale n. 2496 del 20/07/2007) trasmesso al Suap del Comune di Scandicci ai sensi del DPR 447/98 così come modificato dal DPR 440/2000, per l'adozione del provvedimento conclusivo;
- Vista la documentazione agli atti del presente Servizio;
- Visto il Dlgs. n. 10/92 in materia di firma digitale;
- Visto il DPR 447/1998 e successiva modifica di cui al DPR 440/2000;

VISTA la documentazione allegata alle istanze/comunicazioni, agli atti del presente Settore;

AUTORIZZA

Il Sig. Giovanni Cirelli, in qualità di legale rappresentante della ditta Gaia Lavori srl come generalizzati in premessa, all'esercizio di un impianto mobile di recupero ai sensi dell'art. 208 c. 15 del D. lgs. 156/2006 per rifiuti speciali non pericolosi R5 di cui all'allegato C del D. Lgs. 22/97, in Scandicci (FI), Via del Botteghino 93/5, conformemente a quanto previsto nell'Atto Dirigenziale n. 2496 del 20/07/2007* della Direzione Ambiente Gestione Rifiuti della Provincia di Firenze, che forma parte integrante e sostanziale del presente Atto Unico;

PRESCRIZIONI

La presente autorizzazione è soggetta alle disposizioni e prescrizioni contenute nell'Atto Dirigenziale n. 2496 del 20 luglio 2007 della Direzione Ambiente Gestione Rifiuti della Provincia di Firenze, che si intendono qui espressamente richiamate e che sono allegate come parte integrante e sostanziale del presente atto.

AVVERTENZE

La presente autorizzazione potrà essere revocata nel caso in cui siano apportate modifiche, nonché negli altri casi previsti dalle vigenti disposizioni normative.



La presente autorizzazione è rilasciata sulla base delle dichiarazioni, autocertificazioni ed attestazioni prodotte dall'interessato, salvi i poteri di verifica e di controllo delle competenti Amministrazioni e le ipotesi di decadenza dai benefici conseguiti ai sensi e per gli effetti di cui al DPR 445/2000.

La presente autorizzazione è costituita da:

- presente testo di autorizzazione (2 pagine)
- Atto Dirigenziale della Provincia di Firenze – Direzione Gestione Rifiuti n. 2496 del 20/07/2007* (4+3+1 pagine).

* documento firmato digitalmente

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

I dati personali di cui al presente procedimento amministrativo, ivi compreso il presente atto, saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le presenti dichiarazioni vengono rese, nel rispetto delle norme sulla tutela della privacy di cui al D.Lgs. 196/2003.

Gli atti inerenti il procedimento sono depositati presso lo Sportello Unico - Settore Sviluppo Economico del Comune di Scandicci, accessibili da parte di chiunque vi abbia interesse secondo le modalità ed i limiti previsti dalle vigenti norme in materia di accesso ai documenti amministrativi.



Il Direttore Generale
Dirigente S.U.A.P.
Dott. Paolo Barbanti

Avverso il presente atto è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.



PROVINCIA
DI
FIRENZE

Atto Dirigenziale

N. 2496 del 20/07/2007

Class. 008.11.02 Anno 2007

(1684787)

Oggetto : AUTORIZZAZIONE IMPIANTO MOBILE DI RECUPERO AI SENSI DELL'ART. 208 C. 15 DEL D.LGS 156/2006 PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI R5 DI CUI ALL'ALLEGATO C DEL D.LGS 22/97. DITTA GAIA LAVORI S.R.L. AVENTE SEDE LEGALE IN SCANDICCI (FI) VIA DEL BOTTEGHINO N. 93/5, LEGALE RAPPRESENTANTE GIOVANNI CIRELLI.

Ufficio Proponente : **DIREZIONE AMBIENTE E GESTIONE RIFIUTI** Resp. del Proc. :

David Hirsch

Dirigente/Titolare P.O.: **GALANTI EMILIO - DIREZIONE AMBIENTE GESTIONE RIFIUTI**

Il Dirigente//Titolare P.O.

RICHIAMATA la vigente disciplina statale e regionale in materia di gestione dei rifiuti e precisamente il D.Lgs. n. 152/2006, e le relative competenze spettanti alla Provincia ai sensi dell'art. 6 comma 1 della L.R. n. 25/1998 nonché il D.P.G.R. n. 14/R del 25.02.2004;

VISTA la nota ns. prot. n. 127569 del 17.04.2007, con cui lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Scandicci ha trasmesso la richiesta con relativa relazione tecnica, presentata dalla ditta Gaia Lavori S.r.l. con sede legale nel Comune di Scandicci Via del Botteghino n. 93/5, ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.Lgs. n. 152/2006, per l'autorizzazione di un impianto mobile di recupero;

CONSIDERATO che la richiesta di autorizzazione all'esercizio di cui sopra si riferisce al seguente impianto mobile:

1. OM Track Ulisse TK96F con allegati:
 - a. Specifiche tecniche;
 - b. Specifiche relative alla Sicurezza;
 - c. Tipologie e quantitativi dei rifiuti trattati;
 - d. Attività di recupero R5;
 - e. Valutazione dei rumori e vibrazioni e delle emissioni di polveri;
 - f. Numero identificativo dell'impianto mobile: 99B15500T;

per una quantità di rifiuti massima trattata pari a 8624 tonnellate/anno.

VISTO il parere favorevole con prescrizioni espresso dalla Conferenza dei Servizi nella seduta del 29.05.2007, per l'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.Lgs. n. 152/2006, dell'impianto mobile di recupero per rifiuti speciali non pericolosi sopraindicato;

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 32 del D.P.G.R. n. 14/r del 25.02.2004 per le campagne di attività che si svolgono sul territorio regionale la comunicazione prevista dall'art. 208 comma 15 del D.Lgs. n. 152/2006 deve essere presentata a tutte le province nel cui territorio si trovi il sito prescelto, ed a favore delle quali deve essere presentata altresì la garanzia finanziaria dovuta dall'interessato;

VISTA l'istruttoria tecnica consultabile agli atti del fascicolo, con la quale premesso quanto sopra, si propone di autorizzare, con prescrizioni, ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.Lgs. 152/2006 e per il periodo di dieci anni, la ditta Gaia Lavori S.r.l. all'esercizio di un impianto mobile per lo svolgimento di campagne di attività di recupero R5 dell'Allegato C del D.Lgs. n. 152/2006 di rifiuti speciali non pericolosi;

VISTI l'art. 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs.n.267 del 18.08.2000, gli articoli 2 e 8 del Regolamento per l'Ordinamento degli Uffici e Servizi dell'Ente approvato con deliberazione G.P. n. 349 del 11.10.2001 e richiamata la competenza del dirigente in merito agli atti di cui trattasi;

VISTO l'atto n. 2621 del 25.08.2004 della Direzione Gestione Rifiuti e Bonifica Siti Inquinati;

VISTA la Delibera della Giunta Provinciale n. 502 del 27.12.2006;

VISTO l'Atto prot. n. 53 del 29.12.2006 del Presidente della Provincia di Firenze;

TUTTO quanto sopra considerato;

DISPONE

- 1) **di autorizzare** ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.Lgs. 152/2006, per il periodo di dieci anni, la ditta Gaia Lavori S.r.l. avente sede legale in Scandicci (FI) Via del Botteghino n. 93/5, legale rappresentante Giovanni Cirelli, all'esercizio di un impianto mobile per lo svolgimento di campagne di attività di recupero R5 dell'Allegato C del D.Lgs. n. 152/2006 di rifiuti speciali non pericolosi alle condizioni e prescrizioni di cui all'Allegato n. 1, costituito da n. 1 pagina, parte integrante del presente atto e secondo le attività ed quantitativi di seguito elencati:
- 2) **Trattamento/recupero di rifiuti speciali non pericolosi (R5): 8624 tonnellate/anno**
- 3) **di stabilire** che per lo svolgimento delle singole campagne di attività sul territorio nazionale, almeno sessanta giorni prima dell'installazione dell'impianto, la ditta dovrà comunicare alla Regione e/o alla Provincia competente nel cui territorio si trova il sito prescelto, le specifiche dettagliate relative alla campagna di attività, allegando l'autorizzazione rilasciata in via definitiva e l'iscrizione all'Albo nazionale delle imprese di gestione dei rifiuti, nonché l'ulteriore documentazione richiesta. La Regione e/o la Provincia competente potrà adottare prescrizioni integrative oppure potrà vietare l'attività con provvedimento motivato qualora lo svolgimento della stessa nello specifico sito non sia compatibile con la tutela dell'ambiente o della salute pubblica;
- 4) **di stabilire** che ai sensi dell'art. 32 del D.P.G.R. n. 14/r del 25.02.2004, per le campagne di attività che si svolgono sul territorio regionale, deve essere presentata la garanzia finanziaria dovuta dall'interessato a favore di tutte le province nel cui territorio si trovi il sito prescelto;
- 5) **di ricordare** che per le singole campagne di attività è fatta salva l'applicazione della procedura di valutazione di impatto ambientale nei casi previsti dalla normativa statale e regionale vigente;
- 6) **di ricordare** che la ditta deve assicurare la regolare tenuta dei registri di carico e scarico previsti dalla normativa vigente in materia di rifiuti previsti dall'art. 190 del D.Lgs. n. 152/2006;
- 7) **di impartire** alla ditta Gaia Lavori S.r.l. le seguenti prescrizioni:
 1. La ditta dovrà comunicare alla P.O. Gestione Rifiuti e Bonifica Siti Inquinati della Provincia di Firenze il nominativo del Direttore tecnico responsabile per l'impianto mobile.
 2. La ditta dovrà comunicare alla P.O. Gestione Rifiuti e Bonifica Siti Inquinati della Provincia di Firenze ogni variazione e/o eventuali cambiamenti delle condizioni dichiarate.
 3. Su ciascuna delle diverse componenti impiantistiche che caratterizzano l'impianto, al fine di favorire la sua identificazione anche in funzione delle campagne di trattamento sui rispettivi registri, la ditta dovrà apporre delle targhe metalliche leggibili ed inamovibili sulle quali sia riportata la sigla relativa all'impianto (modello, marca e tipo), nonché il numero di matricola

identificativo e la dizione "Autorizzazione della Provincia di Firenze" accompagnata dagli estremi del presente provvedimento costituiti dal numero e dalla sua data di emanazione (Atto n.xxx del gg/mm/aaaa).

4. Della apposizione delle targhe metalliche inamovibili sull'impianto mobile, di cui al precedente punto 3., dovrà essere data comunicazione alla P.O. Gestione Rifiuti e Bonifica Siti Inquinati della Provincia di Firenze, prima dell'inizio dello svolgimento delle campagne di attività di recupero, mediante trasmissione di documentazione fotografica comprovante tale apposizione sulle singoli componenti impiantistiche dell'impianto autorizzato.
 5. La ditta dovrà tenere un registro finalizzato all'annotazione degli interventi manutentivi sull'impianto mobile, con fogli numerati e regolarmente vidimati da questa Provincia di Firenze, con la specificazione del tipo di intervento effettuato.
 6. Nell'esercizio dell'impianto mobile durante le singole campagne di attività, dovranno essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalla normativa vigente in materia, con particolare attenzione ad evitare spandimenti accidentali e formazione di odori molesti, nonché dovranno essere adottate tutte le opportune cautele ai fini della sicurezza ed incolumità degli addetti.
 7. I materiali recuperati derivanti dall'attività dell'impianto mobile, ammassati separatamente per tipologie omogenee e posti in condizioni di sicurezza, dovranno avere le caratteristiche chimico-fisiche tali da rispettare quanto previsto dall'Allegato n. 3 del D.M. del 05.02.1998 come modificato dal D.M. n. 186 del 05.04.2006, ed essere merceologicamente rispondenti alla normativa tecnica di settore o comunque nelle forme usualmente commercializzate; il possesso dei requisiti di conformità chimico-fisica e merceologica dovrà essere dimostrato da idonea certificazione analitica.
 8. La ditta dovrà adottare, per le singole campagne di attività dell'impianto mobile impegnato, degli adeguati sistemi di contenimento delle emissioni di polveri che prevedano, in aggiunta ai sistemi di nebulizzazione presenti sull'impianto medesimo, dei sistemi di bagnatura aggiuntiva per i cumuli di rifiuti e delle materie prime ottenute, nonché per le varie fasi di movimentazione e per le piste di accesso.
 9. Nel caso in cui dall'attività dell'impianto mobile, in particolare dall'abbattimento delle polveri, si dovessero produrre degli effluenti liquidi, dovrà essere previsto l'allestimento di idonee protezioni di contenimento e di adeguati sistemi di raccolta e trattamento finale.
 10. In relazione all'utilizzo dell'impianto entro campagne di attività in determinati siti, dovrà essere allegata alla comunicazione (di cui all'art. 208 comma 15 del D.Lgs. n. 152/2006), la documentazione riguardante l'impatto acustico. In particolare la Ditta dovrà presentare, volta per volta ed in relazione all'area del cantiere, la documentazione tecnica riguardante la valutazione di rumore e vibrazioni relativa ai macchinari mobili installati. La valutazione dovrà essere effettuata, per conto della ditta, da un tecnico competente in acustica, come previsto dalla L. n. 447/95, che dovrà valutare le condizioni di rispetto dei limiti, ovvero la necessità di richiedere un'autorizzazione in deroga ai limiti massimi di rumorosità previsti dalla vigente normativa e dai vari regolamenti comunali, con indicate le modalità di mitigazione del rumore messe in atto.
 11. Relativamente alle campagne di attività di recupero che saranno svolte nell'ambito del territorio amministrativo della Provincia di Firenze la ditta ha l'obbligo di comunicazione alla competente ASL di Firenze per le protezioni degli addetti che si trovano ad operare nelle vicinanze della macchina.
- 8) **di precisare che** il verbale della seduta della Conferenza dei Servizi del 29.05.2007, costituisce l'Allegato n. 2, formato da n. 3 pagine, parte integrante del presente atto;
- 9) **precisare** ai sensi dell'art. 3 u.c. della L. 241/90 e s.m.i, che la ditta interessata può presentare ricorso nei modi di legge avverso al presente atto alternativamente al TAR della Toscana o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 ed entro 120 giorni dal ricevimento dell'atto stesso;
- 10) **di dare atto** che, ai sensi dell'art. 5 della L. 241/90 e s.m.i, il responsabile del procedimento è David Hirsch Istruttore Tecnico della P.O. Gestione Rifiuti e Bonifica Siti Inquinati;

- 11) **di trasmettere** il presente atto, per gli adempimenti di competenza ai sensi del DPR 447/98, così come modificato dal DPR 440/2000, allo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Scandicci, il quale adotterà il provvedimento conclusivo;
- 12) **di incaricare** lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Scandicci di notificare l'atto definitivo alla ditta Gaia Lavori S.r.l. e di trasmettere copia del medesimo, **indicando la data di notifica**, per opportuna conoscenza e controllo ai soggetti sottoindicati:
- Sindaco del Comune di Scandicci;
 - ARPAT Servizio Sub Provinciale Firenze Sud Est;
 - ARPAT Agenzia Regionale, Ufficio Gestione Catasto Rifiuti, Firenze;
 - Provincia di Firenze Direzione Gestione Rifiuti;
 - Azienda Sanitaria Dipartimento Prevenzione Pubblica di Firenze;
 - Albo Gestori Ambientali c/o C.C.I.A.A. di Firenze.

Firenze 20/07/2007

GALANTI EMILIO -

DIREZIONE AMBIENTE GESTIONE RIFIUTI

Allegati parte integrante n. 1 (pagg. 1); n. 2 (pagg. 3).

“Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del d.lgs n. 10/2002, del t.u n.445/2000 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico e' memorizzato digitalmente ed e' rintracciabile sul sito internet per il periodo della pubblicazione; <http://attionline.provincia.fi.it/albo.asp> .

L'accesso agli atti viene garantito tramite l'Ufficio URP ed i singoli responsabili del procedimento al quale l'atto si riferisce, ai sensi e con le modalità di cui alla L. 241/90, come modificata dalla L. 15/2005, nonché al regolamento per l'accesso agli atti della provincia di Firenze”



PROVINCIA DI FIRENZE

DIREZIONE GENERALE SVILUPPO E TERRITORIO
DIREZIONE AMBIENTE E GESTIONE RIFIUTI

Firenze, venerdì 20 luglio 2007
ALLEGATO N. 1

L'impianto mobile di cui al successivo punto 1. dovrà essere gestito dalla Ditta secondo le specifiche riportate negli elaborati progettuali prodotti a corredo della domanda di autorizzazione.

Le attività di recupero per le tipologie sotto elencate al punto 1.4 consistono nella frantumazione, vagliatura e selezione granulometrica (R5) per la produzione di materie prime secondarie utilizzabili, previa separazione delle componenti estranee alla categoria merceologica degli inerti.

1. Impianto mobile OM Track Ulisse TK96F, numero di matricola identificativo n. 99B15500T

- 1.1 Le principali caratteristiche dell'impianto e la descrizione delle operazioni sono dedotte dalla documentazione tecnica prodotta a corredo della domanda di autorizzazione.
- 1.2 Le operazioni di recupero effettuate riguardano il punto R5 dell'Allegato C del D.Lgs. n. 152/2006 per rifiuti speciali non pericolosi.
- 1.3 Il quantitativo massimo trattato è pari a **8624 tonnellate/anno** di rifiuti speciali non pericolosi.
- 1.4 Le tipologie di rifiuti speciali non pericolosi che sono autorizzate ad essere trattate per il recupero presso l'impianto sono le seguenti:

Codice C.E.R.	Descrizione
01 03 99	Rifiuti non specificati altrimenti
01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 10	Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 12 06	Stampi di scarto
10 12 01	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 12 03	Polveri e articolato
10 12 99	Rifiuti non specificati altrimenti
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
10 13 99	Rifiuti non specificati altrimenti
17 01 01	Cemento
17 01 02	Mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 05 04	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

DH/

ALLEGATO N. 1 PARTE INTEGRANTE DELL'ATTO N. 2496 /2007

IL RESPONSABILE P.O.

(dott.ssa Francesca Forni)

“Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del d.lgs n. 10/2002, del t.u n.445/2000 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico e' memorizzato digitalmente ed e' rintracciabile sul sito internet per il periodo della pubblicazione: <http://attionline.provincia.fi.it/albo.asp> .

L'accesso agli atti viene garantito tramite l'Ufficio URP ed i singoli responsabili del procedimento al quale l'atto si riferisce, ai sensi e con le modalità di cui alla L. 241/90, come modificata dalla L. 15/2005, nonché al regolamento per l'accesso agli atti della provincia di Firenze”



PROVINCIA DI FIRENZE

DIREZIONE GENERALE SVILUPPO E TERRITORIO
DIREZIONE AMBIENTE E GESTIONE RIFIUTI
CONFERENZA SERVIZI

Riunione del 29.05.07 - prima seduta della Conferenza dei Servizi

Oggetto: Ditta Gaia Lavori Srl: Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.Lgs. n. 152/2006 per un impianto mobile da destinarsi a recupero di rifiuti inerti.

Il Responsabile del procedimento P.I. David Hirsch, procede a verificare la validità delle presenze nonché deleghe prodotte dai rappresentanti delle Amministrazioni ed Enti convenuti, dando atto dei seguenti risultati:

<i>Amministrazione</i>	<i>Rappresentante</i>
A.R.P.A.T.	
ASL 10 (Azienda Sanitaria 10 Dipartimento prevenzione)	PRESENTE Dott. Andrea Galanti – Ing. Alessandro Matteucci
Sindaco Comune di Scandicci	ASSENTE

Sono altresì presenti:

- P.O. Gestione Rifiuti e Bonifica Siti Inquinati Dott.ssa Francesca Forni;
- Il Responsabile del procedimento P.I. David Hirsch con funzioni di segretario verbalizzante;
- I Rappresentanti della Ditta:

VISTO

- L'art. 14 della L. n. 241/1990 e successive modifiche ed integrazioni;
- Il D.Lgs. n. 152/2006;
- La L. R. n. 25/1998;
- Il D.P.G.R. n. 14/r del 24.02.2004

PREMESSO CHE

- Con nota datata 12.04.2007 ns. prot. n. 127569 del 17.04.07, il SUAP di Scandicci ha trasmesso gli elaborati progettuali, presentati dalla Gaia Lavori Srl;
- Con nota del 03.05.2007 prot. n. 140506 questa P.O. comunicava la convocazione della Conferenza di Servizi, invitando ad esprimere il parere in Conferenza agli Enti ed Amministrazioni interessate ed in particolare:
A.R.P.A.T., A.S.L. 10, il Sindaco del comune di Scandicci.

Con nota del 03.05.2007 prot. n. 383 questa P.O. comunicava la convocazione della Conferenza di Servizi interna, invitando ad esprimere il parere le Direzioni interne alla Provincia, per l'espressione del parere unico della Amministrazione ed in particolare:

Direzione Difesa del Suolo, Direzione Tutela Ambientale P.O. V.I.A., A.I.A., Aria e Acustica ambientale.

Il verbale della Conferenza interna della Provincia è inserito nel rapporto istruttorio redatto dal Responsabile del procedimento P.I. David Hirsch, agli atti del fascicolo e il relativo parere espresso viene letto in questa sede: l'Ufficio Aria chiede alcuni chiarimenti in merito agli apparati di abbattimento delle polveri dell'impianto.

Sono pervenuti i seguenti pareri:

1. Asl 10 – con esito favorevole senza prescrizioni;
2. Arpat – che chiede i seguenti chiarimenti:
 - negli allegati l'estratto del manuale del macchinario non riporta interventi di mitigazione per l'emissione polveri durante il funzionamento dello stesso e la formazione dei cumuli del materiale proveniente dalle operazioni di recupero;

- sarebbe opportuno ai fini della vigilanza che su ciascuna delle diverse componenti impiantistiche venga apposta una targa metallica inamovibile con gli estremi del provvedimento di approvazione dell'impianto;
- per quanto attiene alla componente rumore venga utilizzato nel rispetto della normativa vigente, delle zonizzazioni acustiche dei comuni o al rilascio di un'eventuale deroga da richiedere al comune sul cui territorio funzionerà l'impianto

Si acquisiscono in sede di Conferenza i seguenti pareri:

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO

La Dott.ssa Francesca Forni apre la seduta alle ore 10.30

Il Responsabile del procedimento P.I. David Hirsch riassume brevemente le fasi del procedimento in oggetto e chiede ai partecipanti di esprimersi, ciascuno per le rispettive competenze, in riferimento al progetto in esame per il quale si prevede l'autorizzazione di un impianto mobile per il recupero di rifiuti speciali inerti ai sensi del comma 15 dell'art.208 del D.Lgs. 152/06.

L'Ing. Alessandro Matteucci ed il Dott. Andrea Galanti della Asl 10 danno lettura del parere esprimendosi favorevolmente alla realizzazione degli interventi.

La Dott.ssa Margaretha Pupp del Dipartimento Provinciale Arpat da lettura del parere già inviato per posta elettronica e puntualizza i chiarimenti che è necessario che la ditta fornisca al fine del rilascio del parere favorevole.

La Conferenza, stante quanto emerso a conclusione dell'esame complessivo del progetto e della discussione stabilisce che non è al momento possibile rilasciare un parere favorevole per l'autorizzazione dell'impianto in attesa di acquisire gli elementi tecnici già dettagliati.

PER QUANTO SOPRA ESPOSTO LA CONFERENZA DI SERVIZI ALL'UNANIMITA' DECIDE:
di sospendere l'espressione del parere.

Al termine della discussione la Conferenza concorda unanimemente di sentire il Proponente e/o i suoi consulenti e/o rappresentanti, in merito alle questioni emerse.

Vengono quindi illustrati al Proponente gli esiti dell'istruttoria e le valutazioni della Conferenza dei servizi, vengono chiesti i chiarimenti necessari e viene evidenziato che il parere relativo all'autorizzazione, ai sensi dell'art. 208 c.15 del D.Lgs. n. 152/2006, è sospeso in attesa di acquisire le integrazioni progettuali necessarie.

Non essendovi niente altro da discutere il Dirigente della Direzione Ambiente Gestione Rifiuti conclude i lavori della Conferenza alle ore 11.30

Il presente verbale, scritto su n.3 fogli, compreso il riepilogo delle presenze in prima convocazione, è redatto sulla base delle dichiarazioni dei presenti.
Letto, approvato e sottoscritto

Il verbalizzante, responsabile del Procedimento
P.I. David Hirsch

Asl 10
Dott. Andrea Galanti
Ing. Alessandro Matteucci
Arpat
Provincia di Firenze
Dott.ssa Francesca Forni



DIREZIONE GENERALE SVILUPPO E TERRITORIO
DIREZIONE AMBIENTE GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA SITI INQUINATI

CONFERENZA SERVIZI
Riunione del 29.05.2007

Oggetto: Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.Lgs. n. 152/2006 per l'autorizzazione di un impianto mobile per il recupero di rifiuti inerti

Proponente: Gaia Lavori Srl

Nome e Cognome	Ente: Amministrazione Azienda	Telefono	Fax	E mail	firma
FORNI FRANCESCA	PROVINCIA				
HUGHELE VANINJONNI	GAIA LAVORI	340934180	0511684105	MULES@VANINJONNI.COM	
SAVO HIRSHAT					

LEADER REGIONALE OSPEDALI, CAFFARELLI AL 12116, 25482000 VERONA, 25100

URABIO APERTURA AL PUBBLICO
MARTEDI' VENERDI' 08.30 - 12.30

15.00 - 17.00
ASSISTENZA TELEFONICA MARTEDI' E VENERDI' 08.30 - 10.00 e 12.30 - 13.00; GIOVEDI' 16.30 - 17.00

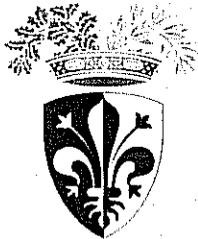
VIA MERCADANTE, 42 - 053 2760110-413 - FAX 053 268072
WEB: www.provincia.fi.it/uffici/uffici.htm; E-MAIL: uffici@provincia.fi.it

COMICE FISCALR BONTI 6150480 - PARTITA IVA 01709770489

ALLEGATO N. 2 PARTE INTEGRANTE DELL'ATTO N. 2496 /2007

IL RESPONSABILE P.O.
(dott.ssa Francesca Forni)

“Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del d.lgs n. 10/2002, del t.u n.445/2000 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico e' memorizzato digitalmente ed e' rintracciabile sul sito internet per il periodo della pubblicazione: <http://attionline.provincia.fi.it/albo.asp> .
L'accesso agli atti viene garantito tramite l'Ufficio URP ed i singoli responsabili del procedimento al quale l'atto si riferisce, ai sensi e con le modalita' di cui alla L. 241/90, come modificata dalla L. 15/2005, nonche' al regolamento per l'accesso agli atti della provincia di Firenze”



PROVINCIA
DI FIRENZE



Atto Dirigenziale N. 1949 del 08/06/2009

Classifica: 008.11.02

Anno 2009

(2737802)

<i>Oggetto</i>	MODIFICA AUTORIZZAZIONE IMPIANTO MOBILE DI RECUPERO (R5) DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI AI SENSI DELL'ART. 208 COMMA 15) DLGS 152/2006, DITTA GAIA LAVORI SRL, AVENTE SEDE LEGALE IN VIA CHIANTIGIANA KM 6+150 NEL COMUNE DI GREVE IN CHIANTI. LEGALE RAPPRESENTANTE CIRELLI GIOVANNI.
----------------	---

<i>Ufficio Proponente</i>	DIREZIONE AMBIENTE E GESTIONE RIFIUTI
<i>Riferimento PEG</i>	
<i>Centro di Costo</i>	
<i>Resp. del Proc.</i>	P.I. LAURA PAMPALONI
<i>Dirigente/ Titolare P.O.</i>	GALANTI EMILIO - DIREZIONE AMBIENTE GESTIONE RIFIUTI

FURDA

Il Dirigente / Titolare P.O.

RICHIAMATA la vigente disciplina statale e regionale in materia di gestione dei rifiuti e precisamente il D.Lgs. n.152/06 e s.m.i. (Testo Unico) e le relative competenze spettanti alla Provincia ai sensi dell'art.6 comma 1 della L.R. n. 25/1998 e s.m.i, nonché il D.P.G.R. n. 14/R del 25.02.2004;

VISTA la richiesta datata 16.4.2009 ns prot. n. 226938 del 20.04.2009, con allegata documentazione costituita da relazione tecnica datata 17.4.2009, trasmessa dalla Gaia Lavori srl, con Sede Legale in Via Chiantigiana Km 6+150 nel Comune di Greve in Chianti, per l'approvazione di una variante non

PROVINCIA DI FIRENZE

Atto Dirigenziale n. 1949 del 08/06/2009

sostanziale dell' autorizzazione relativa ad un impianto mobile di recupero di rifiuti speciali non pericolosi (R5), già concessa con Atto Dirigenziale della Provincia di Firenze n. 2496 del 20.07.2007 (autorizzazione Unica SUAP del Comune di Scandicci n. 853/2007) ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.lgs n. 152/2006.

VISTA la nota ns. prot. n. 251053 del 8.5.2009 con la quale lo studio di consulenza comunica per conto della ditta che la tabella allegata alla relazione tecnica e' stata inclusa per errore nella documentazione.

VISTO che l'istanza riguarda l'incremento del quantitativo annuo trattabile dalle attuali 8.624 t fino a 431.400 t, senza modifiche all'impianto, alle tipologie di rifiuti ne' a quanto altro già autorizzato.

PRECISATO che il proponente ha calcolato il suddetto quantitativo ipotizzando il funzionamento di 9 ore del macchinario, che ha una potenzialità oraria pari a 190 t/h, su 254 giorni all'anno.

VISTO che riguardo alla necessità di Verifica/VIA l'ufficio Via AIA e Aria della Provincia ha ritenuto che per le tipologie di impianto "mobile" gli impatti debbano essere valutati in relazione alle singole campagne di attività.

RILEVATO che da un punto di vista tecnico non esistono elementi ostativi all'accoglimento dell'istanza.

PRECISATO che la garanzia finanziaria dovrà essere presentata in occasione di ogni campagna di attività come previsto dall'art. 32 della D.P.G.R. n. 14/R del 25.2.2004; pertanto tale aspetto non riguarda il presente atto, che attiene solo ad una modifica dell' autorizzazione dell'impianto mobile;

VISTA l' istruttoria tecnica, consultabile agli atti del fascicolo, con la quale si propone di modificare, ai sensi art. 208 D. Lgs. 152/2006, l' Atto dirigenziale n. 2496 del 20.07.2007;

VISTI l'art. 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs n. 267 del 18.08.2000, gli articoli 2 e 8 del Regolamento per l'Ordinamento degli Uffici e Servizi dell'Ente approvato con deliberazione G.P. n. 349 del 11.10.2001 e richiamata la competenza del dirigente in merito agli atti di cui trattasi;

VISTO l'Atto prot. n. 53 del 29.12.2006, con cui il Presidente della Provincia di Firenze nomina il dott. Emilio Galanti Responsabile della Direzione Ambiente e Gestione Rifiuti;

VISTO l'Atto Dirigenziale n. 523 del 08.02.2008, con il quale il Responsabile della Direzione Ambiente e Gestione Rifiuti dispone l'organizzazione della Direzione medesima;

TUTTO QUANTO SOPRA CONSIDERATO rilevato che non sussistono vincoli ostativi al rilascio della modifica dell'autorizzazione per le motivazioni di cui in premessa;

DISPONE

1) DI MODIFICARE l'Atto Dirigenziale n. 2496 del 20.7.2007, concernente autorizzazione rilasciata ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.Lgs. n. 152/2006 alla ditta Gaia Lavori srl, con sede legale nel Comune di Greve in Chianti Via Chiantigiana Km 6+150 Loc. Ferrone, per l'esercizio di un impianto mobile per lo svolgimento di campagne di recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi, autorizzando

un quantitativo annuo trattabile pari a 431.400 t, secondo i contenuti della relazione tecnica datata 17.4.2009 agli atti del fascicolo, fatta esclusione per la tabella allegata alla relazione stessa;

2) DI CONFERMARE quanto altro stabilito con l'Atto Dirigenziale della Provincia di Firenze n. 2496 del 20.07.2007;

3) DI PRECISARE, ai sensi dell'art. 3 u.c. della L. 241/90 e s.m.i, che la ditta interessata può presentare ricorso nei modi di legge avverso al presente atto alternativamente al TAR della Toscana o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 ed entro 120 giorni dal ricevimento dell'atto stesso;

4) DI DARE ATTO che, ai sensi dell'art. 5 della L. 241/90 e s.m. e i., il responsabile del procedimento di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 è il P.I. Laura Pampaloni, Istruttore Tecnico della P.O. Gestione Rifiuti e Bonifica Siti Inquinati;

5) DI NOTIFICARE l'atto definitivo alla ditta Gaia srl e di trasmettere copia del medesimo, **indicando la data di notifica**, per opportuna conoscenza e controllo ai soggetti sottoindicati:

Comune di Greve in Chianti

ARPAT Servizio Sub Provinciale Firenze Sud-est ;

ARPAT Agenzia Regionale, Ufficio Gestione Catasto Rifiuti, Firenze;

Azienda Sanitaria Dipartimento Prevenzione Pubblica di Firenze;

Albo Gestori Ambientali c/o C.C.I.A.A. di Firenze.

Firenze 08/06/2009

GALANTI EMILIO - DIREZIONE AMBIENTE GESTIONE

RIFIUTI

“Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del d.lgs n. 10/2002, del t.u n.445/2000 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico e' memorizzato digitalmente ed e' rintracciabile sul sito internet per il periodo della pubblicazione: <http://attionline.provincia.fi.it/albo.asp> .

L'accesso agli atti viene garantito tramite l'Ufficio URP ed i singoli responsabili del procedimento al quale l'atto si riferisce, ai sensi e con le modalità di cui alla L. 241/90, come modificata dalla L. 15/2005, nonché al regolamento per l'accesso agli atti della provincia di Firenze”

PROVINCIA DI FIRENZE

Atto Dirigenziale n. 1949 del 08/06/2009



PROVINCIA
DI
FIRENZE

DIREZIONE GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO E TERRITORIO

DIREZIONE AMBIENTE E GESTIONE RIFIUTI

P.O. Gestione Rifiuti e Bonifica Siti Inquinati

CLASSIFICA : 008.11.02

RACCOMANDATA AIR

PROT. N. 259521



DITTA GAIA LAVORI SRL
VIA CHIANTIGIANA KM 6+150
LOC. IL FERRONE
50022 - GREVE IN CHIANTI (FI)

E P.C. S.U.A.P. SCANDICCI
PIAZZALE DELLA RESISTENZA, 1
50018 - SCANDICCI (FI)

Firenze, mercoledì 4 giugno 2008

OGGETTO: Variazione sede legale ditta GAIA LAVORI SRL

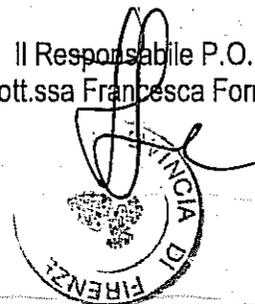
CONSIDERATO che con atto della Direzione Ambiente e Gestione Rifiuti n. 2496 del 20.07.2007, è stata rilasciata l'autorizzazione ai sensi dell' Art. 208 comma 15 del D. Lgs. 152/2006 all' esercizio di un impianto mobile per lo svolgimento di campagne di attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi,

VISTA la nota della Ditta in indirizzo, del 12.05.2008 (pervenuta a questa Amministrazione nella medesima data) con la quale la Società titolare del suindicato atto comunica di aver trasferito la propria sede legale da "SCANDICCI, Via del Botteghino n. 93/5" a "GREVE IN CHIANTI, Via Chiantigiana Km 6+150 cap. 50022, fraz. Loc. IL FERRONE";

SI PRENDE ATTO del trasferimento della ragione sociale;

La presente presa d'atto deve essere conservata dalla ditta Farruggio s.p.a. ed esibita agli Enti di controllo, unitamente alle autorizzazioni.

Il Responsabile P.O.
(dott.ssa Francesca Forni)





PROVINCIA
DI
FIRENZE

DIREZIONE AMBIENTE E GESTIONE RIFIUTI
U.O. Gestione rifiuti e Bonifica Sifi Inquinati

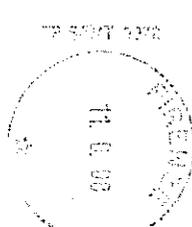
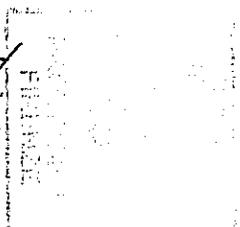
RACCOMANDATA A.R.

R



13400273272-0

Mod. 10/5 - Tip. CET L3
RUBINICCI RICCARDI - VIA CAVOUR, 1 - 50139 FIRENZE - ☎ 055/27.601



DIRTA GAIA Lavori Suda
VIA CHIANTI GIUNTA RM 6 455
Loc. Le Ferlane
50022 - GIEVE IN CHIANTI (FI)



Cert. n. 50 100 9408



CRONOPROGRAMMA DELLE OPERAZIONI DI COMPETENZA DA ESEGUIRE PER LA FRANTUMAZIONE

n° progressivo	operazione	descrizione delle opezioni	tempistica	
			data	orario di lavoro
1	inizio lavori	allestimento cantiere e inizio lavori di frantumazione	I° giorno	08,00-19,00
2	lavori di frantumazione	vagliatura e frantumazione	I° settimana	08,00-19,00
3	lavori di frantumazione	vagliatura e frantumazione	II° settimana	08,00-19,00
4	lavori di frantumazione	vagliatura e frantumazione	III° settimana	08,00-19,00
5	lavori di frantumazione	vagliatura e frantumazione	IV° settimana	08,00-19,00
6	fine lavori	Fine lavori e smobilamento cantiere	V° settimana	08,00-19,00

Il Tecnico

Grosseto li 22/03/2015

Geom. Andrea Bianchi



Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di FIRENZE

Registro Imprese - Archivio ufficiale della CCIAA

VISURA STORICA SOCIETA' DI CAPITALE

GAIA LAVORI S.R.L.


82L2G1

Il QR Code consente di verificare la corrispondenza tra questo documento e quello archiviato al momento dell'estrazione. Per la verifica utilizzare l'App RI QR Code o visitare il sito ufficiale del Registro Imprese.

DATI ANAGRAFICI

Indirizzo Sede legale	GREVE IN CHIANTI (FI) VIA CHIANTIGIANA KM 6+150 SNC CAP 50022 FRAZIONE: LOCALITA' IL FERRONE
Indirizzo PEC	010850.fi00@infopec.cassaedil e.it
Numero REA	FI - 560236
Codice fiscale	05609220487
Partita IVA	05609220487
Forma giuridica	societa' a responsabilita' limitata
Data atto di costituzione	26/01/2006
Data iscrizione	02/03/2006
Data ultimo protocollo	16/02/2015
Amministratore Unico	CIRELLI GIOVANNI <i>Rappresentante dell'Impresa</i>

ATTIVITA'

Stato attività	attiva
Data inizio attività	23/02/2006
Attività prevalente	lavori di ristrutturazione, costruzione e realizzazione di opere edili di qualsiasi genere
Codice ATECO	41.2
Codice NACE	41.2
Attività import export	-
Contratto di rete	-
Albi ruoli e licenze	sì
Albi e registri ambientali	sì

L'IMPRESA IN CIFRE

Capitale sociale	20.000,00
Addetti al 30/09/2014	32
Soci	2
Amministratori	1
Titolari di cariche	2
Sindaci, organi di controllo	0
Unità locali	2
Pratiche RI dal 23/02/2014	5
Trasferimenti di quote	0
Trasferimenti di sede	0
Partecipazioni (1)	-

CERTIFICAZIONE D'IMPRESA

Attestazioni SOA	sì
Certificazioni di QUALITA'	-

DOCUMENTI CONSULTABILI

Bilanci	2013 - 2012 - 2011 - 2010 - 2009 - ...
Fascicolo	sì
Statuto	sì
Altri atti	13

Le informazioni, sopra riportate, sono tutte di fonte Registro Imprese o REA (Repertorio Economico Amministrativo); si possono trovare i dettagli nella Visura o nel Fascicolo d'Impresa

(1) Da elenchi soci e trasferimenti di quote

Indice

1 Sede	2
2 Informazioni da statuto/atto costitutivo	2
3 Capitale e strumenti finanziari	5
4 Soci e titolari di diritti su azioni e quote	5
5 Amministratori	6
6 Titolari di altre cariche o qualifiche	6
7 Trasferimenti d'azienda, fusioni, scissioni, subentri	7
8 Attività, albi ruoli e licenze	8
9 Sedi secondarie ed unita' locali	10
10 Storia delle modifiche	10
11 Aggiornamento impresa	23

1 Sede

Indirizzo Sede legale	GREVE IN CHIANTI (FI) VIA CHIANTIGIANA KM 6+150 SNC CAP 50022 FRAZIONE: LOCALITA' IL FERRONE
Indirizzo PEC	010850.fi00@infopec.cassaedile.it
Partita IVA	05609220487
Numero REA	FI - 560236

**iscrizione REA
sede legale**

Numero repertorio economico amministrativo (REA): FI - 560236

GREVE IN CHIANTI (FI)
VIA CHIANTIGIANA KM 6+150 SNC CAP 50022
frazione LOCALITA' IL FERRONE

**indirizzo elettronico
partita iva**

Indirizzo pubblico di posta elettronica certificata: 010850.fi00@infopec.cassaedile.it
05609220487

2 Informazioni da statuto/atto costitutivo

Registro Imprese	Data di iscrizione: 02/03/2006 Sezioni: Iscritta nella sezione ORDINARIA
Estremi di costituzione	Data atto di costituzione: 26/01/2006
Sistema di amministrazione	consiglio di amministrazione (in carica) amministratore unico (in carica)
Oggetto sociale	LA SOCIETA' HA PER OGGETTO:A) L'ASSUNZIONE DI APPALTI DA ENTI PUBBLICI E PRIVATI RELATIVI A COSTRUZIONI DI QUALSIASI GENERE, ALLA REALIZZAZIONE DI OPERE EDILI, STRADALI, DI SEGNALETICA STRADALE, IDRAULICHE, ACQUEDOTTI, FOGNATURE, ...
Poteri da statuto	L'AMMINISTRATORE UNICO O IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SONO INVESTITI DEI PI AMPI POTERI PER LA GESTIONE DELLA SOCIET SIA QUINDI QUELLA ORDINARIA CHE QUELLA STRAORDINARIA. ...

Estremi di costituzione

iscrizione Registro Imprese

Codice fiscale e numero d'iscrizione: 05609220487
del Registro delle Imprese di FIRENZE
Data iscrizione: 02/03/2006

sezioni

Iscritta nella sezione ORDINARIA il 02/03/2006

informazioni costitutive

Data atto di costituzione: 26/01/2006

Sistema di amministrazione e controllo

durata della società

Data termine: 31/12/2030

scadenza esercizi

Scadenza primo esercizio: 31/12/2006
Scadenza esercizi successivi: 31/12

sistema di amministrazione e controllo contabile

Sistema di amministrazione adottato: amministrazione pluripersonale collegiale

forme amministrative

consiglio di amministrazione (in carica)
Numero minimo amministratori: 3
amministratore unico (in carica)

Oggetto sociale

LA SOCIETA' HA PER OGGETTO:A) L'ASSUNZIONE DI APPALTI DA ENTI PUBBLICI E PRIVATI RELATIVI A COSTRUZIONI DI QUALSIASI GENERE, ALLA REALIZZAZIONE DI OPERE EDILI, STRADALI, DI SEGNALETICA STRADALE, IDRAULICHE, ACQUEDOTTI, FOGNATURE, IMPIANTI DI IRRIGAZIONE, LAVORI DI DIFESA E SISTEMAZIONE IDRAULICA, IMPIANTI E LAVORI PER L'EDILIZIA SCORPORATI DALL'OPERA PRINCIPALE: IMPIANTI IGIENICI, IDROSANITARI, DEL GAS E LORO MANUTENZIONE, IMPIANTI ELETTRICI, ANCHE IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE 46/90, TELEFONICI RADIO-TELEFONICI, TELEVISIVI E SIMILI E LORO MANUTENZIONE, IMPIANTI DI ASCENSORI, SCALE MOBILI E TRASPORTATORI IN GENERE, GESTIONE E MANUTENZIONE DEGLI STESSI, IMPIANTI PNEUMATICI E DI SICUREZZA E LORO MANUTENZIONE, DI BONIFICA, DI RISCALDAMENTO O CONDIZIONAMENTO E LORO MANUTENZIONE, COSTRUZIONI DI IMPIANTI SPORTIVI, RICREATIVI, IMPIANTI DI DEPURAZIONE E DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE CIVILE ED INDUSTRIALE E MANUTENZIONE DEGLI STESSI, IMPIANTI DI AUTOSPURGO STRADALE E CIVILE, IVI COMPRESSE LE OPERE DI RIPRISTINO, DI RECUPERO, DI RIPARAZIONE, DI RISTRUTTURAZIONE E DI RESTAURO ANCHE MONUMENTALE, NONCHE' LA RELATIVA GESTIONE DI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE E LA DISTRIBUZIONE DI ENERGIA, CENTRALI IDRAULICHE, TERMICHE, IMPIANTI ELETTRICI PER CENTRALI, CABINE DI TRASFORMAZIONE, LINEE AD ALTA TENSIONE, LINEE A MEDIA E BASSA TENSIONE, APPARATI VARI LINEE TELEFONICHE, E OPERE CONNESSE, OPERE DI CARPENTERIA METALLICA, IMPIANTI DI TELECOMUNICAZIONE, IMPIANTI ELETTROMECCANICI, QUADRI ELETTRICI, DI MANOVRE E COMANDI, NONCHE' TUTTE QUELLE OPERE ED IMPIANTI ATTI AL COMPLETAMENTO DELL'OPERA PRINCIPALE, REALIZZAZIONI IMPIANTI IDRAULICI, ELETTRICI E DEL GAS; B) L'ATTIVITA' DI AUTOTRASPORTI DI MERCI PER CONTO TERZI E IN CONTO PROPRIO; C) LA COSTRUZIONE, TRASFORMAZIONE, AMPLIAMENTO, RISTRUTTURAZIONE DI EDIFICI IN GENERE SIA CIVILI CHE INDUSTRIALI COMPRESI ALBERGHI, VILLAGGI TURISTICI A CARATTERE RESIDENZIALE, CAMPEGGI, RIFUGI, POSTI DI RISTORO, ED IN GENERE TUTTI I LAVORI CHE POSSONO, COMUNQUE, INTERESSARE L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI EDILI, IVI COMPRESSE LE COSTRUZIONI DI EDIFICI RURALI, CON LA ESECUZIONE IN PROPRIO DI LAVORI E/O CON LA COLLABORAZIONE DI TERZI; D) L'ASSUNZIONE DI LAVORI IN CONCESSIONE DA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E/O PRIVATE; E) L'ESECUZIONE IN PROPRIO DI QUALSIASI LAVORO DI COSTRUZIONE EDILIZIA ED OPERE DI INGEGNERIA CIVILE; F) LA GESTIONE, L'ACQUISTO, LA VENDITA, LA PERMUTA DI AREE, DI TERRENI E DI IMMOBILI, SIA RUSTICI CHE URBANI IN BLOCCO E/O FRAZIONATI; G) LA FABBRICAZIONE, TANTO IN PROPRIO CHE IN CONTO TERZI DI OGNI SORTA DI MATERIALE, AGGREGATO NATURALE, MANUFATTO E/O CONGLOMERATO PER LA VENDITA OPPURE OCCORRENTE PER LA ESECUZIONE DELLE OPERE INDICATE ALLE PRECEDENTI LETTERE MEDIANTE CREAZIONE DI APPOSITI IMPIANTI, OIFICI E CANTIERI

TECNICAMENTE ORGANIZZATI, NONCHE' LA GESTIONE DEGLI STESSI, L'ACQUISIZIONE DI ALTRI, LE EVENTUALI PERMUTE E/O ALIENAZIONI; STABILIZZAZIONE A CALCE O CEMENTO DI TERRE, ROCCE DA SCAVO O AGGREGATI NATURALI, ESTRAZIONE DI MATERIALE DA CAVE E/O MINIERE, LAVORAZIONE DELLA MATERIA PRIMA E/O DEL SOTTOPRODOTTO, VENDITA E COMMERCIALIZZAZIONE DEI MATERIALI OTTENUTI; H) L'ACQUISTO, LA VENDITA, LA PERMUTA ED IL NOLEGGIO A TERZI DI AUTOMEZZI, DI MACCHINARI E DI ATTREZZATURE TECNICHE OCCORRENTI PER LE ATTIVITA' INDICATE ALLE PRECEDENTI LETTERE; I) OPERAZIONI DI PULIZIA E SANIFICAZIONE AMBIENTE AD ENTI PRIVATI, ENTI PUBBLICI, CIVILI E COMUNITA', BONIFICHE IN GENERE; J) LA GESTIONE DI QUALSIASI RIFIUTO SPECIALE, PERICOLOSO E NON, IVI COMPRESI LE FASI DI RACCOLTA, TRASPORTO, STOCCAGGIO, DEPOSITO PRELIMINARE MESSA IN RISERVA CONFERIMENTO FINALE E RICICLAGGIO O RECUPERO DEGLI STESSI PER L'OTTENIMENTO DI PRODOTTI O DI MATERIE PRIME O DI MATERIE PRIME SECONDARIE CON CARATTERISTICHE MERCEOLOGICHE CONFORMI ALLA NORMATIVA TECNICA DI SETTORE O, COMUNQUE, NELLE FORME USUALMENTE COMMERCIALIZZATE IL TUTTO SIA IN CONTO PROPRIO CHE IN CONTO TERZI; BONIFICHE DI SITI INQUINANTI; INTERMEDIAZIONE DEI RIFIUTI; K) LA REALIZZAZIONE E CONDUZIONE DI IMPIANTI DI INCENERIMENTO DEI RIFIUTI; L) LA PROMOZIONE E VENDITA DI COMPONENTI CEMENTIZI E BITUMINOSI; M) LA REALIZZAZIONE E LA VENDITA DI MANUFATTI E MATERIALE EDILE COMPRESA LA LORO MESSA IN OPERA; N) PAVIMENTAZIONI SPECIALI E NON; O) IMPERMEABILIZZAZIONI DI OGNI GENERE; P) LAVORI DI SISTEMAZIONE AGRARIA E FORESTALE E DI VERDE PUBBLICO O PRIVATO E LORO MANUTENZIONE; Q) CARPENTERIA METALLICA; R) IL COMMERCIO ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO DI MOBILI E COMPLEMENTI PER L'ARREDAMENTO DI QUALUNQUE GENERE. S) L'ACQUISTO, LA VENDITA, LA PERMUTA ED IL NOLEGGIO, SIA A CALDO CHE A FREDDO, A TERZI DI AUTOMEZZI, DI MACCHINARI E DI ATTREZZATURE TECNICHE. AI FINI DEL CONSEGUIMENTO DELL'OGGETTO SOCIALE, LA SOCIETA' POTRA' INOLTRE COMPIERE TUTTE LE OPERAZIONI COMMERCIALI, INDUSTRIALI, FINANZIARIE E MOBILIARI RITENUTE NECESSARIE O UTILI DAGLI AMMINISTRATORI, PURCHE' ACCESSORIE E STRUMENTALI RISPETTO ALL'OGGETTO SOCIALE. NELL'AMBITO DELL'OGGETTO SOCIALE LA SOCIETA' POTRA' COSTRUIRE CONSORZI COSTITUITI O COSTITUENDI, ACQUISIRE E CONFERIRE MANDATI DI AGENZIA E RAPPRESENTANZA, NONCHE' COMPIERE TUTTE LE OPERAZIONI INDUSTRIALI, COMMERCIALI, MOBILIARI ED IMMOBILIARI, RITENUTE IDONEE O NECESSARIE AL RAGGIUNGIMENTO DEI SUOI FINI ED OVE DOVESSE OCCORRERE, CONSENTIRE, POSTERGARE, CANCELLARE ISCRIZIONI IPOTECARIE, RILASCIARE AVALLI, FIDEIUSSIONI ED ALTRE GARANZIE, ANCHE REALI, ANCHE A FAVORE DI TERZI E COMPIERE QUALUNQUE ALTRA OPERAZIONE O ATTO DI COMMERCIO, CONNESSO SEMPRE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI SCOPI SPECIALI;

Poteri

poteri da statuto

L'AMMINISTRATORE UNICO O IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SONO INVESTITI DEI PI AMPI POTERI PER LA GESTIONE DELLA SOCIET SIA QUINDI QUELLA ORDINARIA CHE QUELLA STRAORDINARIA.

IL CONSIGLIO STESSO PU INOLTRE DELEGARE LE PROPRIE ATTRIBUZIONI, NEI LIMITI PREVISTI DALLA LEGGE, AD UNO O PI CONSIGLIERI DETERMINANDO I LIMITI DELLE DELEGHE. IL CONSIGLIO NOMINA DI VOLTA IN VOLTA UN SEGRETARIO, SCELTO ANCHE FRA ESTRANEI.

LA RAPPRESENTANZA DELLA SOCIET , DI FRONTE AI TERZI ED IN GIUDIZIO, SPETTA ALL'AMMINISTRATORE UNICO O AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. GLI AMMINISTRATORI MUNITI DI RAPPRESENTANZA IN CONFORMIT AL PRESENTE STATUTO POSSONO NOMINARE PROCURATORI PER SINGOLE CATEGORIE DI AFFARI, DELIMITANDONE I POTERI.

poteri associati alla carica di Consiglio D'amministrazione

LE OPERAZIONI COMMERCIALI CHE ECCEDONO L'IMPORTO DI EURO 100.000,00 DOVRANNO ESSERE CONSIDERATE DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE ED OCCORRERA' LA DELIBERA TOTALITARIA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

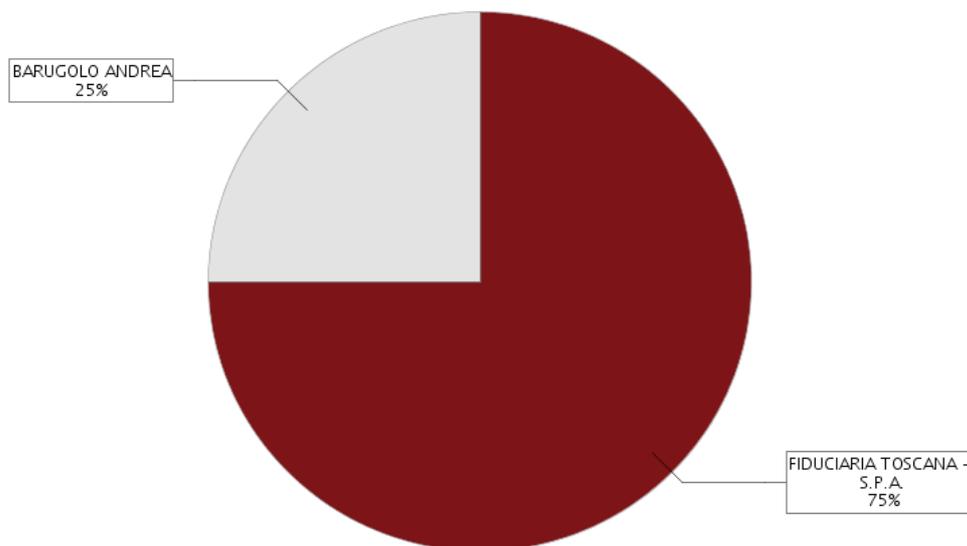
PER LE OPERAZIONI FINANZIARIE E I PAGAMENTI SUPERIORI A EURO 50.000,00 E INFERIORI A EURO 100.000,00 SARA' NECESSARIA LA FIRMA DI DUE CONSIGLIERI SU TRE. PER TUTTE LE OPERAZIONI FINANZIARIE, COMMERCIALI E PER TUTTI I PAGAMENTI INFERIORI A EURO 50.000,00 BASTERA'LA FIRMA DI UN SOLO AMMINISTRATORE.

3 Capitale e strumenti finanziari

Capitale sociale in Euro	Deliberato:	20.000,00
	Sottoscritto:	20.000,00
	Versato:	20.000,00
	Conferimenti in denaro	

4 Soci e titolari di diritti su azioni e quote

Sintesi della composizione societaria e degli altri titolari di diritti su azioni o quote sociali al 25/03/2009



Il grafico a torta e la tabella sottostante rappresentano una **sintesi della composizione societaria** dell'impresa (le quote di proprietà sono sommate per titolare e poi arrotondate).
Si sottolinea che solo l'elenco dei soci, disponibile di seguito alla tabella di sintesi, fornisce la completa e dettagliata situazione societaria così come depositata.

Socio	Valore	%	Tipo diritto
FIDUCIARIA TOSCANA - S.P.A. 00533770483	15.000,00	75 %	proprietà'
BARUGOLO ANDREA BRGNDR67C31G393Y	5.000,00	25 %	proprietà'

Elenco dei soci e degli altri titolari di diritti su azioni o quote sociali al 25/03/2009

dichiarazione ai sensi art.16 c.12
undecies l.2 del 28/1/2009
pratica con atto del 25/03/2009

capitale sociale

Proprietà'

Data deposito: 25/03/2009

Data protocollo: 25/03/2009

Numero protocollo: FI-2009-23506

Capitale sociale dichiarato sul modello con cui è stato depositato l'elenco dei soci:
20.000,00 Euro

Quota di nominali: 15.000,00 Euro

Di cui versati: 15.000,00

FIDUCIARIA TOSCANA - S.P.A.

Codice fiscale: 00533770483
Tipo di diritto: proprieta'
Domicilio del titolare o rappresentante comune
FIRENZE (FI) VIA PIER CAPPONI 26 CAP 50100

Proprieta'

BARUGOLO ANDREA

Quota di nominali: 5.000,00 Euro
Di cui versati: 5.000,00
Codice fiscale: BRGNDR67C31G393Y
Tipo di diritto: proprieta'
Domicilio del titolare o rappresentante comune
SIGNA (FI) VIA S. GRAMMATICA 18 CAP 50058

5 Amministratori

Amministratore Unico

CIRELLI GIOVANNI

Rappresentante dell'impresa

Forma amministrativa adottata
amministratore unico
consiglio di amministrazione

Numero amministratori in carica: 2
Numero amministratori in carica: 2

Elenco amministratori

Amministratore Unico
CIRELLI GIOVANNI

domicilio

carica

Rappresentante dell'impresa
Nato a CASTEL GANDOLFO (RM) il 28/11/1947
Codice fiscale: CRLGNN47S28C116C
SAN CASCIANO IN VAL DI PESA (FI) VIA PAOLO BORSELLINO 38 CAP 50026

amministratore unico
Nominato con atto del 30/04/2014
Data iscrizione: 12/06/2014
Durata in carica: a tempo indeterminato
Data presentazione carica: 26/05/2014

6 Titolari di altre cariche o qualifiche

Procuratore Speciale
Direttore Tecnico

BARTOLI GIULIANO
CUTRUPI ANDREA

Procuratore Speciale
BARTOLI GIULIANO

residenza

carica

Nato a BAGNO A RIPOLI (FI) il 14/12/1956
Codice fiscale: BRTGLN56T14A564V
GROSSETO (GR)
VIA DEL RIO PICCOLO 86 CAP 58100

procuratore speciale
Nominato con atto del 21/09/2007

poteri

POTERI RELATIVI ALLA CARICA DI
DIRETTORE TECNICO
POTERI CONFERITI CON ATTO NOTAIO SPERANZINI CARLO REP. 9402 DEL 21/09/2007
CURARE LE ESECUZIONI DEI LAVORI
AFFIDATI ALLA SOCIET MANDANTE IN APPALTO E SOTTO QUALSIASI
FORMA O TITOLO, RAPPRESENTANDO LA SOCIET STESSA NEI RAPPORTI
DELLE STAZIONI APPALTANTI O DEL COMMITTENTE, IN TUTTE LE OPE-
RAZIONI ED ATTI, DI QUALSIASI NATURA, DIPENDENTI DA APPALTI E
COMUNQUE DALLA ESECUZIONE DEI LAVORI AFFIDATI ALLA SOCIET E
COS DIRIGERE I LAVORI STESSI, E FIRMARE STATI DI AVANZAMENTO
E CONTABILIT , VERBALI DI CONSEGNA, DI SOSPENSIONE DI LAVORI,
DI NUOVI PREZZI, ASSISTENZA A COLLAUDI E FIRMER I RELATIVI
VERBALI, FACENDO RISERVE O RINUNZIANDOVI ED AGENDO COMUNQUE
IN NOME DELLA SOCIET PER IL BUON ANDAMENTO E PROSECUZIONE
DEI LAVORI ALLA STESSA APPALTATI O AFFIDATI, E PI IN GENERE
QUANTO RITERR NECESSARIO ED OPPORTUNO PER L'ESPLETAMENTO DEL
PRESENTI MANDATO SENZA CHE AL NOMINATO PROCURATORE POSSANO
ESSERE OPPOSTI MANCANZA OD IMPRECISSIONE DI POTERI.

Direttore Tecnico
CUTRUPI ANDREA

domicilio

Nato a REGGIO CALABRIA (RC) il 31/05/1976
Codice fiscale: CTRNDR76E31H224X
MASSA (MS) VIA DEI LIMONI 20 CAP 54100

carica

direttore tecnico
Nominato il 28/10/2014
Durata in carica: fino alla revoca

poteri

IL SIG. DIRETTORE CUTRUPI ANDREA E' STATO NOMINATO DIRETTORE TECNICO IN DATA
28/10/2014 CON VERBALE DI ASSEMBLEA ORDINARIA ACQUISISCE LE SEGUENTI MANSIONI
CURARE LE ESECUZIONI DEI LAVORI AFFIDATI ALLA SOCIETA' MEDIANTE APPALTO O SOTTO
QUALSIASI FORMA O TITOLO, RAPPRESENTANDO LA SOCIETA STESSA NEI RAPPORTI DELLE
STAZIONI APPALTANTI O DEL COMMITTENTE, IN TUTTE LE OPERAZIONI ED ATTI, DI
QUALSIASI NATURA, DIPENDENTI DA APPALTI E COMUNQUE DALLA ESECUZIONE DEI LAVORI
AFFIDATI ALLA SOCIETA E COSI DIRIGERE I LAVORI STESSI, E FIRMARE STATI DI
AVANZAMENTO E CONTABILITA, VERBALI DI CONSEGNA, DI SOSPENSIONE DI LAVORI, DI
NUOVI PREZZI, ASSITENZA A COLLAUDI E FIRMER A I RELATIVI VERBALI, FACENDO
RISERVE O RINUNZIANDOVI E AGENDO COMUNQUE IN NOME DELLA SOCIETA PER IL BUON
ANDAMENTO E PROSECUZIONE DEI LAVORI ALLA STESSA APPALTATI O AFFIDATI, E PIU' IN
GENERE QUANTO RITERRA NECESSARIO ED OPPORTUNO PER L'ESPLETAMENTO DEL PRESENTE
MANDATO SENZA CHE AL NOMINATO PROCURATORE POSSANO ESSERE OPPOSTI MANCANZA OD
IMPRECISSIONE DI POTERI

7 Trasferimenti d'azienda, fusioni, scissioni, subentri

Trasferimenti d'azienda e compravendite

Tipo di atto	Data atto	Nr protocollo	Cedente	Cessionario
affitto/comodato	31/03/2006	FI-2006-20813	IMPRESA CIRELLI [..] C.F. 05124790485	GAIA LAVORI S.R.L. C.F. 05609220487
affitto/comodato	21/05/2007	FI-2007-35322	FIRENZE INERTI S[.] C.F. 05261340482	GAIA LAVORI S.R.L. C.F. 05609220487
compravendita	10/07/2008	FI-2008-49328	FIRENZE INERTI S[.] C.F. 05261340482	GAIA LAVORI S.R.L. C.F. 05609220487

**Trasferimenti di proprietà o
godimento d'azienda**

affitto/comodato
estremi della pratica

Data atto: 31/03/2006 Data deposito: 12/04/2006
Data protocollo: 21/04/2006 Numero protocollo: FI-2006-20813

estremi ed oggetto dell'atto

Notaio: CARLO SPERANZINI
Numero repertorio: 7714
Cedente: **IMPRESA CIRELLI S.R.L. IN LIQUIDAZIONE**
Codice fiscale: 05124790485
Denominazione del soggetto alla data della denuncia: **IMPRESA CIRELLI S.R.L.**
Cessionario: **GAIA LAVORI S.R.L.**
Codice fiscale: 05609220487

affitto/comodato

estremi della pratica
estremi ed oggetto dell'atto

Data atto: 21/05/2007 Data deposito: 30/05/2007
Data protocollo: 30/05/2007 Numero protocollo: FI-2007-35322
Notaio: CARLO SPERANZINI
Numero repertorio: 9010
Cedente: **FIRENZE INERTI S.R.L. UNIPERSONALE IN LIQUIDAZIONE**
Codice fiscale: 05261340482
Denominazione del soggetto alla data della denuncia: **FIRENZE INERTI S.R.L. UNIPERSONALE**
Cessionario: **GAIA LAVORI S.R.L.**
Codice fiscale: 05609220487
si precisa che la data dell'atto è il 22/05/2007

compravendita

estremi della pratica
estremi ed oggetto dell'atto

Data atto: 10/07/2008 Data deposito: 16/07/2008
Data protocollo: 16/07/2008 Numero protocollo: FI-2008-49328
Notaio: CARLO SPERANZINI
Numero repertorio: 10333
Cedente: **FIRENZE INERTI S.R.L. UNIPERSONALE IN LIQUIDAZIONE**
Codice fiscale: 05261340482
Denominazione del soggetto alla data della denuncia: **"FIRENZE INERTI S.R.L. UNIPERSONALE IN LIQUIDAZIONE"**
Cessionario: **GAIA LAVORI S.R.L.**
Codice fiscale: 05609220487

8 Attività, albi ruoli e licenze

Addetti	32
Data d'inizio dell'attività dell'impresa	23/02/2006
Attività prevalente	LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE, COSTRUZIONE E REALIZZAZIONE DI OPERE EDILI DI QUALSIASI GENERE

Attività

Inizio attività
(informazione storica)

Data inizio dell'attività dell'impresa: 23/02/2006

attività prevalente esercitata dall'impresa

LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE, COSTRUZIONE E REALIZZAZIONE DI OPERE EDILI DI QUALSIASI GENERE

categorie di opere generali e specializzate
(fonte Casellario AVCP)

Categoria: OG1 - edifici civili e industriali
Classificazione: I - FINO A 258.000 EURO

Categoria: OG3 - strade, autostrade, ponti, viadotti, ferrovie, metropolitane
Classificazione: II - FINO A 516.000 EURO

Categoria: OG6 - acquedotti, gasdotti, oleodotti, opere di irrigazione e di evacuazione
Classificazione: I - FINO A 258.000 EURO

Categoria: OS1 - lavori in terra

*attestazione di qualificazione
all'esecuzione di lavori pubblici
(fonte Casellario AVCP)*

**attività esercitata nella sede
legale**

**classificazione ATECORI 2007
dell'attività**
*(informazione di sola natura
statistica)*

Addetti
*(informazione di sola natura
statistica)*

**Addetti nel comune di SAN
CASCIANO IN VAL DI PESA
(FI)**
Unità locali: 2

**Addetti nel comune di GREVE
IN CHIANTI (FI)**
Sede e Unità locali: 4

**Albo Nazionale Gestori
Ambientali**
(fonte Ministero dell'Ambiente)

Classificazione: II - FINO A 516.000 EURO

Codice identificativo SOA: 02833790245
Denominazione: Società Organismi Di Attestazione Euro-soa Per Azioni
Numero attestazione: 15862AL/04/00
Rilasciata il: 30/01/2015
Data scadenza: 27/06/2015
Regolamento: D.P.R. 207/2010

LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE, COSTRUZIONE E REALIZZAZIONE DI OPERE EDILI DI
QUALSIASI GENERE, DAL 23/02/2006

Codice: 41.2 - costruzione di edifici residenziali e non residenziali
Importanza: P - primaria Registro Imprese
Data inizio: 23/02/2006

Numero addetti dell'impresa rilevati nell'anno 2014
(Dati rilevati al 30/09/2014)

	I trimestre	II trimestre	III trimestre	Valore medio
Dipendenti	26	34	26	32
Indipendenti	0	0	0	0
Totale	26	34	26	32

	III trimestre
Dipendenti	4
Indipendenti	0
Totale	4

	I trimestre	II trimestre	III trimestre	Valore medio
Dipendenti	26	34	22	28
Indipendenti	0	0	0	0
Totale	26	34	22	28

Numero iscrizione: FI/012433
Iscritta nella sezione di: FIRENZE

Categoria: 2bis - produttori iniziali di rifiuti non pericolosi che effettuano operazioni di
raccolta e trasporto dei propri rifiuti (d.m. 3/6/2014 art.8,c.1,lett. b)

Classe: unica

Data inizio: 13/05/2008

Data scadenza: 25/12/2020

Categoria: 8 - intermediazione e commercio di rifiuti senza detenzione dei rifiuti stessi
Classe: d - quantità annua complessivamente trattata superiore o uguale a 6.000 t. e
inferiore a 15.000 t.

Data inizio: 02/08/2011

Data scadenza: 02/08/2016

Categoria: 9 - bonifica di siti

Classe: e - fino a euro 200.000,00

Data inizio: 28/01/2011
Data scadenza: 28/01/2016

9 Sedi secondarie ed unita' locali

Unita' Locale n. FI/2	VIA DEL GENTILINO 8/21 SAN CASCIANO IN VAL DI PESA (FI) CAP 50026
Unita' Locale n. FI/4	VIA DONZELLI DA PONETA 11 GREVE IN CHIANTI (FI) CAP 50022

Unita' Locale n. FI/2

indirizzo

Attivita' esercitata

*Classificazione ATECORI 2007
dell'attivita'
(informazione di sola natura
statistica)*

Ufficio Amministrativo

SAN CASCIANO IN VAL DI PESA (FI)
VIA DEL GENTILINO 8/21 CAP 50026

UFFICIO AMMINISTRATIVO, DAL 15/02/2010

Codice: 41.2 - costruzione di edifici residenziali e non residenziali
Importanza: I - prevalente svolta dall'impresa

Unita' Locale n. FI/4

indirizzo

Attivita' esercitata

*Attivita' secondaria esercitata
Classificazione ATECORI 2007
dell'attivita'
(informazione di sola natura
statistica)*

denuncia attivita'

Ufficio Amministrativo

Data apertura: 15/09/2011
GREVE IN CHIANTI (FI)
VIA DONZELLI DA PONETA 11 CAP 50022

LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE DI OPERE EDILI DI
QUALSIASI GENERE, DAL 15.09.2011

ATTIVITA' AMMINISTRATIVA, DAL 15.09.2011

Codice: 41.2 - costruzione di edifici residenziali e non residenziali
Importanza: P - primaria Registro Imprese
Data inizio: 15/09/2011

Denuncia inizio attivita' o comunicazione in data 15/09/2011
Presentata presso CAMERA DI COMMERCIO

Denuncia inizio attivita' o comunicazione in data 15/09/2011
Presentata presso CAMERA DI COMMERCIO

10 Storia delle modifiche

Protocolli evasi nell'anno 2015	2
Protocolli evasi nell'anno 2014	3
Protocolli evasi nell'anno 2013	4
Protocolli evasi nell'anno 2012	2
Protocolli evasi nell'anno 2011	6
Protocolli evasi nell'anno 2010	4
Protocolli evasi nell'anno 2009	4
Protocolli evasi nell'anno 2008	2
Protocolli evasi nell'anno 2007	3
Protocolli evasi nell'anno 2006	3

Atti iscritti e/o depositati nel Registro Imprese

Protocollo n. 10373/2015
del 16/02/2015

moduli

C1 - comunicazione unica presentata ai fini r.i.

**Protocollo d'ufficio n. 8850/2015
del 05/02/2015**

moduli

**Protocollo n. 70221/2014
del 30/09/2014**

moduli

atti

**Protocollo n. 37805/2014
del 26/05/2014**

moduli

atti

Iscrizioni

P - iscrizione nel ri e rea di atti e fatti relativi a persone

Numero modelli: 2

S2 - modifica societa' , consorzio g.e.i.e, ente pubblico econ.

S5 - inizio, modifica, cessazione di attivita' nella sede legale

B - deposito di bilanci d'esercizio ed elenco dei soci

• **bilancio abbreviato d'esercizio**

Data atto: 31/12/2013

Data deposito: 30/09/2014

S2 - modifica societa' , consorzio g.e.i.e, ente pubblico econ.

P - iscrizione nel ri e rea di atti e fatti relativi a persone

Numero modelli: 2

C1 - comunicazione unica presentata ai fini r.i.

• **nomina/conferma amministratori**

Data atto: 30/04/2014

Data iscrizione: 12/06/2014

scritta

• **cessazione amministratori**

Data atto: 30/04/2014

Data iscrizione: 12/06/2014

scritta

Data iscrizione: 12/06/2014

VARIAZIONE ORGANI SOCIALI

SITUAZIONE PRECEDENTE:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

NUMERO COMPONENTI IN CARICA: 2

AMMINISTRATORE UNICO

NUMERO COMPONENTI IN CARICA: 0

SISTEMA DI AMMINISTRAZIONE ADOTTATO:

CONTROLLO CONTABILE: (ASSENTE)

Data iscrizione: 12/06/2014

• **CIRELLI GIOVANNI**

Codice fiscale: CRLGNN47S28C116C

ISCRIZIONE DELLA PROPRIA NOMINA ALLA CARICA DI:

AMMINISTRATORE UNICO DI CUI HA AVUTO NOTIZIA IN DATA 30/04/2014 DATA

PRESENTAZIONE 26/05/2014 DURATA: A TEMPO INDETERMINATO LA PERSONA DICHIARA DI
AGIRE DA SOLA

CESSAZIONE DALLA CARICA O QUALIFICA DI:

CONSIGLIERE DATA NOMINA 16/03/2009 DATA PRESENTAZIONE 27/03/2009, DURATA: A
TEMPO INDETERMINATO

CESSAZIONE DALLA CARICA O QUALIFICA DI:

PRESIDENTE CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE DATA NOMINA 16/03/2009, DURATA: A TEMPO
INDETERMINATO

Data iscrizione: 12/06/2014

• **BARUGOLO ANDREA**

**Protocollo d'ufficio n. 17332/2014
del 12/03/2014**

moduli

**Protocollo d'ufficio n.
119725/2013
del 28/12/2013**

moduli

**Protocollo n. 91679/2013
del 07/08/2013**

moduli

atti

**Protocollo n. 80021/2013
del 18/07/2013**

moduli

**Protocollo d'ufficio n. 8810/2013
del 30/01/2013**

moduli

**Protocollo n. 63273/2012
del 03/10/2012**

moduli

atti

**Protocollo n. 16384/2012
del 15/03/2012**

moduli

**Protocollo n. 98807/2011
del 01/12/2011**

moduli

Iscrizioni

**Protocollo n. 63547/2011
del 05/10/2011**

moduli

Codice fiscale: BRGNDR67C31G393Y

CESSAZIONE DALLA CARICA O QUALIFICA DI:

VICE PRESIDENTE CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE DATA NOMINA 16/03/2009 DURATA: A
TEMPO INDETERMINATO

CONSIGLIERE DATA NOMINA 16/03/2009 DURATA: A TEMPO INDETERMINATO

AMMINISTRATORE DELEGATO DATA NOMINA 16/03/2009 DURATA: A TEMPO INDETERMINATO

S5 - inizio, modifica, cessazione di attivita' nella sede legale

S5 - inizio, modifica, cessazione di attivita' nella sede legale

B - deposito di bilanci d'esercizio ed elenco dei soci

• **bilancio abbreviato d'esercizio**

Data atto: 31/12/2012

Data deposito: 07/08/2013

C1 - comunicazione unica presentata ai fini r.i.

UL - apertura modifica cessazione di unita' locale o aziendale

Numero modelli: 1

S5 - inizio, modifica, cessazione di attivita' nella sede legale

B - deposito di bilanci d'esercizio ed elenco dei soci

• **bilancio abbreviato d'esercizio**

Data atto: 31/12/2011

Data deposito: 03/10/2012

C1 - comunicazione unica presentata ai fini r.i.

UL - apertura modifica cessazione di unita' locale o aziendale

Numero modelli: 1

S2 - modifica societa' , consorzio g.e.i.e, ente pubblico econ.

Data iscrizione: 15/02/2012

VARIAZIONE INDIRIZZO PEC IMPRESA. INDIRIZZO PEC PRECEDENTE:

(ASSENTE)

C1 - comunicazione unica presentata ai fini r.i.

S5 - inizio, modifica, cessazione di attivita' nella sede legale

UL - apertura modifica cessazione di unita' locale o aziendale

Numero modelli: 1

**Protocollo n. 52370/2011
del 26/07/2011**

*moduli
atti*

**Protocollo n. 41254/2011
del 17/06/2011**

moduli

Iscrizioni

**Protocollo n. 33333/2011
del 26/05/2011**

moduli

**Protocollo n. 9007/2011
del 10/02/2011**

moduli

atti

Iscrizioni

B - deposito di bilanci d'esercizio ed elenco dei soci

• bilancio abbreviato d'esercizio

Data atto: 31/12/2010

Data deposito: 26/07/2011

P - iscrizione nel ri e rea di atti e fatti relativi a persone

Numero modelli: 1

C1 - comunicazione unica presentata ai fini r.i.

Data iscrizione: 20/06/2011

• CIRELLI GIOVANNI

Codice fiscale: CRLGNN47S28C116C

MODIFICA RESIDENZA ANAGRAFICA E/O DOMICILIO FISCALE

DI: CIRELLI GIOVANNI VALORI PRECEDENTI:

RESIDENZA: VIA DEL GENTILINO, 8/22 SAN CASCIANO IN VAL DI PESA (FI) - ITALIA

C1 - comunicazione unica presentata ai fini r.i.

UL - apertura modifica cessazione di unita' locale o aziendale

Numero modelli: 1

S2 - modifica societa' , consorzio g.e.i.e, ente pubblico econ.

C1 - comunicazione unica presentata ai fini r.i.

• modifiche atto costitutivo (soc di capitali e cooperative)

Data atto: 28/01/2011

Data iscrizione: 16/02/2011

atto pubblico

Notaio: SPERANZINI CARLO

Repertorio n: 13048

Località: FIRENZE (FI)

Registrazione n.: 2587-1T del 03/02/2011

Località di registrazione: FIRENZE (FI)

Data iscrizione: 16/02/2011

VARIAZIONE OGGETTO SOCIALE. OGGETTO SOCIALE PRECEDENTE:

LA SOCIETA' HA PER OGGETTO:

A) L'ASSUNZIONE DI APPALTI DA ENTI PUBBLICI E PRIVATI RELATIVI A COSTRUZIONI DI QUALSIASI GENERE, ALLA REALIZZAZIONE DI OPERE EDILI, STRADALI, DI SEGNALETICA STRADALE, IDRAULICHE, ACQUEDOTTI, FOGNATURE, IMPIANTI DI IRRIGAZIONE, LAVORI DI DIFESA E SISTEMAZIONE IDRAULICA, IMPIANTI E LAVORI PER L'EDILIZIA SCORPORATI DALL'OPERA PRINCIPALE: IMPIANTI IGIENICI, IDROSANITARI, DEL GAS E LORO MANUTENZIONE, IMPIANTI ELETTRICI, ANCHE IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE 46/90, TELEFONICI RADIO-TELEFONICI, TELEVISIVI E SIMILI E LORO MANUTENZIONE, IMPIANTI DI ASCENSORI, SCALE MOBILI E TRASPORTATORI IN GENERE, GESTIONE E MANUTENZIONE DEGLI STESSI, IMPIANTI PNEUMATICI E DI SICUREZZA E LORO MANUTENZIONE, DI BONIFICA, DI RISCALDAMENTO O CONDIZIONAMENTO E LORO MANUTENZIONE, COSTRUZIONI DI IMPIANTI SPORTIVI, RICREATIVI, IMPIANTI DI DEPURAZIONE E DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE CIVILE ED INDUSTRIALE E MANUTENZIONE DEGLI STESSI, IMPIANTI DI AUTOSPURGO STRADALE E CIVILE, IVI COMPRESSE LE OPERE DI RIPRISTINO, DI RECUPERO, DI RIPARAZIONE, DI RISTRUTTURAZIONE E DI RESTAURO ANCHE MONUMENTALE, NONCHE' LA RELATIVA GESTIONE DI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE E LA DISTRIBUZIONE DI ENERGIA,

CENTRALI IDRAULICHE, TERMICHE, IMPIANTI ELETTRICI PER CENTRALI, CABINE DI TRASFORMAZIONE, LINEE AD ALTA TENSIONE, LINEE A MEDIA E BASSA TENSIONE, APPARATI VARI LINEE TELEFONICHE, E OPERE CONNESSE, OPERE DI CARPENTERIA METALLICA, IMPIANTI DI TELECOMUNICAZIONE, IMPIANTI ELETTROMECCANICI, QUADRI ELETTRICI, DI MANOVRE E COMANDI, NONCHE' TUTTE QUELLE OPERE ED IMPIANTI ATTI AL COMPLETAMENTO DELL'OPERA PRINCIPALE;

B) L'ATTIVITA' DI AUTOTRASPORTI DI MERCI PER CONTO TERZI E IN CONTO PROPRIO;

C) LA COSTRUZIONE, TRASFORMAZIONE, AMPLIAMENTO E GESTIONE DI ALBERGHI, VILLAGGI TURISTICI A CARATTERE RESIDENZIALE, CAMPEGGI, RIFUGI, POSTI DI RISTORO, ED IN GENERE TUTTI I LAVORI CHE POSSONO, COMUNQUE, INTERESSARE L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI EDILI, IVI COMPRESSE LE COSTRUZIONI DI EDIFICI RURALI, CON LA ESECUZIONE IN PROPRIO DI LAVORI E/O CON LA COLLABORAZIONE DI TERZI;

D) L'ASSUNZIONE DI LAVORI IN CONCESSIONE DA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E/O PRIVATE;

E) L'ESECUZIONE IN PROPRIO DI QUALSIASI LAVORO DI COSTRUZIONE EDILIZIA ED OPERE DI INGEGNERIA CIVILE;

F) LA GESTIONE, L'ACQUISTO, LA VENDITA, LA PERMUTA DI AREE, DI TERRENI E DI IMMOBILI, SIA RUSTICI CHE URBANI IN BLOCCO E/O FRAZIONATI;

G) LA FABBRICAZIONE, TANTO IN PROPRIO CHE IN CONTO TERZI DI OGNI SORTA DI MATERIALE, AGGREGATO NATURALE, MANUFATTO E/O CONGLOMERATO PER LA VENDITA OPPURE OCCORRENTE PER LA ESECUZIONE DELLE OPERE INDICATE ALLE PRECEDENTI LETTERE MEDIANTE CREAZIONE DI APPOSITI IMPIANTI, OIFICI E CANTIERI TECNICAMENTE ORGANIZZATI, NONCHE' LA GESTIONE DEGLI STESSI, L'ACQUISIZIONE DI ALTRI, LE EVENTUALI PERMUTE E/O ALIENAZIONI; STABILIZZAZIONE A CALCE O CEMENTO DI TERRE, ROCCE DA SCAVO O AGGREGATI NATURALI;

H) L'ACQUISTO, LA VENDITA, LA PERMUTA ED IL NOLEGGIO A TERZI DI AUTOMEZZI, DI MACCHINARI E DI ATTREZZATURE TECNICHE OCCORRENTI PER LE ATTIVITA' INDICATE ALLE PRECEDENTI LETTERE;

I) OPERAZIONI DI PULIZIA E SANIFICAZIONE AMBIENTE AD ENTI PRIVATI, ENTI PUBBLICI, CIVILI E COMUNITA', BONIFICHE IN GENERE;

J) LA GESTIONE DI RIFIUTI URBANI, SPECIALI E PERICOLOSI, IVI COMPRESSE LE FASI DI RACCOLTA, TRASPORTO, STOCCAGGIO, DEPOSITO PRELIMINARE MESSA IN RISERVA CONFERIMENTO FINALE E RICICLAGGIO O RECUPERO DEGLI STESSI PER L'OTTENIMENTO DI PRODOTTI O DI MATERIE PRIME O DI MATERIE PRIME SECONDARIE CON CARATTERISTICHE MERCEOLOGICHE CONFORMI ALLA NORMATIVA TECNICA DI SETTORE O, COMUNQUE, NELLE FORME USUALMENTE COMMERCIALIZZATE;

K) LA REALIZZAZIONE E CONDUZIONE DI IMPIANTI DI INCENERIMENTO DEI RIFIUTI;

L) LA PROMOZIONE E VENDITA DI COMPONENTI CEMENTIZI E BITUMINOSI;

M) LA REALIZZAZIONE E LA VENDITA DI MANUFATTI E MATERIALE EDILE COMPRESA LA LORO MESSA IN OPERA;

N) PAVIMENTAZIONI SPECIALI;

O) IMPERMEABILIZZAZIONI DI OGNI GENERE;

P) LAVORI DI SISTEMAZIONE AGRARIA E FORESTALE E DI VERDE PUBBLICO E LORO MANUTENZIONE;

Q) CARPENTERIA METALLICA;

R) IL COMMERCIO ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO DI MOBILI E COMPLEMENTI PER L'ARREDAMENTO DI QUALUNQUE GENERE.

S) L'ACQUISTO, LA VENDITA, LA PERMUTA ED IL NOLEGGIO, SIA A CALDO CHE A FREDDO, A TERZI DI AUTOMEZZI, DI MACCHINARI E DI ATTREZZATURE TECNICHE.

AI FINI DEL CONSEGUIMENTO DELL'OGGETTO SOCIALE, LA SOCIETA' POTRA' INOLTRE COMPIERE TUTTE LE OPERAZIONI COMMERCIALI, INDUSTRIALI, FINANZIARIE E MOBILIARI RITENUTE NECESSARIE O UTILI DAGLI AMMINISTRATORI, PURCHE' ACCESSORIE E STRUMENTALI RISPETTO ALL'OGGETTO SOCIALE.

NELL'AMBITO DELL'OGGETTO SOCIALE LA SOCIETA' POTRA' COSTRUIRE CONSORZI

COSTITUITI O COSTITUENDI, ACQUISIRE E CONFERIRE MANDATI DI AGENZIA E RAPPRESENTANZA, NONCHE' COMPIERE TUTTE LE OPERAZIONI INDUSTRIALI, COMMERCIALI, MOBILIARI ED IMMOBILIARI, RITENUTE IDONEE O NECESSARIE AL RAGGIUNGIMENTO DEI SUOI FINI ED OVE DOVESSE OCCORRERE, CONSENTIRE, POSTERGARE, CANCELLARE ISCRIZIONI IPOTECARIE, RILASCIARE AVALLI, FIDEIUSSIONI ED ALTRE GARANZIE, ANCHE REALI, ANCHE A FAVORE DI TERZI E COMPIERE QUALUNQUE ALTRA OPERAZIONE O ATTO DI COMMERCIO, CONNESSO SEMPRE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI SCOPI SPECIALI;

**Protocollo n. 50223/2010
del 29/07/2010**

*moduli
atti*

B - deposito di bilanci d'esercizio ed elenco dei soci

• bilancio abbreviato d'esercizio

Data atto: 31/12/2009

Data deposito: 29/07/2010

**Protocollo n. 20225/2010
del 28/04/2010**

moduli

UL - apertura modifica cessazione di unita' locale o aziendale

Numero modelli: 1

C1 - comunicazione unica presentata ai fini r.i.

**Protocollo n. 12557/2010
del 08/03/2010**

moduli

UL - apertura modifica cessazione di unita' locale o aziendale

Numero modelli: 1

**Protocollo n. 10626/2010
del 25/02/2010**

moduli

S2 - modifica societa' , consorzio g.e.i.e, ente pubblico econ.

P - iscrizione nel ri e rea di atti e fatti relativi a persone

Numero modelli: 1

• nomina/conferma amministratori integ. prot. 29901/2009

Data atto: 16/03/2009

Data iscrizione: 26/02/2010

comunicazione

Data iscrizione: 26/02/2010

• BARUGOLO ANDREA

Codice fiscale: BRGNDR67C31G393Y

NOMINA CARICA DI:

AMMINISTRATORE DELEGATO DURATA: A TEMPO INDETERMINATO

atti

Iscrizioni

**Protocollo n. 70947/2009
del 29/07/2009**

*moduli
atti*

B - deposito di bilanci d'esercizio ed elenco dei soci

• bilancio abbreviato d'esercizio

Data atto: 31/12/2008

Data deposito: 29/07/2009

**Protocollo n. 39411/2009
del 24/04/2009**

*moduli
atti*

S2 - modifica societa' , consorzio g.e.i.e, ente pubblico econ.

• modifiche atto costitutivo (soc di capitali e cooperative)

Data atto: 09/04/2009

Data iscrizione: 27/04/2009

atto pubblico

Notaio: SPERANZINI CARLO

Repertorio n: 11059

Località: FIRENZE (FI)

Registrazione n.: 3432 del 20/04/2009

Iscrizioni

Località di registrazione: FIRENZE (FI)

Data iscrizione: 27/04/2009

VARIAZIONE OGGETTO SOCIALE. OGGETTO SOCIALE PRECEDENTE:

OGGETTO SOCIALE:

LA SOCIETA' HA PER OGGETTO:

- A) L'ASSUNZIONE DI APPALTI DA ENTI PUBBLICI E PRIVATI RELATIVI A COSTRUZIONI DI QUALSIASI GENERE, ALLA REALIZZAZIONE DI OPERE EDILI, STRADALI, DI SEGNALETICA STRADALE, IDRAULICHE, ACQUEDOTTI, FOGNATURE, IMPIANTI DI IRRIGAZIONE, LAVORI DI DIFESA E SISTEMAZIONE IDRAULICA, IMPIANTI E LAVORI PER L'EDILIZIA SCORPORATI DALL'OPERA PRINCIPALE: IMPIANTI IGIENICI, IDROSANITARI, DEL GAS E LORO MANUTENZIONE, IMPIANTI ELETTRICI, ANCHE IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE 46/90, TELEFONICI RADIO-TELEFONICI, TELEVISIVI E SIMILI E LORO MANUTENZIONE, IMPIANTI DI ASCENSORI, SCALE MOBILI E TRASPORTATORI IN GENERE, GESTIONE E MANUTENZIONE DEGLI STESSI, IMPIANTI PNEUMATICI E DI SICUREZZA E LORO MANUTENZIONE, DI BONIFICA, DI RISCALDAMENTO O CONDIZIONAMENTO E LORO MANUTENZIONE, COSTRUZIONI DI IMPIANTI SPORTIVI, RICREATIVI, IMPIANTI DI DEPURAZIONE E DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE CIVILE ED INDUSTRIALE E MANUTENZIONE DEGLI STESSI, IMPIANTI DI AUTOSPURGO STRADALE E CIVILE, IVI COMPRESSE LE OPERE DI RIPRISTINO, DI RECUPERO, DI RIPARAZIONE, DI RISTRUTTURAZIONE E DI RESTAURO ANCHE MONUMENTALE, NONCHE' LA RELATIVA GESTIONE DI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE E LA DISTRIBUZIONE DI ENERGIA, CENTRALI IDRAULICHE, TERMICHE, IMPIANTI ELETTRICI PER CENTRALI, CABINE DI TRASFORMAZIONE, LINEE AD ALTA TENSIONE, LINEE A MEDIA E BASSA TENSIONE, APPARATI VARI LINEE TELEFONICHE, E OPERE CONNESSE, OPERE DI CARPENTERIA METALLICA, IMPIANTI DI TELECOMUNICAZIONE, IMPIANTI ELETTROMECCANICI, QUADRI ELETTRICI, DI MANOVRE E COMANDI, NONCHE' TUTTE QUELLE OPERE ED IMPIANTI ATTI AL COMPLETAMENTO DELL'OPERA PRINCIPALE;
- B) L'ATTIVITA' DI AUTOTRASPORTI DI MERCI PER CONTO TERZI E IN CONTO PROPRIO;
- C) LA COSTRUZIONE, TRASFORMAZIONE, AMPLIAMENTO E GESTIONE DI ALBERGHI, VILLAGGI TURISTICI A CARATTERE RESIDENZIALE, CAMPEGGI, RIFUGI, POSTI DI RISTORO, ED IN GENERE TUTTI I LAVORI CHE POSSONO, COMUNQUE, INTERESSARE L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI EDILI, IVI COMPRESSE LE COSTRUZIONI DI EDIFICI RURALI, CON LA ESECUZIONE IN PROPRIO DI LAVORI E/O CON LA COLLABORAZIONE DI TERZI;
- D) L'ASSUNZIONE DI LAVORI IN CONCESSIONE DA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E/O PRIVATE;
- E) L'ESECUZIONE IN PROPRIO DI QUALSIASI LAVORO DI COSTRUZIONE EDILIZIA;
- F) LA GESTIONE, L'ACQUISTO, LA VENDITA, LA PERMUTA DI AREE, DI TERRENI E DI IMMOBILI, SIA RUSTICI CHE URBANI IN BLOCCO E/O FRAZIONATI;
- G) LA FABBRICAZIONE, TANTO IN PROPRIO CHE IN CONTO TERZI DI OGNI SORTA DI MATERIALE, MANUFATTO E/O CONGLOMERATO OCCORRENTE PER LA ESECUZIONE DELLE OPERE INDICATE ALLE PRECEDENTI LETTERE MEDIANTE CREAZIONE DI APPOSITI IMPIANTI, OPIFICI E CANTIERI TECNICAMENTE ORGANIZZATI, NONCHE' LA GESTIONE DEGLI STESSI, L'ACQUISIZIONE DI ALTRI, LE EVENTUALI PERMUTE E/O ALIENAZIONI;
- H) L'ACQUISTO, LA VENDITA, LA PERMUTA ED IL NOLEGGIO A TERZI DI AUTOMEZZI, DI MACCHINARI E DI ATTREZZATURE TECNICHE OCCORRENTI PER LE COSTRUZIONI INDICATE ALLE PRECEDENTI LETTERE;
- I) OPERAZIONI DI PULIZIA E SANIFICAZIONE AMBIENTE AD ENTI PRIVATI, ENTI PUBBLICI, CIVILI E COMUNITA', BONIFICHE IN GENERE;
- J) LA RACCOLTA E CONFERIMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI E SPECIALI ED IL TRASPORTO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON;
- K) LA REALIZZAZIONE E CONDUZIONE DI IMPIANTI DI INCENERIMENTO DEI RIFIUTI;
- L) LA PROMOZIONE E VENDITA DI COMPONENTI CEMENTIZI E BITUMINOSI;
- M) LA REALIZZAZIONE E LA VENDITA DI MANUFATTI E MATERIALE EDILE COMPRESA LA LORO MESSA IN OPERA;
- N) PAVIMENTAZIONI SPECIALI;

O) IMPERMEABILIZZAZIONI DI OGNI GENERE;
P) LAVORI DI SISTEMAZIONE AGRARIA E FORESTALE E DI VERDE PUBBLICO E LORO MANUTENZIONE;
Q) CARPENTERIA METALLICA;
R) IL COMMERCIO ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO DI MOBILI E COMPLEMENTI PER L'ARREDAMENTO DI QUALUNQUE GENERE.
NELL'AMBITO DELL'OGGETTO SOCIALE LA SOCIETA' POTRA' COSTRUIRE CONSORZI COSTITUITI O COSTITUENDI, ACQUISIRE E CONFERIRE MANDATI DI AGENZIA E RAPPRESENTANZA, NONCHE' COMPIERE TUTTE LE OPERAZIONI INDUSTRIALI, COMMERCIALI, MOBILIARI ED IMMOBILIARI, RITENUTE IDONEE O NECESSARIE AL RAGGIUNGIMENTO DEI SUOI FINI ED OVE DOVESSE OCCORRERE, CONSENTIRE, POSTERGARE, CANCELLARE ISCRIZIONI IPOTECARIE, RILASCIARE AVALLI, FIDEIUSSIONI ED ALTRE GARANZIE, ANCHE REALI, ANCHE A FAVORE DI TERZI E COMPIERE QUALUNQUE ALTRA OPERAZIONE O ATTO DI COMMERCIO, CONNESSO SEMPRE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI SCOPI SPECIALI.
AI FINI DEL CONSEGUIMENTO DELL'OGGETTO SOCIALE, LA SOCIETA' POTRA' INOLTRE COMPIERE TUTTE LE OPERAZIONI COMMERCIALI, INDUSTRIALI, FINANZIARIE E MOBILIARI RITENUTE NECESSARIE O UTILI DAGLI AMMINISTRATORI, PURCHE' ACCESSORIE E STRUMENTALI RISPETTO ALL'OGGETTO SOCIALE.

**Protocollo n. 29901/2009
del 27/03/2009**

moduli

atti

Iscrizioni

S2 - modifica societa' , consorzio g.e.i.e, ente pubblico econ.

P - iscrizione nel ri e rea di atti e fatti relativi a persone

Numero modelli: 3

• **nomina/conferma amministratori**

Data atto: 16/03/2009

Data iscrizione: 30/03/2009

comunicazione

• **cessazione amministratori**

Data atto: 16/03/2009

Data iscrizione: 30/03/2009

comunicazione

Data iscrizione: 30/03/2009

VARIAZIONE ORGANI SOCIALI

SITUAZIONE PRECEDENTE:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

NUMERO COMPONENTI IN CARICA: 3

DURATA FINO ALLA REVOCA

AMMINISTRATORE UNICO

NUMERO COMPONENTI IN CARICA: 0

SISTEMA DI AMMINISTRAZIONE ADOTTATO:

AMMINISTRAZIONE PLURIPERSONALE INDIVIDUALE DISGIUNTIVA

CONTROLLO CONTABILE: (ASSENTE)

Data iscrizione: 30/03/2009

• **CIRELLI GIOVANNI**

Codice fiscale: CRLGNN47S28C116C

ISCRIZIONE DELLA PROPRIA NOMINA A SEGUITO DELLA CONFERMA ALLA CARICA DI:

CONSIGLIERE DI CUI HA AVUTO NOTIZIA IN DATA 16/03/2009 DATA PRESENTAZIONE

27/03/2009 DURATA: A TEMPO INDETERMINATO LA PERSONA DICHIARA DI AGIRE DA SOLA

CONFERMA NELLA CARICA DI:

PRESIDENTE CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE DURATA: A TEMPO INDETERMINATO

Data iscrizione: 30/03/2009

**Protocollo n. 23506/2009
del 25/03/2009**

*moduli
atti*

**Protocollo n. 30084/2008
del 23/05/2008**

*moduli
atti*

**Protocollo n. 16773/2008
del 19/03/2008**

*moduli
atti*

Iscrizioni

• BARUGOLO ANDREA

Codice fiscale: BRGNDR67C31G393Y

NOMINA CARICA DI:

VICE PRESIDENTE CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE DURATA: A TEMPO INDETERMINATO

ISCRIZIONE DELLA PROPRIA NOMINA A SEGUITO DELLA CONFERMA ALLA CARICA DI:

CONSIGLIERE DURATA: A TEMPO INDETERMINATO

CESSAZIONE DALLA CARICA O QUALIFICA DI:

CONSIGLIERE DELEGATO DATA NOMINA 01/02/2007

Data iscrizione: 30/03/2009

• BARBIERO GIORGIO

Codice fiscale: BRBGRG45E10E125D

CESSAZIONE DALLA CARICA O QUALIFICA DI:

CONSIGLIERE

S - elenco soci e titolari di diritti su azioni o quote sociali

• dichiarazione ai sensi art.16 c.12 undecies l.2 del 28/1/2009

Data atto: 25/03/2009

Data iscrizione: 22/05/2009

Data deposito: 25/03/2009

B - deposito di bilanci d'esercizio ed elenco dei soci

• bilancio abbreviato d'esercizio

Data atto: 31/12/2007

Data deposito: 23/05/2008

• comunicazione elenco soci

Data atto: 29/04/2008

Data iscrizione: 24/05/2008

S2 - modifica societa' , consorzio g.e.i.e, ente pubblico econ.

• modifiche atto costitutivo (soc di capitali e cooperative)

Data atto: 04/03/2008

Data iscrizione: 27/03/2008

atto pubblico

Notaio: SPERANZINI CARLO

Repertorio n: 9930

Località: SESTO FIORENTINO (FI)

Registrazione n.: 2788 del 11/03/2008

Località di registrazione: FIRENZE (FI)

Data iscrizione: 27/03/2008

TRASFERIMENTO DELLA SEDE LEGALE. INDIRIZZO PRECEDENTE:

SCANDICCI (FI) VIA DEL BOTTEGHINO 93/5

**Protocollo n. 62449/2007
del 05/10/2007**

moduli

atti

Iscrizioni

S2 - modifica societa' , consorzio g.e.i.e, ente pubblico econ.

P - iscrizione nel ri e rea di atti e fatti relativi a persone

Numero modelli: 1

• **procure**

Data atto: 21/09/2007

Data iscrizione: 11/10/2007

scrittura privata autenticata

Notaio: SPERANZINI CARLO

Repertorio n: 9402

Località: SESTO FIORENTINO (FI)

Registrazione n.: 7775 del 02/10/2007

Località di registrazione: FIRENZE (FI)

Data iscrizione: 11/10/2007

• **BARTOLI GIULIANO**

Codice fiscale: BRTGLN56T14A564V

NOMINA CARICA E/O QUALIFICA/E DI:

E' STATA NOMINATA ALLA CARICA DI PROCURATORE SPECIALE CON ATTO DEL 21/09/2007

**Protocollo n. 50354/2007
del 20/07/2007**

moduli

atti

B - deposito di bilanci d'esercizio ed elenco dei soci

• **bilancio abbreviato d'esercizio**

Data atto: 31/12/2006

Data deposito: 20/07/2007

• **comunicazione elenco soci**

Data atto: 30/06/2007

Data iscrizione: 21/07/2007

**Protocollo n. 12650/2007
del 28/02/2007**

moduli

atti

Iscrizioni

S2 - modifica societa' , consorzio g.e.i.e, ente pubblico econ.

P - iscrizione nel ri e rea di atti e fatti relativi a persone

Numero modelli: 1

• **delega poteri consiglio di amministrazione**

Data atto: 01/02/2007

Data iscrizione: 24/04/2007

comunicazione

Data iscrizione: 24/04/2007

• **BARUGOLO ANDREA**

Codice fiscale: BRGNDR67C31G393Y

NOMINA CARICA DI:

CONSIGLIERE DELEGATO DURATA: FINO ALLA REVOCA

POTERI ATTRIBUITI:

POTERI PRECEDENTI: (ASSENTI)

**Protocollo n. 18758/2006
del 07/04/2006**

moduli

S2 - modifica societa' , consorzio g.e.i.e, ente pubblico econ.

P - iscrizione nel ri e rea di atti e fatti relativi a persone

Numero modelli: 3

atti

• **nomina/conferma amministratori**

Data atto: 01/04/2006

Data iscrizione: 24/05/2006

scritta

• **cessazione amministratori**

Data atto: 01/04/2006

Data iscrizione: 24/05/2006

scritta

Data iscrizione: 24/05/2006

VARIAZIONE ORGANI SOCIALI

SITUAZIONE PRECEDENTE:

AMMINISTRATORE UNICO

NUMERO COMPONENTI IN CARICA: 1

DURATA A TEMPO INDETERMINATO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

NUMERO COMPONENTI IN CARICA: 0

SISTEMA DI AMMINISTRAZIONE ADOTTATO: (ASSENTE)

CONTROLLO CONTABILE: (ASSENTE)

Data iscrizione: 24/05/2006

• **BARBIERO GIORGIO**

Codice fiscale: BRBGRG45E10E125D

ISCRIZIONE DELLA PROPRIA NOMINA ALLA CARICA DI:

CONSIGLIERE DI CUI HA AVUTO NOTIZIA IN DATA 01/04/2006 DURATA: FINO ALLA
REVOCA LA PERSONA DICHIARA DI AGIRE DA SOLA

Data iscrizione: 24/05/2006

• **BARUGOLO ANDREA**

Codice fiscale: BRGNDR67C31G393Y

NOMINA CARICA E/O QUALIFICA/E DI:

ISCRIVE LA PROPRIA NOMINA DI CUI HA AVUTO NOTIZIA IN DATA 01/04/2006 ALLA
CARICA DI CONSIGLIERE CON ATTO DEL 01/04/2006 DURATA: FINO ALLA REVOCA LA
PERSONA DICHIARA DI AGIRE DA SOLA

DATA PRESENTAZIONE 07/04/2006

Data iscrizione: 24/05/2006

• **CIRELLI GIOVANNI**

Codice fiscale: CRLGNN47S28C116C

NOMINA CARICA E/O QUALIFICA/E DI:

E' STATA NOMINATA ALLA CARICA DI PRESIDENTE CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE CON
ATTO DEL 01/04/2006 DURATA: FINO ALLA REVOCA

ISCRIVE LA PROPRIA NOMINA DI CUI HA AVUTO NOTIZIA IN DATA 01/04/2006 ALLA
CARICA DI CONSIGLIERE CON ATTO DEL 01/04/2006 DURATA: FINO ALLA REVOCA LA
PERSONA DICHIARA DI AGIRE DA SOLA

Data iscrizione: 24/05/2006

• **BARBIERO GIORGIO**

Codice fiscale: BRBGRG45E10E125D

CESSAZIONE DALLA CARICA O QUALIFICA DI:

AMMINISTRATORE UNICO DATA NOMINA 26/01/2006 DATA PRESENTAZIONE 10/02/2006

Iscrizioni

**Protocollo n. 14689/2006
del 16/03/2006**

moduli

**Protocollo n. 8661/2006
del 10/02/2006**

moduli

atti

Iscrizioni

Estremi atto di costituzione

Addetti

addetti

(informazione di sola natura
statistica)

valori di riferimento 2014

valori di riferimento 2013

valori di riferimento 2012

S5 - inizio, modifica, cessazione di attivita' nella sede legale

S1 - iscrizione di societa,consorzio, g.e.i.e., ente pubb. econ.

S - elenco soci e titolari di diritti su azioni o quote sociali

P - iscrizione nel ri e rea di atti e fatti relativi a persone

Numero modelli: 1

• **atto costitutivo**

Data atto: 26/01/2006

Data iscrizione: 02/03/2006

atto pubblico

Notaio: CARLO SPERANZINI

Repertorio n: 7500

Località: SESTO FIORENTINO (FI)

Registrazione n.: DA ATTRIBUIRE del 08/02/2006

Località di registrazione: FIRENZE (FI)

Data iscrizione: 02/03/2006

ISCRIZIONE NELLA SEZIONE ORDINARIA DEL REGISTRO DELLE IMPRESE

Data iscrizione: 02/03/2006

• **BARBIERO GIORGIO**

Codice fiscale: BRBGRG45E10E125D

NOMINA CARICA E/O QUALIFICA/E DI:

ISCRIVE LA PROPRIA NOMINA DI CUI HA AVUTO NOTIZIA IN DATA 26/01/2006 ALLA

CARICA DI AMMINISTRATORE UNICO CON ATTO DEL 26/01/2006 DURATA: A TEMPO

INDETERMINATO

DATA PRESENTAZIONE 10/02/2006

Tipo dell'atto: **atto costitutivo**

Notaio: CARLO SPERANZINI

Numero repertorio: 7500

Località: SESTO FIORENTINO (FI)

Numero addetti dell'impresa rilevati al 30/09/2014

	Dipendenti	Totale
I trimestre	26	26
II trimestre	34	34
III trimestre	26	26
Anno 2014 (valore medio)	32	32
I trimestre	29	29
II trimestre	27	27
III trimestre	26	26
IV trimestre	28	28
Anno 2013 (valore medio)	28	28
I trimestre	31	31
II trimestre	31	31
III trimestre	28	28

IV trimestre	32	32
Anno 2012 (valore medio)	30	30

Sedi secondarie e unità locali cessate

Unità Locale n. 3

indirizzo

attività esercitata

attività secondaria esercitata

Classificazione ATECORI 2007
dell'attività
(informazione di sola natura
statistica)

cessazione

Cantiere

Data apertura: 26/04/2010

FIRENZE (FI)

FRATELLI ROSSELLI 1 CAP 50100

REALIZZAZIONI DI OPERE EDILI, DAL 26.04.2010.

REALIZZAZIONI DI OPERE EDILI

Codice: 41.2 - costruzione di edifici residenziali e non residenziali

Importanza: P - primaria registro imprese

Data inizio: 26/04/2010

Data cessazione: 30/04/2011

Data domanda: 26/05/2011

Causale: chiusura dell'unità locale

Unità Locale n. 5

indirizzo

attività esercitata

Classificazione ATECORI 2007
dell'attività
(informazione di sola natura
statistica)

denuncia attività

Cantiere

Data apertura: 15/03/2012

BORGO SAN LORENZO (FI)

C/O CAVA DT32 NC CAP 50032

frazione LOC. CARDETOLE

ATTIVITA' DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI MEDIANTE IMPIANTO
MOBILE DI FRANTUMAZIONE E VAGLIATURA PRESSO CANTIERE, DAL 15/03/2012.

Codice: 38.32.3 - recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani,
industriali e biomasse

Importanza: P - primaria registro imprese

Data inizio: 15/03/2012

Denuncia inizio attività o comunicazione in data 15/03/2012

Presentata presso CAMERA DI COMMERCIO

Denuncia inizio attività o comunicazione in data 15/03/2012

Presentata presso CAMERA DI COMMERCIO

Data cessazione: 30/06/2013

Data domanda: 18/07/2013

Causale: chiusura dell'unità locale

cessazione

Informazioni storiche REA

denuncia modifica del 16/02/2015

Data effetto: 28/10/2014

• cessazione dalla carica/e o qualifica/e

DI DIRETTORE TECNICO PER BARTOLI GIULIANO

denuncia modifica del 05/02/2015

• D'ufficio

• acquisizione d'ufficio attestazione s.o.a. da casellario delle imprese avcp

Numero attestazione: 15862AL/04/00 rilasciata dalla S.O.A 02833790245

denuncia modifica del 12/03/2014

• D'ufficio

• acquisizione d'ufficio variazione all'albo nazionale gestori ambientali

Protocollo R.I. n. 17332/2014

denuncia modifica del 28/12/2013

• D'ufficio

• acquisizione d'ufficio attestazione s.o.a. da casellario delle imprese avcp

Numero attestazione: 14790/04/00 rilasciata dalla S.O.A 02833790245

denuncia modifica del 18/07/2013

Data effetto: 30/06/2013

• **cessazione unita' locale**

n.5, BORGO SAN LORENZO (FI)

denuncia modifica del 30/01/2013

• **D'ufficio**

• **acquisizione d'ufficio attestazione s.o.a. da casellario delle imprese avcp**

Numero attestazione: 10104/04/00 rilasciata dalla S.O.A 02833790245

denuncia modifica del 15/03/2012

Data effetto: 15/03/2012

• **apertura unita' locale**

BORGO SAN LORENZO (FI) C/O CAVA DT32 NC

denuncia modifica del 05/10/2011

Data effetto: 15/09/2011

• **variazione dell' attivita' prevalente dell' impresa**

• **apertura unita' locale**

GREVE IN CHIANTI (FI) VIA DONZELLI DA PONETA 11

denuncia modifica del 26/05/2011

Data effetto: 30/04/2011

• **cessazione unita' locale**

n.3, FIRENZE (FI)

CESSA REALIZZAZIONI DI OPERE EDILI, (DAL 26.04.2010)

denuncia modifica del 28/04/2010

Data effetto: 26/04/2010

• **apertura unita' locale**

FIRENZE (FI) FRATELLI ROSSELLI 1

denuncia modifica del 05/05/2010

Data effetto: 15/02/2010

• **apertura unita' locale**

SAN CASCIANO IN VAL DI PESA (FI) VIA DEL GENTILINO 8/21

denuncia modifica del 10/01/2008

Data effetto: 10/01/2008

• **modifica partita iva a fronte recupero automatico dall'agenzia delle entrate**

denuncia modifica del 16/03/2006

Data effetto: 23/02/2006

• **inizio attivita'**

DI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE, COSTRUZIONE E REALIZZAZIONE DI OPERE EDILI DI
QUALSIASI GENERE

11 Aggiornamento impresa

Data ultimo protocollo

16/02/2015



DEMOLIZIONI E SMALTIMENTO RIFIUTI

Un importante campo di intervento della società Gaia Lavori riguarda la demolizione di edifici civili ed industriali. Il proprio parco mezzi e il personale tecnico, altamente qualificato, assicurano che i lavori di demolizione avvengano nel rispetto delle normative vigenti, attuando tutte le precauzioni necessarie a garantire la sicurezza sul posto di lavoro. Inoltre, Gaia Lavori, è in grado di gestire tutte le operazioni di demolizione e smaltimento del materiale negli impianti di trattamento recupero e/o discariche secondo le normative in materia di rifiuti, impiegando le misure necessarie per la mitigazione dell'impatto ambientale.



Cantiere Parco della Musica e della Cultura, Firenze.

Gaia Lavori Srl è una società operante nel settore edilizio e precisamente si occupa di attività di scavo e movimento terra, demolizioni, costruzioni stradali e realizzazione di opere civili e industriali.

L'esperienza acquisita in molti anni di attività e la professionalità del personale, sono a disposizione per soddisfare le esigenze di ogni singolo cliente sia pubblico che privato. Le attività svolte da Gaia Lavori sono basate nel profondo rispetto dell'ambiente e nella scrupolosa conoscenza delle normative vigenti, in particolar modo nel severo controllo della sicurezza in cantiere.



Via Prov.le Chiantigiana Km. 6+150
 Loc. Il Ferrone - 50022 - Greve in Chianti (FI)
 Tel. +39 055 7221520 - Fax +39 055 720314
 P.IVA 05609220487
 info@gaialavori.it - www.gaialavori.it



Via Prov.le Chiantigiana Km. 6+150 Loc. Il Ferrone - 50022 - Greve in Chianti (FI)
 Tel. +39 055 7221520 - Fax +39 055 720314 P.IVA 05609220487
 info@gaialavori.it - www.gaialavori.it

Allegato VI



Parco della Musica s.c.a.r.l. Scavo di sbancamento per la realizzazione del nuovo Auditorium Parco della Musica e della Cultura di Firenze.

SCAVI E MOVIMENTO TERRA

Le prime attività operate da Gaia Lavori sono state gli scavi e il movimento terra. Negli anni seguenti ha ampliato le proprie attività, attrezzando il proprio parco mezzi per molteplici interventi. Questo ha permesso, ad oggi, di offrire al singolo cliente una vasta gamma di lavori.

- **Scavi di sbancamento in terreni di qualsiasi natura e consistenza**, compresi quelli in presenza di falde, acque sotterranee e roccia, avvalendosi di martelli demolitori oleodinamici.
- **Scavi di attraversamento e sotto-attraversamento fluviale.**
- **Impianti Wellpoint per l'aggottamento delle acque**, particolarmente impiegati in tutti quei terreni permeabili per porosità (ghiaie, sabbie, limi ed argille).
- **Coltivazione di cave di argilla.**
- **Opere di contenimento e regimazione idraulica**, realizzazione di gabbionate, scogliere ciclopiche ed opere similari.



COSTRUZIONI STRADALI E REALIZZAZIONE DI OPERE CIVILI ED INDUSTRIALI

Nel corso degli anni Gaia Lavori ha diversificato i settori di intervento affiancando all'attività originaria di movimento terra, l'esecuzione di opere civili ed industriali inclusi lavori edili stradali sia pubblici che privati.



W.A.M. Costruzione di edificio industriale.

Nel nuovo impianto minerario di Gaia Lavori, situato in località Testi – Greve in Chianti (Fi), si effettua la produzione di aggregati naturali, impiegati come sottofondi stradali e componenti per il calcestruzzo.

IMPIANTO MOBILE DI RECUPERO RIFIUTI

Gaia lavori svolge campagne di attività presso terzi per le operazioni di recupero rifiuti mediante l'impianto mobile.

La società è autorizzata, con Atto Dirigenziale n. 2496 del 20/07/2009 della Provincia di Firenze e ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.lgs. 3 Aprile 2006, n. 152, al recupero di rifiuti per i seguenti codici CER:



Impianto minerario loc. Testi – Greve in Chianti (Fi)

- **Costruzioni stradali** eseguite mediante la realizzazione di opere di urbanizzazione primarie e secondarie;
- **Opere di edilizia industriale** quali la realizzazione di capannoni prefabbricati e con strutture tradizionali.

- **Costruzioni di assi stradali** con relative opere di contenimento in calcestruzzo e cemento armato.

- **Realizzazione di piazzali** di medie e grandi dimensioni per siti di origine diversa.

- **Costruzioni di edifici industriali e per civile abitazione** complete di impiantistica e accessori.



Robel S.r.l. - Casa Vinicola F.lli Nistri in loc. "Il Ferrone" Greve in Chianti. Opere di urbanizzazioni.



Autoflag S.r.l. Realizzazione parcheggio



Damaschino Luigi. Civile abitazione.



Gaia Lavori dal 2008 è certificata dal controllo di produzione in fabbrica seconda la Direttiva 89/106/CEE.



01.03.99	01.04.13	01.04.08	01.04.10	10.12.08
10.12.06	10.12.01	10.12.03	10.12.99	10.13.11
10.13.99	17.01.01	17.01.02	17.01.03	17.01.07
17.05.04	17.05.08	17.03.02	17.08.02	17.09.04





Spett.
GAIA LAVORI Srl
 Costruzioni Generali
 Via Provinciale Chiantigiana
 Km 6+150
 Loc. Il Ferrone
 50022 Greve in Chianti (Fi)

Rif. Ordine: **134045** del 09 Giugno 2014

Descrizione: Terre e rocce ubicate nell'area Palazzata privata. Noleggio impianto di recupero autorizzato per rifiuti speciali non pericolosi. Quantità stimata materiale da trattare: 5.000 mc circa. Per i dettagli si rimanda alla Vs. offerta prot. 0E14/09 del 11 aprile 2014 allegata alla presente.

Centro di costo: terra / privata / arest privata / edile

1. IMPORTO TOTALE ORDINE:

L'importo totale del presente ordine è fissato in **euro 22.500,00** circa (ventiduemilacinquecento/00 euro circa) oltre I.V.A. di cui oneri per la sicurezza 3%. (inclusi nei prezzi unitari di elenco).

2. PROGRAMMA FORNITURE

Il Fornitore si impegna a completare la fornitura entro **120 gg** dalla sottoscrizione dell'ordine e secondo le modalità stabilite dal Capo Cantiere e dal Responsabile di Progetto

3. ONERI A CARICO DEL COMMITTENTE

- Direzione dei lavori
- Predisposizione di Piano di Sicurezza e Coordinamento se necessario
- Permesso a costruire e autorizzazioni necessarie all'esecuzione dei lavori
- Predisposizione di strade e viabilità di accesso al cantiere idonee a consentire il transito e la manovrabilità dei mezzi di trasporto del fornitore e delle eventuali macchine operatrici comprese

PROMOMAR S.p.A. Socio unico Località Puntone 58020 SCARLINO (GR)
 Tel 0566.867001 Fax 0566.867833 promomar@marinadiscarlino.com



- Predisposizione di idonee aree di stoccaggio (sempre accessibili e utilizzabili) per i materiali prefabbricati dal fornitore.
- Fornitura escavatore per alimentazione impianto
- Fornitura, al momento dell'arrivo in cantiere della macchina, di un escavatore (almeno 60 q.li) per lo scarico del vaglio dal carrellone.
- Smaltimento eventuali sovralli.

4. ONERI A CARICO DEL FORNITORE

- Nominare un responsabile della condotta dei lavori (rappresentante del fornitore) con delega specifica in materia di sicurezza e assicurarne la costante presenza in cantiere,
- Predisporre Piano operativo di sicurezza raccordato con il Piano di Coordinamento della Sicurezza (L.494/96 e successive mod. e int.) del Committente e utilizzare tutte le misure di sicurezza in esso previsti (i prezzi della sicurezza si intendono compresi)
- Produrre il documento unico di regolarità contributiva (DURC) ai sensi della legge Regione Toscana n. 1 del 3 Gennaio 2005
- Fornire estremi di iscrizione alla camera di Commercio, posizioni assicurative e previdenziali
- Stipulare a sua cura e spese, considerandone i costi comprensivi nel prezzo della fornitura, una polizza R.C.T. (Responsabilità Civile verso Terzi), presso primarie Compagnie Assicuratrici, per un massimale di almeno € 500.000 per evento e dare testimonianza del pagamento dei relativi premi prima dell'inizio dei montaggi e per tutta la durata dei lavori in cantiere
- Il risarcimento ed il ripristino di eventuali danni provocati a terzi in conseguenza dell'attività svolta, anche se accertati dopo il completamento dei lavori di cui al presente ordine
- La collaborazione con il responsabile della Committente preposto alla direzione del cantiere (o dei suoi incaricati), nella redazione in contraddittorio, della contabilità, degli Stati di Avanzamento, della tenuta delle Scritture di Cantiere e nella compilazione dello Stato Finale dei Lavori;
- L'adozione di tutti i provvedimenti necessari per la sicurezza e l'incolumità delle maestranze, della Direzione di Cantiere, della Direzione Tecnica della Committente, e comunque di tutte le persone che a qualsiasi titolo interverranno nel cantiere, e dunque di tutti gli apprestamenti e forniture previste dal Piano di Coordinamento della Sicurezza redatto dalla Committente e delle eventuali direttive impartite dal coordinatore per la esecuzione dei Lavori.
- Dotare il personale presente in cantiere di dispositivi di protezione individuale in conformità alle normative vigenti.
- Utilizzare macchine e attrezzature conformi alle disposizioni in materia per la sicurezza sul lavoro e prevenzione infortuni
- L'allontanamento immediato e sostituzione per giusta causa del rappresentante del fornitore, dei suoi assistenti, capisquadra e operai, qualora richiesto dalla D.L. e/o dalla Committente, senza che, per tali sostituzioni, la Committente debba accordare una qualsiasi indennità all'interessato o all'Appaltatore .
- La Prestazione di manodopera in economia compreso attrezzature e consumi (da compensarsi con i prezzi di elenco) qualora richiesto dal responsabile dei lavori.
- Tutto quanto non espressamente riportato al paragrafo 5



5. FORME, MODALITA' E TERMINI DI PAGAMENTO E CONTABILIZZAZIONE

Tutte le fatture dovranno essere intestate a

PRO.MO.MAR S.p.A.
Località Puntone 58020 SCARLINO (GR)
C.F. 03466440488 Partita IVA 00891530537

Il fornitore dovrà tassativamente indicare in fattura il n. d'ordine del committente e il centro di costo.

1) Trasporto A/R dell'impianto di recupero (frantoio e vaglio)	€ 1.600,00 a corpo
2) Noleggio dell'impianto di recupero (frantoio e vaglio) compresi gli oneri per la manodopera e per il carburante	€ 1.300,00 al giorno
3) Presentazione campagna di recupero e gestione ambientale campagna di recupero (compilazione registri e MUD)	€ 2.500,00 a corpo
4) Prove chimiche su M.P.S. (Materie Prima Seconda) prodotta	€ 400,00 cad.
5) Implementazione Sistema di Marcatura CE e gestione	€ 1.000,00 a corpo
6) Prove iniziali di tipo su M.P.S. (Materie Prima Seconda) per marcatura CE	€ 500,00 cad

Tempi di consegna:
da concordare.

Pagamenti

Importo presunto ordine 22.500,00 €. Acconto 20% su importo presunto, restante 60/90 gg.

Esclusioni

- Quantità da trattare 5.000 m³ circa;
- Per l'alimentazione dell'impianto sarà necessario un escavatore. Specificiamo che al momento dell'arrivo in cantiere della macchina, è necessaria la presenza di un escavatore (almeno 60 q.li) per lo scarico del vaglio dal carrellone;
- Si stima una produzione giornaliera di circa 500,00 m³ di M.P.S.;
- La presente offerta NON include lo smaltimento degli eventuali sovralli, che rimarrà a vostro carico;

6. ADEMPIMENTI IN MATERIA DI CONTRIBUTI

Ai Fine di liberare il Committente. dalla responsabilità solidale disposta dall'art. 29 D.Lgs 276/03 e s.m.i. e in accordo all'art. 35 comma 28-bis del D.lgs 223/06 convertito in legge n. 248/06 e da ultimo modificato da L. 134/2012 il Fornitore si impegna a trasmettere i documenti di seguito elencati

- Successivamente alla data di sottoscrizione del contratto, con cadenza trimestrale e per tutta la durata del contratto:
 - ✓ DURC regolare
 - ✓ Attestazione del regolare pagamento delle retribuzioni e dell'accantonamento del TFR di ciascun lavoratore impegnato nella fornitura oggetto di contratto ordine
- Successivamente alla data di sottoscrizione del contratto, e entro il gg. 20 del mese successivo a quello di emissione di ogni fattura:

PROMOMAR S.p.A. Socio unico Località Puntone 58020 SCARLINO (GR)
Tel 0566.867001 Fax 0566.867833 promomar@marinadiscarlino.com



- ✓ Attestazione del regolare pagamento delle retribuzioni e dell'accantonamento del TFR di ciascun lavoratore impegnato nella fornitura oggetto di contratto ordine
- b) Successivamente alla data di sottoscrizione del contratto, e entro il gg. 20 del mese successivo a quello di emissione di ogni fattura:
 - ✓ Dichiarazione sostitutiva, resa ai sensi del DPR 445/200 con le seguenti indicazioni
 - i. periodo nel quale l'IVA, relativa alle fatture concernenti i lavori/servizi eseguiti è stata liquidata, specificando se dalla liquidazione è scaturito un versamento di imposta o se è stato applicato il regime dell'IVA per cassa o la disciplina del "reverse change"
 - ii. del periodo nel quale le ritenute sui redditi di lavoro dipendente relative alle fatture concernenti i lavori/servizi eseguite sono state versate, mediante scomputo totale o parziale;
 - iii. degli estremi del modello F24 con cui sono stati effettuati, totalmente o parzialmente, i versamenti dell'iva e delle ritenute non scomputate di cui sopra

La suddetta autocertificazione dovrà infine contenere espressa affermazione che l'IVA e le ritenute versate includono quelle riferibili al presente ordine per il quale la dichiarazione viene resa.

7. CONDIZIONI GENERALI

7.1. *Variazione dell'Ordine:*

Nell'ipotesi di variazioni dell'ordine proposte dal committente, verranno concordate, tra committente e fornitore, nuove date di consegna, trasporto e montaggio se previsto.

Il nuovo prezzo e le nuove modalità di pagamento saranno concordate fra le parti, rimanendo invariate tutte le altre condizioni.

7.2. *Termini di Consegna e penali*

Il Fornitore è tenuto al rispetto dei termini di consegna salvo casi di forza maggiore, quali scioperi di fornitori, calamità naturali ed avversità atmosferiche. I ritardi nelle consegne dovuti a tali eventi non possono dar luogo né al risarcimento del danno né alla risoluzione del contratto.

7.3. *Lavoro prefestivo e festivo*

Nel caso in cui il fornitore intenda lavorare nei giorni prefestivi e/o festivi, deve darne avviso anche a 1/2 fax al committente almeno 4 (quattro) giorni prima e riceverne l'autorizzazione scritta, anche a 1/2 fax.

Il fornitore dovrà in ogni caso essere autorizzato dagli Enti preposti, sia nel caso di lavoro prefestivo che di lavoro festivo,

7.4. *Reclami:*

I reclami aventi per oggetto difetti visibili, devono essere contestati per iscritto trenta giorni dall'avvenuto montaggio pena la decadenza del diritto.



Il fornitore procederà alle sostituzioni o alla riparazione nel più breve tempo possibile, senza che il Committente possa sospendere i pagamenti in corso, ovvero annullare l'ordine o richiedere o far valere riserve, indennizzi, abbuoni o penalità.

7.5 Prezzi:

I prezzi si intendono al netto di ogni imposta o tassa di qualsiasi genere ed oneri vari ad esempio: IVA,. Sono inoltre comprese nel prezzo eventuali prove sui materiali richieste dal Direttore dei lavori

7.6 Divieto di cessione dell'ordine

E' fatto espresso divieto al fornitore di cedere o subappaltare, in tutto o in parte, i lavori oggetto del presente ordine.

La Committente potrà autorizzare il fornitore a conferire specifiche attività, a ditte specializzate che abbiano i requisiti tecnici ed organizzativi per eseguirle. A tal fine l'Appaltatore, conservando la responsabilità diretta sui lavori eseguiti, è tenuto ad avanzare apposita istanza indicando le opere o le attività che intende affidare a terzi, documentazione idonea a dimostrare nelle forme di legge, l'inesistenza di misure di prevenzione a carico del subfornitore, nonché la capacità tecnico-economica del medesimo.

7.7 Estraneità della Committente ai rapporti fra il Fornitore e Terzi

Le parti dichiarano, ad abundantiam, che la Committente è e sarà completamente estranea ai rapporti intercorrenti fra l'Appaltatore ed i terzi, compresi i suoi dipendenti, cosicché la Committente rimane ampiamente sollevata da ogni richiesta e/o pretesa che potesse essere avanzata da chicchessia.

7.8 Recesso, scioglimento, risoluzione dell'ordine e sanzioni

Per nessuna ragione il Fornitore potrà recedere il contratto.

E' facoltà della Committente risolvere di diritto il contratto ai sensi dell'Art.1456 del C.C. qualora si verifichi una delle seguenti ipotesi:

- gravi e ripetute violazioni da parte del fornitore delle condizioni di esecuzione dei lavori, delle norme di sicurezza antinfortunistiche, dell'inosservanza alle prescrizioni per la disciplina del cantiere ed alle previsioni del piano di sicurezza;
- quando, nel corso del lavoro, il fornitore non proceda all'esecuzione dei lavori secondo le previsioni contenute nei patti contrattuali anche per quanto riguarda l'osservanza di norme di legge o di regolamento o quando a causa di grave e ingiustificato ritardo da parte del fornitore, l'avanzamento del lavoro non fosse tale da assicurare il compimento dell'opera nel tempo previsto.

La Committente, nei casi di risoluzione di cui ai precedenti punti, potrà far eseguire da altre ditte tutto quanto necessario al completamento delle opere.

Nel caso di risoluzione del contratto e/o recesso della Committente e/o revoca o risoluzione del contratto, entro 10 gg. (dieci giorni) dalla data in cui si è verificato uno dei predetti eventi, il fornitore dovrà liberare completamente il cantiere dai materiali e dalle attrezzature presenti.

7.9 Foro Competente:

Qualora le contestazioni dovessero essere decise dalla magistratura ordinaria, si avrà la competenza esclusiva del foro di Firenze.

8. REGISTRAZIONE:

PROMOMAR S.p.A. Socio unico Località Puntone 58020 SCARLINO (GR)
Tel 0566.867001 Fax 0566.867833 promomar@marinadiscarlino.com



La presente scrittura sarà registrata in caso d'uso a cura della parte attrice.
Trattandosi di convenzione soggetta ad IVA la registrazione avverrà a tassa fissa.

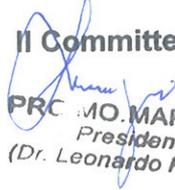
9. CONFERMA D'ORDINE:

Le parti si danno reciprocamente atto che ciascuna delle pattuizioni e condizioni contenute nel presente ordine è frutto di elaborazione e stesura congiunta e concertata.

Il presente ordine viene redatto in duplice copia una per il Committente e una per il Fornitore.

Per accettazione
Il Fornitore

Il Committente


PRO.MO.MAR S.p.A.
Presidente
(Dr. Leonardo Pagani)

Intestazione ordine, fatturazione e spedizione a:

PRO.MO.MAR S.p.A.

Socio unico

Località Puntone

58020 SCARLINO (GR)

C.F. 03466440488

Partita IVA 00891530537

Tel 0566.867001 Fax 0566.867833 promomar@lamarinadiscarlino.it

Reg. Soc. GR 03466440488

REA n° 73227

Si prega di inviare la fattura in originale all'indirizzo sopra riportato, con l'indicazione del NOSTRO NUMERO D'ORDINE. Nel caso non vi fosse riportato tale numero, la fattura sarà restituita al mittente.

ADEMPIMENTI IN MATERIA DI CONTRIBUTI

Ai Fine di liberare il Committente, dalla responsabilità solidale disposta dall'art. 29 D.Lgs 276/03 e s.m.i. e in accordo all'art. 35 comma 28-bis del D.lgs 223/06 convertito in legge n. 248/06 e da ultimo modificato da L. 134/2012 il Fornitore si impegna a trasmettere i documenti di seguito elencati

- a) Successivamente alla data di sottoscrizione del contratto, con cadenza trimestrale e per tutta la durata del contratto:
 - ✓ DURC regolare
 - ✓ Attestazione del regolare pagamento delle retribuzioni e dell'accantonamento del TFR di ciascun lavoratore impegnato nella fornitura oggetto di contratto ordine

- b) Successivamente alla data di sottoscrizione del contratto, e entro il gg. 20 del mese successivo a quello di emissione di ogni fattura:
 - ✓ Dichiarazione sostitutiva, resa ai sensi del DPR 445/200 con le seguenti indicazioni
 - i. periodo nel quale l'IVA, relativa alle fatture concernenti i lavori/servizi eseguiti è stata liquidata, specificando se dalla liquidazione è scaturito un versamento di imposta o se è stato applicato il regime dell'IVA per cassa o la disciplina del "reverse charge"
 - ii. del periodo nel quale le ritenute sui redditi di lavoro dipendente relative alle fatture concernenti i lavori/servizi eseguite sono state versate, mediante scomputo totale o parziale;
 - iii. degli estremi del modello F24 con cui sono stati effettuati, totalmente o parzialmente, i versamenti dell'iva e delle ritenute non scomputate di cui sopra

La suddetta autocertificazione dovrà infine contenere espressa affermazione che l'IVA e le ritenute versate includono quelle riferibili al presente ordine per il quale la dichiarazione viene resa.

Albo Nazionale Gestori Ambientali
SEZIONE REGIONALE DELLA TOSCANA
 istituita presso la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di FIRENZE
 P.zza Dei Giudici, 3
 Dlgs 152/06

Iscrizione N: FI12433
Il Presidente
della Sezione regionale della Toscana
dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali

Visto l'articolo 212 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione, e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 28 aprile 1998, n. 406, recante la disciplina dell'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, ed in particolare l'articolo 6, comma 2, lettere a) e b);

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri dell'economia delle finanze delle attività produttive, delle infrastrutture e dei trasporti 5 luglio 2005, recante modalità ed importi delle garanzie finanziarie che devono essere prestate a favore dello Stato dalle imprese che effettuano le attività di bonifica dei siti (pubblicato sulla G.U. del 17 settembre 2005, n. 217);

Viste le deliberazioni del Comitato Nazionale dell'Albo 12 dicembre 2001, prot. 005/CN/ALBO (G.U. 18 gennaio 2002, n. 15)) e 11 maggio 2005, prot. 01/CN/ALBO (G.U. 24 giugno 2005, n. 145), relative ai criteri e requisiti per l'iscrizione all'Albo nella categoria 9 (bonifica dei siti) di cui all'articolo 8 del decreto 28 aprile 1998, n. 406;

Vista la deliberazione della Sezione regionale della Toscana del **08/10/2010** con la quale è stata accolta la domanda d'iscrizione all'Albo nelle categorie e classi:

9 - E

dell'impresa **GAIA LAVORI S.R.L.**

Vista la deliberazione della Sezione regionale della Toscana del **28/01/2011** con la quale sono state accettate le garanzie finanziarie presentate con polizza fideiussoria assicurativa/fideiussione bancaria n. **1615.00.27.2799558645** prestate da **SACE BT S.P.A.** per l'importo di Euro **30000,00**

DISPONE

Art. 1

(iscrizione)

L'impresa

GAIA LAVORI S.R.L. con sede in GREVE IN CHIANTI (FI), VIA CHIANTIGIANA KM 6+150 è iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali nella categoria 9 (bonifica di siti) e classe E (importo dei lavori di bonifica cantierabili fino a euro 51.645,69) dal **28/01/2011** al **28/01/2016**.

Art. 2

(legale/i rappresentante/i e responsabile/i tecnico/i)

LEGALI RAPPRESENTANTI:

CIRELLI GIOVANNI

codice fiscale: CRLGNN47S28C116C

carica: presidente del consiglio di amministrazione

BARUGOLO ANDREA

codice fiscale: BRGNDR67C31G393Y

carica: vice presidente del consiglio di amministrazione



GAIA LAVORI S.R.L.

Numero Iscrizione FI12433

Provvedimento di Iscrizione Cat. 9

Prot. n.932/2011 del 31/01/2011



Albo Nazionale Gestori Ambientali
SEZIONE REGIONALE DELLA TOSCANA
istituita presso la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di FIRENZE
P.zza Dei Giudici, 3
Dlgs 152/06

BARTOLI GIULIANO
codice fiscale: BRTGLN56T14A564V
carica: procuratore

RESPONSABILI TECNICI:

CECCHI MIRKO
codice fiscale: CCCMRK71R16D612E
abilitato per la/e categoria/e e classe/i:

9 - E

Art. 3
(prescrizioni)

La ditta è tenuta ad osservare le seguenti prescrizioni:

- 1) Copia del presente provvedimento corredata da dichiarazione di conformità all'originale sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445, deve essere conservata presso il cantiere ove si svolgono le attività di bonifica di siti oggetto dell'iscrizione.
- 2) Fermo restando quanto disposto dall'articolo 15 del decreto 28 aprile 1998, n.406, ogni variazione qualitativa e/o quantitativa dei requisiti tecnici e finanziari che comporti la perdita dei requisiti minimi previsti per la categoria e classe d'iscrizione deve essere comunicata alla Sezione regionale o provinciale entro trenta giorni dal suo verificarsi.
- 3) Il presente provvedimento è rilasciato esclusivamente ai fini e per gli effetti del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni. Resta fermo l'obbligo dell'impresa di osservare e rispettare tutte le prescrizioni derivanti dalle norme e dalle disposizioni applicabili al caso, con particolare riguardo a quelle in materia di tutela dell'ambiente, di igiene e sicurezza sul lavoro, di difesa dai pericoli derivanti dall'amianto, di protezione contro i rischi da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici, che si intendono qui espressamente richiamate.

Art. 4
(ricorso)

Avverso il presente provvedimento, è ammesso, entro 30 giorni dal ricevimento, ricorso gerarchico improprio al Comitato Nazionale dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali, Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma, od in alternativa entro 60 gg. alla competente Sezione del Tribunale Amministrativo Regionale.

FIRENZE, 31/01/2011

Il Segretario
- Avv. Dario Balducci -

Il Presidente
- Rag. Antonella Rusignuolo -

(Firma omessa ai sensi dell'art. 3, c. 2, D.Lgs. 12/02/93, n.39)

GAIA LAVORI S.R.L.
Numero Iscrizione FI12433
Provvedimento di Iscrizione Cat. 9

Prot. n.932/2011 del 31/01/2011



DICHIARAZIONE RESPONSABILE CAMPAGNA DI RECUPERO

Io sottoscritto CIRELLI GIOVANNI, nato a Castel Gandolfo (RO) il 28/11/1947 residente in San Casciano Val di Pesa (FI), Via P. Borsellino, 38 - in qualità di legale rappresentante della ditta GAIA LAVORI S.r.l. - cod. Fiscale e P.IVA 05609220487, costituita sottoforma di Società a responsabilità limitata.

Consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del D.P.R. n°445, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate.

DICHIARA

che, il responsabile della campagna di recupero da effettuarsi presso la loc. Puntone nel Comune di Scarlino (GR) sarà la Sig.ra Ilaria Cirelli nata a Firenze il 15/09/1971.

Cirelli Giovanni





Cert. n. 50 100 9408 Rev.01

ALLEGATO “A” VERIFICA DI ASSOGGETABILITA’ A VIA PER
CAMPAGNA DI RECUPERO TERRE E ROCCE DA SCAVO
PORTO DI SCARLINO

SCHEDE

SIR 106 – Padule di Scarlino

SIR 108 – Monte d’Alma

SIR "PADULE di SCARLINO" Sic IT51A0006

Il Padule di Scarlino è una delle residue aree palustre costiere della Toscana meridionale, in gran parte dulciacquicola, con una significativa porzione salmastra, che riveste una notevole importanza per la sosta, svernamento e nidificazione dell'avifauna (in particolare per la conservazione di alcune specie nidificanti ormai rare e minacciate come il Tarabuso, il Falco di Palude e il Forapaglie castagnolo).

E' compreso per la maggior parte nell'Oasi di Protezione "Padule e Costiere di Scarlino" e in piccola parte nella Riserva Statale "Tomboli di Follonica", copre un'area di circa 150 ha e occupa terreni pianeggianti posti ad un'altitudine compresa tra 0 e circa 2 m sul livello del mare; è situato tra il fiume Pecora e il Canale Allacciante; un ridotto lembo di terra lo divide dal litorale.

Assume notevole importanza avifaunistica, in tutte le stagioni dell'anno ed in

particolare nei periodi migratori e, per alcune specie, durante la nidificazione e lo svernamento.

Il valore avifaunistico del Padule di Scarlino, le cui più significative aree ricadono entro il SIR, ha ottenuto altri riconoscimenti a livello nazionale e comunitario:

- compare, con la sigla GR0102, nella Lista delle zone umide italiane che vengono censite annualmente per l'International Waterfowl Census (IWC), censimento promosso da Wetland International, svolto in Italia sotto la diretta organizzazione dell'INFS e coordinato, per la Toscana, dal COT - Centro Ornitologico Toscano.
- l'intero Padule, per una superficie superiore ai 200 ha, compare nella deliberazione 231/2004 tra le zone umide regionali per le quali la Giunta Regionale Toscana richiede al Ministero dell'Ambiente e della Tutela la designazione di "Zona umida di importanza internazionale" in base alla Convenzione Ramsar (recepita in Italia con D.P.R. n. 488 del 13.3.1976).

L'area umida riveste importanza regionale come sito riproduttivo di falco di palude (*Circus aeruginosus*) - nidificante con una media di 3-4 coppie - e di forapaglie castagnolo (*Acrocephalus melanopogon*) - presente con una popolazione nidificante di circa 25-50 coppie.

Di interesse anche la riproduzione di tarabusino (*Ixobrychus minutus*), cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) e averla piccola (*Lanius collurio*), specie poco comuni o in diminuzione in Toscana ed in tutta Europa. Da verificare la fenologia e la consistenza della popolazione di tarabuso (*Botaurus stellaris*), segnalato nidificante irregolare negli anni '90 e occasionalmente presente anche come svernante; ugualmente non conosciuta l'attuale fenologia dell'albanella minore (*Circus pygargus*), segnalata irregolarmente nidificante negli anni '90 e in seguito non riconfermata in periodo riproduttivo.

Altri elementi degni di nota dal punto di vista naturalistico sono le presenze numericamente significative, in periodo invernale, del falco di palude (*Circus aeruginosus*), oltre a quelle di altre specie non comprese tra quelle di interesse comunitario o regionale, quali alzavola (*Anas crecca*), beccaccino (*Scolopax rusticola*) e pavoncella (*Vanellus vanellus*).

Se pur secondaria, non va sottovalutata l'importanza del sito per alcune specie di invertebrati legati agli ambienti umidi (odonati, lepidotteri, coleotteri e molluschi) e per alcune specie di anfibi, in particolare di tritone crestato, rospo smeraldino e tartaruga palustre.

Tipo sito anche SIC

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 148,78 ha

Presenza di area protetta

Sito in piccola parte compreso nella Riserva Statale "Tomboli di Follonica".

Altri strumenti di tutela

Sito in gran parte compreso nell'Oasi di Protezione "Padule e Costiere di Scarlino"

Tipologia ambientale prevalente

Una delle residue zone umide costiere della Toscana meridionale, che riveste una notevole importanza per la sosta, svernamento e nidificazione dell'avifauna in particolare per la conservazione di alcune specie nidificanti ormai rare e minacciate come

Botaurus stellaris (Tarabuso),

Circus aeruginosus (Falco di Palude) e

Acrocephalus melanopogon (Forapaglie castagnolo).

Da segnalare la presenza del predatore *Martes martes* (Martora).

Area palustre costiera in gran parte dulciacquicola (con prevalenza di canneti), con una significativa porzione salmastra, dove prevalgono giuncheti e salicornieti.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Canali, limitatissimi residui di alberature.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. 92/43/CEE	Dir.
Lagune.	21	1150	AI*	
Formazioni di suffrutici succulenti alofili mediterranei.	15.16	1420	AI	
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P.nigra</i> (1).	44.17	92AO	AI	



Data di stampa: Gennaio 2005

Proiezione: UTM - Fuso: 32 - Datum: WGS84
Unità: metri - Scala 1:25.000

Localizzazione del sito.

Longitudine	E 10 47 37
Latitudine	42 54 4
Area (ha)	149,00
Altezza min.	2 (m.s.l.m)
Altezza max.	2 (m.s.l.m)
Regione	Toscana
Regione bio-geografica	Mediterranea

Tarabuso (Botaurus stellaris)

è un [uccello](#) solitario e difficile da trovare in [Italia](#), appartenente alla famiglia degli [ardeidi](#).



Distribuzione e habitat

Vive nelle paludi, negli acquitrini, nei canneti, nei pantani e nelle risaie. Le sue dimensioni sono: lunghezza 75 cm circa, peso 1200 gr, apertura alare 110 cm, becco 7 cm, tarso 10 cm, coda 11 cm. In Italia lo si trova soprattutto nella palude del parco regionale umbro di Colfiorito, nelle paludi tra Molinella e Medicina a nord est di Bologna e nell'area prevalentemente coltivata a riso delle province di Vercelli (Parco Regionale del Po Vercellese-Alessandrino) e Pavia (ZPS-Zona di protezione speciale Risaie della Lomellina e Parco Regionale della Valle del Ticino), inoltre è stato osservato nel Veneto nei pressi di Noale e nei dintorni della foce del Tevere. Occasionalmente presente anche nelle risaie vicino a San Donato, in tutte le zone lacustri lungo il tratto di costa Maremmana che va dal Parco dell'Uccellina fino agli specchi lacustri della zona di Capalbio, come il Lago di San Floriano e dintorni, e presso il Lago di Burano. Il Tarabuso fa un verso simile al muggito, che lo rende riconoscibile anche a distanza. Nidifica in canneti e nelle vasche di risaia, purché le piante di riso siano adeguatamente cresciute.

Data la tipologia dell'intervento e la localizzazione dello stesso; l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

Falco di Palude (Circus aeruginosus)

è un uccello della famiglia degli [Accipitridae](#).



Distribuzione e habitat Il falco di palude è un [uccello stanziale](#) ed è possibile osservarlo in [Europa](#), [Asia](#), ed [Africa](#). In [Italia](#) ci sono nidificazioni sparse, si trovano nei canneti in prossimità di acquitrini e paludi. I nuclei più folti sono nella [Pianura Padana](#), nel [Salento](#), [Calabria](#) e in [Sardegna](#).

Cibo ed Alimentazione Pesci; anfibi; uccelli e mammiferi

Riproduzione Riproduce in primavera, e deposita dalle 2 alle 5 uova.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

Forapaglie castagnolo (Acrocephalus melanopogon)

è un [uccello](#) della [famiglia Acrocephalidae](#).



Distribuzione e habitat Interventi non sempre attenti nella gestione delle zone umide riducono ai minimi termini la vegetazione idonea per la costruzione del nido. Questi e altri fenomeni deve fronteggiare il Forapaglie castagnolo, piccolo Passeriforme delle zone umide dell'Italia centro-settentrionale. Sempre più ristretto, l'habitat naturale del Forapaglie castagnolo risulta altamente vulnerabile sia alle variazioni del clima sia a interventi umani quali il semplice sfalcio dei canneti. Prova ne è la totale estinzione della specie in molte aree di presenza storica, come l'intera zona delle Valli costiere emiliano-romagnole, dove dal 2003 non si ha più notizia di nidificazioni accertate. La specie, piuttosto frammentaria in tutto l'areale – in Europa nidifica soprattutto nelle regioni meridionali e orientali – è in Italia sia sedentaria che migratrice e svernante. Bruno sul dorso, il Forapaglie castagnolo è caratterizzato da alcuni tratti distintivi che rendono la specie inconfondibile: dal sopracciglio bianco alle tonalità rossastre di petto e fianchi.

Cibo ed Alimentazione Parte integrante della dieta di questo uccello sono i piccoli organismi facilmente cacciabili sugli steli verticali emergenti, dove peraltro costruisce spesso il nido.

Riproduzione È il Lago di Massaciuccoli, in Toscana, una delle aree in cui la specie mostra le migliori "performance" in termini di successo riproduttivo. Poche uova, meno di 3 per nido, ma con una percentuale di schiusa elevatissima, di poco inferiore al 97%.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

Tarabusino (Ixobrychus minutus)

è un uccello della famiglia degli [Ardeidae](#).



Distribuzione e habitat Tranne che nelle [Americhe](#), si trova in tutto il resto del mondo, nidifica in tutta l'[Italia](#), in ambienti collinari, non molto distanti da dove ci sia acqua.

Canto La tipologia di canto è semplice, con onda [sinusoidale](#). La frequenza di canto è di circa 600 Hz (tra i 528 Hz e i 625 Hz).

Riproduzione Nidifica in primavera.

Data la tipologia dell'intervento e la localizzazione dello stesso e la sua temporalità; l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

Cavaliere d'Italia (Himantopus himantopus)

è un [uccello](#) acquatico della [famiglia](#) dei [Recurvirostridi](#).



Descrizione Gli adulti sono lunghi dai 33 ai 40 cm e possono pesare anche 200 g. Le zampe possono raggiungere i 30 cm di lunghezza. Durante il [volo](#), il battito delle [ali](#) si alterna a brevi planate e le zampe escono dalla lunghezza del corpo, dando al cavaliere d'Italia un aspetto elegante. Hanno un [becco](#) lungo, nero e sottile; il corpo ha le parti superiori nere che contrastano con le parti inferiori bianco splendente. L'[occhio](#) ha un'[iride](#) rossa, con una [pupilla](#) molto grande: il ciò fa assomigliare l'occhio del cavaliere d'Italia a quello di un cucciolo di [mammifero](#). La femmina si differenzia dal maschio per avere le scapolari marroni, invece che nere. Un altro aiuto sulla distinzione del sesso potrebbe venire dal colore della [nuca](#): il maschio ha più nero, ma questa differenza non è sempre vera, tanto che spesso le femmine presentano più nero di molti maschi.

Distribuzione e habitat Gli [habitat](#) del cavaliere d'Italia sono le paludi e le lagune poco profonde con sponde sabbiose e sassose. Si adattano facilmente anche ad ambienti artificiali, come [risaie](#) e [saline](#). Si può trovare in [Europa](#), intorno al [Mar Mediterraneo](#), e a nord fino alla [Germania](#) e al [Regno Unito](#); in [Africa](#) sia sulle coste mediterranee che in [Madagascar](#); in [Asia](#) sia in [Asia centrale](#), nelle zone del [Sud-est asiatico](#) e anche in [Asia orientale](#) ([Cina](#), [Taiwan](#) e alcune isole). In [Italia](#) si stima vivano circa 4000-5000 coppie di cavaliere d'Italia, seconda popolazione europea per importanza dopo quella [spagnola](#), dove infatti nidificano circa 12000 coppie. Quasi tutti i cavalieri d'Italia italiani sembrano svernare nelle paludi del [Mali](#) e del [Senegal](#), come per esempio il [Delta interno del Niger](#), ma qualcuno resta in Italia anche d'[inverno](#): nella stagione fredda si concentrano soprattutto in [Sardegna](#), in [Sicilia](#) e qualche esemplare anche nella [salina di Comacchio](#).

Le zone di nidificazione italiane sono varie: si registrano centinaia di coppie principalmente nel [Delta del Po](#), nell'[Orbetello](#) e in [Sardegna](#). Colonie minori sono sparse nel resto della [Pianura Padana](#) ([Oasi di Torrile](#), [risaie](#) del [Piemonte](#), [Laguna di Venezia](#), [Parco regionale del Mincio](#), [Riserva naturale della Foce dell'Isonzo](#)) e nel [Mezzogiorno](#) (laghi [di Lesina](#) e [di Varano](#), [Saline di Margherita di Savoia](#) e [Sicilia](#)). La regione che ospita più cavalieri d'Italia è l'[Emilia-Romagna](#), concentrati per la maggior parte nelle province [di Ferrara](#), [di Ravenna](#) e [di Bologna](#).

Alimentazione Il cavaliere d'Italia si nutre di [insetti](#), [crostacei](#), [molluschi](#), [vermi](#) e altri [invertebrati](#); a volte mangia anche dei [girini](#). Raccoglie il suo cibo direttamente dalla sabbia e dall'acqua; per cacciare utilizza [vista](#) e [tatto](#): infatti, muove il becco nell'acqua intercettando le prede. È in grado di cacciare anche di [notte](#), dato che riesce a vedere bene anche al buio.

Riproduzione Il cavaliere d'Italia nidifica sulle sponde dei laghi salmastri e delle zone umide.

Il [nido](#) può essere un ammasso di rami in mezzo all'acqua di una palude o una depressione scavata con le zampe su una [barena](#) o su un'isoletta, tra le [salicornie](#).

A partire da [aprile](#) il maschio corteggia la femmina con danze non molto complicate ma eleganti: la femmina sta in piedi con il capo rivolto verso il basso, mentre il maschio le gira intorno beccando l'acqua e le piume del petto; infine, il maschio sale in groppa alla femmina e si [accoppiano](#), per poi discendere, stringere la femmina sotto un'ala e fare qualche passo vicini. La femmina depone tra fine [aprile](#) e inizio [giugno](#) 3-4 uova di colore giallo-verde, macchiate di bruno scuro. L'incubazione dura 25-26 giorni e, insieme all'allevamento della prole (che dura circa un mese) viene effettuata da entrambi i genitori. Questi uccelli nidificano spesso in piccoli gruppi, a volte insieme alle [avocette](#) o alle [sterne](#).

I piccoli cavalieri sono nidifughi: abbandonano, cioè, il nido molto presto. Imparano a volare circa un mese dopo la schiusa. Le femmine dei cavalieri d'Italia (come succede anche per le [avocette](#)), se si avvicina un predatore al nido, simulano di avere un'ala rotta, spiegandola e facendo molto rumore per farsi sentire. In questo modo, al predatore viene istintivo attaccare l'uccello "ferito", lasciando stare il nido. Se il cavaliere d'Italia, però, capisce che un intruso non ha cattive intenzioni (come un [birdwatcher](#) che osserva la situazione), nel caso in cui qualche minuto dopo si avvicini nuovamente, non ripeterà ancora questa messa in scena.

Conservazione In Italia la specie è particolarmente protetta ai sensi della legge 157/92. Agli inizi degli [anni ottanta](#) la specie era molto a rischio, ma nei successivi decenni la popolazione è molto aumentata, grazie alla protezione delle [zone umide](#) dove il cavaliere d'Italia si riproduce e grazie anche alla protezione nei paesi dove sverna in inverno.

La popolazione generale sembra stabile, anche se alcune (tipo quella [europea](#)) sono in netto aumento numerico e ingrandiscono anche il loro areale, fatto legato forse al [riscaldamento globale](#) che consente loro di colonizzare zone che erano più fredde. Inoltre, sembrano essere diventati meno timorosi nei confronti dell'uomo, tanto che sempre più spesso si registrano casi di nidificazione in ambienti antropici come [saline](#), [risaie](#) e anche vasche di aziende agricole, oltre ad avvistamenti di individui negli stagni delle città.

Data la tipologia dell'intervento e la localizzazione dello stesso e la sua temporalità; l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

L'avèrta Piccola (Lanius collurio)

è un comune [passeraceo](#) detto anche falconcello.



Aspetti morfologici È lungo circa 17,5-18,5 cm e pesa 25-35 grammi in media; ala 8,8-9,8 cm; apertura alare 28–29 cm; coda 7,5–8 cm; tarso 23–25 mm; becco 14–17 mm. Ha il corpo rosso-bruno nella parte superiore e biancorosato sul ventre ed in tutte le parti inferiori. Il vertice ed il [groppone](#) sono color grigio-ardesia (blu pallido). La coda è nera con i lati bianchi. La testa di colore chiaro è contraddistinta da una mascherina (fascia) nera sulla faccia, più evidente nel maschio, che attraversa l'occhio e arriva sino alle copritrici auricolari. Il maschio di questa [averla](#) si distingue dalle altre consimili per il dorso castano. La coda è nera e bianca sui lati.

Distribuzione e habitat In Italia, tranne che nella [penisola salentina](#) e in [Sicilia](#), è comunissima in ambienti prossimi ai 2000 [m s.l.m.](#), presso i campi agricoli, ai margini dei boschi, in zone cespugliose, in sassaie con alberi e cespugli. Escludendo le regioni più settentrionali, nidifica in quasi tutta l'[Europa](#), l'[Asia](#) e l'[Africa del Nord](#).

Volo Volo analogo alle specie precedenti: ondulato su lunghi tragitti, diverso, con tuffi e risalite, nei tratti brevi. Si riposa sulle più alte cime degli alberi.

Cibo e alimentazione Uccello carnivoro, ha costumi tipici della famiglia, infatti oltre che dei soliti insetti (artropodi), si nutre anche di piccoli uccelli, piccoli mammiferi, lucertole e rane. Come quasi tutte le averle ha l'abitudine di infilzare la preda sulle spine dei rovi.

Comportamento È solita posarsi in punti bene esposti, alzando ed abbassando la coda, mentre sta in osservazione. Vive solitaria od a coppie. Migra a sud nei periodi più freddi. In Italia è estiva e nidificante più scarsa al sud. Di passo da metà agosto a settembre e in maggio.

Riproduzione Uovo: 22,1x16,4 mm. Il nido viene costruito dal maschio posizionato non tanto in alto (nelle parti basse degli alberi), nei cespugli che ama frequentare o nel fitto delle siepi, la femmina vi depone dalle 4 alle 6 uova giallastre o verdicce con varia macchiettatura al polo ottuso.

Stato di conservazione In diminuzione. Come per tutte le averle, si tratta di una specie non cacciabile ai sensi della legge 157/92. È ingiustamente perseguitata come piccolo nocivo. Risente anche del continuo allargamento dei centri urbani.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

L'Albanella minore (*Circus pygargus*)

è un uccello della famiglia degli [Accipitridae](#).



Distribuzione e habitat L' Albanella minore è un uccello rapace, che occupa un areale abbastanza vasto, [europeo](#), [africano](#), [asiatico](#). In [Italia](#) nidifica in primavera inoltrata in varie regioni del centro-nord, ma ne esistono delle colonie anche in [Sardegna](#) e nel [Salento](#); i suoi habitat sono le zone collinari, ma con spazi aperti come terre coltivate o pascoli. Frequenta in riproduzione canneti, paludi, brughiere e campi alberati, zone steppose, savane e coltivi durante lo svernamento. Nel paleartico è specie nidificante e migratrice.

Identificazione L'albanella minore è un rapace di medie dimensioni (lunghezza di circa 43 cm), con caratteristiche tipiche del genere di appartenenza *Circus*. È però più snello con coda sporgente e ali lunghe, strette e appuntite (tanto che sono visibili 4 "dita") Il volo è leggero, aggraziato e assai agile spesso radente al suolo e caratterizzato da serie di 5-6 battiti alternati a planate . Si posa a terra e sui cespugli, mostra costumi gregari. Il maschio adulto presenta una colorazione grigio scura con la "mano" nera così come la linea trasversale che attraversa il "braccio". Il grigio più scuro del corpo e delle copritrici contrasta con il grigio più chiaro delle copritrici primarie e delle secondarie. Il grigio della gola e del petto sfuma nel bianco striato di rossiccio del ventre e dei fianchi. Il sotto ala presenta un'estesa macchia nera sulla punta delle ali, due barre nere sulle secondarie e le copritrici bianche densamente macchiate di rossiccio. Si ciba di prede varie, tra cui rettili, anfibi, piccoli uccelli e micro mammiferi e insetti.

Stato di conservazione È specie particolarmente protetta ai sensi della legge 157/92. A causa della scomparsa delle steppe naturali, la specie si è dovuta adattare a cacciare e a riprodursi quasi esclusivamente nei campi coltivati. Oggi, in quasi tutta Europa, la principale causa della diminuzione è la distruzione dei nidi, rigorosamente posati sul terreno, da parte dei mezzi meccanici impiegati nella mietitura; la progressiva restrizione degli areali di nidificazione e dei microambienti idonei espone sempre di più le coppie rimaste all'individuazione da parte di predoni e bracconieri. Altri fattori limitanti sono l'uso massiccio di pesticidi in agricoltura, che determina una scarsa disponibilità trofica, il bracconaggio, la predazione di uova e nidiacei (sia da parte di mammiferi sia di corvidi).

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

L'alzavola (Anas crecca)

è un uccello della famiglia delle [Anatidae](#).



Aspetti morfologici L'alzavola è l'anatra più piccola fra quelle europee. La colorazione del maschio è variegata e va dal verde o [foglia di tè](#) della fascia che circonda l'occhio al marrone rossiccio del resto della faccia. Il petto è bianco sporco maculato di macchie nere. Le ali, marrone scuro e grigie, presentano uno specchio verde. La femmina è quasi totalmente bruna, eccetto lo specchio alare verde che è comune al piumaggio del maschio.

Dimensioni

- Lunghezza:
 - maschio 36 cm
 - femmina 33 cm
- Apertura alare: 70 cm
- Peso: 270-394 g

Distribuzione e habitat Presente in centro [Europa](#). Di passo, nidificante e svernante in [Italia](#). Molto più diffidente di altre specie delle sue famiglie è difficile trovarla nei parchi e nei giardini, ma preferisce acque interne isolate in estate, mentre si disperde nelle acque aperte e lungo le coste in inverno. È nota per la sua attitudine a tuffarsi. È più facile trovarla in grandi e rumorosi stormi, in laghi circondati da canneti, dove vengono costruiti i nidi.

Riproduzione

Questa specie depone da sette a dodici uova di colore giallo - verde.

- Dimensioni delle uova: 4,5 x 3,4 cm
- Numero di uova per covata: 7-12

Stato di conservazione Specie cacciabile dalla legge 157/92. Ha un rischio minimo, rappresentato dalla bonifica di zone paludose.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

La beccaccia (Scolopax rusticola)

è un [uccello](#) dell'ordine dei [Caradriformi](#), famiglia degli [scolopacidi](#).



Aspetti morfologici È caratterizzata da un becco a punta di 7–8 cm ed un peso di 250-350 g, ha una colorazione mimetica che ben si adatta all'ambiente che frequenta, quindi colore marrone variamente barrato di nero e bianco giallastro. La beccaccia non è caratterizzata da un dimorfismo sessuale certo ma in genere il maschio è meno massiccio e ha i colori lievemente più accesi della femmina.

Distribuzione e habitat L'areale della beccaccia euro-asiatica comprende l'[Europa](#) fino alle isole atlantiche ([Azzorre](#), [Canarie](#)) e le isole britanniche, l'[Asia](#) fino alla [Cina](#), [Mongolia](#), e [Tibet](#). In Italia si trova nel periodo dello svernamento, tra ottobre e marzo, nei boschi, meglio se misti a caducifoglie, con prevalenza di betulle, carpini, frassini, querce, robinie, castagni, ontani, larici e faggi, ma anche abeti, e pini, in [primavera](#) nidifica in un'ampia fascia di territorio che comprende il nord Europa e l'Asia centrale. Solo eccezionalmente nidifica sulle [Alpi](#) e ancor più raramente sugli [Appennini](#).

Cibo e alimentazione Beccaccia con un lombrico nel becco. Uccello insettivoro, si nutre essenzialmente di vermi e larve. Il cibo viene cercato con la sensibilità del becco direttamente nel sottosuolo del bosco.

Riproduzione Il nido della beccaccia è abbastanza semplice, viene fatto per terra in depressioni del terreno, ed imbottito di tutto ciò che trova, foglie secche, rametti, fili d'erba, deposita in media quattro uova, che schiudono dopo tre settimane di incubazione

Caccia In Italia è specie cacciabile ed è considerata la regina dei boschi per la sua maestosità e per la difficoltà nella cattura. In passato ne era autorizzata la caccia anche all'alba ed al tramonto, la cosiddetta posta, durante gli spostamenti per i luoghi di pastura. Oggi tale pratica, detta la posta infame, è proibita poiché in quelle occasioni la beccaccia risulta essere particolarmente vulnerabile per il volo troppo regolare e quasi a farfalla a differenza di quando invece viene cercata e insidiata con il cane da ferma. È qui che essa usa tutta la sua abilità mettendo in atto varie tecniche per nascondersi all'olfatto del cane e, quando costretta ad involarsi, riesce a rendersi quasi impredibile al cacciatore utilizzando le sue grandi doti di volo veloce e zigzagante. A partire dal 1800 è stata selezionata una razza di [cane](#), il [Cocker Spaniel inglese](#), oggi apprezzata come [cane da compagnia](#), ma un tempo specializzata nella caccia alla beccaccia, che ha dato appunto il nome alla razza.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio. Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

La pavoncella (Vanellus vanellus)

è un uccello di media grandezza diffuso in buona parte dell'[Europa](#). Frequenta le pianure, i vasti territori coltivati a campi e zone parzialmente umide, ma la si incontra anche nei pascoli, fino a quote medio alte, nella stagione invernale e durante il passo. L'habitat, molto vasto, comprende l'[Eurasia](#) settentrionale, il [Giappone](#) e il [Nord africa](#). Particolarmente comune in [Olanda](#) dove nidifica in gran numero. Si riproduce normalmente nell'Europa centrale e orientale, mentre sverna nell'Europa occidentale e meridionale e Nord africa.



Caratteristiche Alto: da 28 a 31 cm; Apertura alare: da 70 a 76 cm; Peso: da 150 a 300 g. Le piume del dorso sono nere con riflessi bronzee, rosso-verdi. Bianca nella parte inferiore, con il sotto coda marrone e petto nero. Le gambe sono rosa pallido. La testa molto elegante con il lungo ciuffo (10 cm), largo sopracciglio bianco e becco nero. In volo le ali presentano una caratteristica forma arcuata.

Nidificazione e dieta Il nido è un semplice buco nella terra, spesso un poco rialzato per permettere un controllo della zona circostante. Il maschio scava vari nidi la femmina ne sceglierà il migliore. La femmina depone circa 4 uova di colore marrone chiaro, striati e macchiettati di marrone scuro, tra la metà di marzo e aprile, raramente fa seguito una seconda covata. La cova dura circa 4 settimane assicurata dalla femmina e dal maschio. Alla nascita i piccoli abbandonano immediatamente il nido. Sono accuditi da entrambi i genitori e dopo 35-40 giorni raggiungono il piumaggio definitivo e l'indipendenza. La pavoncella si nutre essenzialmente di [coleotteri](#), di [mosche](#) e altri [insetti](#), ma anche di [ragni](#), lombrichi e altri [invertebrati](#). Non disdegna nella dieta anche qualche seme di pino o di graminacee.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio. Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

Martin pescatore comune o martin pescatore europeo (Alcedo atthis)

è un [uccello coraciforme](#) della famiglia degli [alcedinidi](#), nell'ambito dei quali rappresenta sicuramente la specie più diffusa, nonché l'unica presente anche in [Europa](#).



Tassonomia La specie è stata descritta scientificamente per la prima volta da [Linneo](#) nel suo [Systema Naturae](#) del 1758, col [nome scientifico](#) di [Gracula](#) atthis, sottintendendone un'affinità con gli uccelli comunemente noti come "merli parlanti".

Distribuzione Il martin pescatore occupa un areale molto vasto che comprende gran parte dell'[Eurasia](#), il [Nord africa](#) e la porzione occidentale dell'[Oceania](#). Tuttavia, la specie è stanziale soltanto nella stragrande maggioranza del suo areale europeo, nel [subcontinente indiano](#), in [Giappone](#), [Indocina](#) e [Melanesia](#). In altre aree, poste prevalentemente nella porzione settentrionale dell'areale ([Scozia](#), [penisola scandinava](#), [Russia](#), [Asia Centrale](#), [Manciuria](#), [Corea](#), [Hokkaido](#)) la specie è presente solo d'estate per la nidificazione, mentre con l'arrivo del freddo tende a migrare a sud. Infine, vi sono delle aree ([Sud-est asiatico](#), [Indonesia](#), [Filippine](#), [Medio Oriente](#), e gran parte del [Nord africa](#), sebbene vi siano popolazioni residenti in [Marocco](#) e sui [Monti dell'Atlante](#)) in cui questi uccelli svernano per poi ripartire verso nord in primavera.

In generale, questo uccello è residente nelle aree in cui il clima è mite durante la stagione fredda, mentre migra verso le aree costiere oppure verso sud nelle aree in cui durante l'inverno la superficie dell'acqua rimane ghiacciata per lunghi periodi. Le migrazioni hanno solitamente modesta entità, sebbene i martin pescatore siberiani percorrano oltre 3000 km per raggiungere i siti dove svernare: alcuni esemplari europei possono inoltre attraversare il [Mediterraneo](#) e svernare in Nord africa o Medio Oriente, così come piccole popolazioni di martin pescatore bengalesi ed indocinesi di questi uccelli possono raggiungere l'Indonesia. La migrazione avviene principalmente durante la notte, mentre durante il giorno questi animali si rifocillano e si riposano nascosti fra la vegetazione. Il martin pescatore predilige eleggere a propria dimora fiumi e ruscelli a corso lento, ma si adatta molto bene anche a vivere sulle rive di laghi, [mangroviati](#), canneti, [estuari](#), insenature e perfino porticcioli(frequentati soprattutto d'inverno, quando i corsi d'acqua dove questo animale vive abitualmente possono spopolarsi o addirittura ghiacciare), paludi e bacini artificiali.

Dimensioni Il martin pescatore è un uccello di piccole dimensioni, lungo fra i 17 ed i 25 cm, con un'apertura alare che raggiunge i 26 cm ed un peso che va dai 26 ai 46 g. Vi è un gradiente di diminuzione delle dimensioni che segue una direttrice nord-ovest/sud-est, con le popolazioni diffuse nel Sud-est asiatico più piccole rispetto alle sottospecie eurasiatiche anche del 10%.

Aspetto Il martin pescatore ha un aspetto molto tipico, caratterizzato da corpo tozzo e arrotondato, con corta coda e grossa testa con becco lungo e conico.

La colorazione di questo uccello è anch'essa molto caratteristica, con le parti dorsali di un bel colore azzurro con iridescenze verdi o azzurre su testa, ali e coda (dove le penne sono bordate di blu scuro, dando un aspetto a mosaico al piumaggio), mentre il petto ed il ventre sono di color bruno-arancio o ruggine: dello stesso colore sono anche una striscia di penne fra la base del becco e gli occhi e la macchia guancia, mentre la gola ed una mezzaluna di penne sulla nuca sono bianche. Le zampe, piuttosto piccole, sono di un rosso intenso con unghie ricurve e nere: le dita sono quattro, tre rivolte in avanti ed uno all'indietro. La colorazione del piumaggio è simile nei due sessi, col maschio che può presentare colore del ventre più carico: nel maschio, inoltre, il becco è completamente nero, mentre nella femmina la [mandibola](#) è di colore bruno, eccezion fatta per la punta che è nera.

Biologia Il martin pescatore è un uccello diurno e solitario, che passa la maggior parte del proprio tempo alla ricerca di cibo: esso necessita infatti quotidianamente di una quantità di nutrimento pari al 60% circa del proprio peso corporeo. Per procurarsi il cibo si posiziona su rami o canne sporgenti sui corsi d'acqua dove vive, che elegge a punti d'osservazione e dai quali si tuffa per catturare le sue prede. L'animale durante la notte si rifugia nella fitta vegetazione nei pressi di uno dei punti d'osservazione preferiti.

Il volo è in genere basso, rasente l'acqua, molto veloce e breve: specialmente quando il cibo scarseggia, esso può essere osservato fare lo [spirito santo](#) sugli specchi d'acqua, al fine di osservare e valutare la presenza di eventuali prede sul fondo.

Alimentazione Il martin pescatore si nutre principalmente di piccoli pesci, sia adulti che avannotti, che costituiscono fra il 60 ed il 67% della dieta di questo uccello: anche i crostacei (principalmente piccoli [granchi](#) e gamberi) sono ben accettati, andando a costituire a seconda dell'area di diffusione presa in considerazione fra il 5 ed il 33% del totale del cibo ingerito. In mancanza d'altro, i martin pescatore non esitano a catturare anche piccoli animali acquatici come [girini](#), [insetti](#) acquatici come le [libellule](#) e le loro larve, e a volte anche [molluschi](#).

Riproduzione Il periodo riproduttivo è l'unico durante il quale il martin pescatore abbandona almeno temporaneamente i suoi costumi territoriali e solitari. Le coppie si formano già in autunno, ma i due partner mantengono i propri territori rigidamente separati fino alla primavera.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

La Moretta tabaccata o Moretta tabacca (Aythya nyroca)

è un [uccello anseriforme](#) appartenente alla [famiglia](#) degli [Anatidi](#).



Aspetti morfologici Il maschio adulto presenta una colorazione castano carico con il dorso più scuro e l'occhio bianco. Il sottocoda bianco candido aiuta a distinguere questa specie dalla [moretta eurasiatica](#). La femmina è simile al maschio ma ha colori più spenti e l'occhio è castano scuro.

Distribuzione e habitat Il loro habitat di nidificazione sono le [paludi](#) e i laghi con acque profonde un metro o più. Queste [anatre](#) nidificano in [Europa meridionale](#) e orientale e in [Asia meridionale](#) e occidentale. Sono abbastanza [migratrici](#) e svernano un po' più a sud nel [Nordafrica](#).

Cibo ed Alimentazione Questi uccelli si nutrono soprattutto immergendosi o stando in superficie. Mangiano [piante acquatiche](#), insieme ad alcuni [molluschi](#), [insetti](#) acquatici e piccoli [pesci](#). Spesso si nutrono di notte e lo fanno sia immergendosi sott'acqua per metà (facendo grandi schizzi) che immergendosi completamente.

Riproduzione Nidifica in primavera inoltrata.

Spostamenti Questi sono uccelli gregari, che in inverno formano grandi stormi, spesso misti ad altre anatre tuffatrici, come [morette eurasiatiche](#) e [moriglioni](#).

Status e conservazione È una delle specie protette dall'*Agreement on the Conservation of African-Eurasian Migratory Waterbirds (AEWA)*.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

Il succiacapre o caprimulgo europeo (Caprimulgus europaeus)

è, insieme al [Caprimulgus ruficollis](#) l'unico rappresentante europeo della [famiglia Caprimulgidae](#).

La specie è suddivisa in 6 [sottospecie](#) tra le quali si trovano in Europa la forma denominata C. e. europaeus e la sottospecie originaria dell'Europa meridionale C. e. meridionalis. Gli altri terreni di diffusione del genere sono l'Africa Nord-Occidentale, le zone temperate fino alle zone subtropicali dell'Asia fino al [Lago Baikal](#), l'India nord-occidentale e la [Mongolia](#). In Asia orientale questa specie non è presente. Il genere Caprimulgus viene rappresentato in quelle zone dal [Dschungel-Nachtschwalbe](#) (C.indicus), una specie molto vicina al succiacapre.



Aspetto Il succiacapre è un uccello delle dimensioni di un [merlo](#), o poco più, con una testa grande, piatta e molto corta ma un becco molto largo circondato da una peluria (le filopiume che servono alla cattura degli insetti in volo) alla base del becco. Le zampine corte con il loro dito medio allungato sono quasi invisibili nel corso di un'osservazione da campo. Il piumaggio, molto mimetico sul terreno, ha toni bruni e grigi, con striature più chiare e chiazze più scure. Le ali sono eccezionalmente lunghe tuttavia anche piuttosto strette; nel maschio sono presenti delle macchie bianche nelle ali ed anche l'apice delle timoniere esterne della lunga coda sono bianchi mentre quelle centrali sono di colore scuro nero e marrone. Nelle femmine mancano le caratteristiche distintive alle ali e alla coda. Durante il volo l'uccello appare significativamente più grosso e d'aspetto falchiforme. Le differenze tra le sottospecie non sono evidenti. Le specie del sud e del sud-est sono un po' più piccole e più chiare nella colorazione del piumaggio e meno ricche di contrasto. Le sottospecie dell'Asia centrale assomigliano molto invece alla forma nominale.

Distribuzione Le sottospecie locali depongono le uova in tutta Europa ad eccezione dell'[Islanda](#), della [Scozia](#), del [Portogallo](#) meridionale e del [Peloponneso](#). La specie è rappresentata anche nella maggior parte delle isole del Mediterraneo. In [Scandinavia](#) è popolato solo il sud. In Europa Centrale è un uccello raro diffuso a macchia di leopardo, lo si trova sia in [Spagna](#) che negli stati dell'Europa dell'Est.

Biologia della covata Il succiacapre conduce un legame con un partner di covata stagionale in primavera.

Migrazione Nel suo intero territorio di sviluppo il succiacapre è un uccello migratore obbligato che emigra nella maggior parte dei casi solo (più raramente in piccole comunità di volo). È un migratore di fronte ampio e perciò oltrepassa le Alpi, il Mediterraneo e il Sahara, oppure i territori stepposi e desertici dell'Asia centrale senza strategie di deviazione. Gli uccelli europei abbandonano i loro terreni di covata soprattutto a settembre, gli uccelli giovani poco dopo essere diventati voluceri.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

L'Airone bianco maggiore (Ardea alba)

è un [uccello](#) appartenente alla [famiglia](#) degli [Ardeidi](#).



Descrizione Questo airone è lungo circa 85–102 cm. L'Airone bianco maggiore è il più grande tra gli [Ardeidae](#) presenti in [Europa](#). Ha il piumaggio completamente bianco che non cambia nell'arco dell'anno. Il becco è generalmente giallo e le zampe sono di colore nerastro o giallo sbiadito alla base durante l'anno. Come tutti gli [aironi](#) ha però un abito nuziale nella stagione riproduttiva. In questo periodo il becco diventa nerastro e le zampe diventano più gialle fino a rossastre. Il piumaggio è più brillante e le piume si estendono come un ventaglio sulla parte inferiore del dorso. In volo appare molto massiccio e come tutti gli aironi tiene il collo piegato a S. Si distingue dalla [garzetta](#) per: le sue maggiori dimensioni, i battiti più lenti delle ali ed il becco giallo nella stagione invernale.

Biologia Il maschio difende il proprio territorio eseguendo posture di minaccia tramite il rigonfiamento di queste penne, alternandovi anche brevi voli circolari e attacchi col becco. Vive in gruppi anche superiori alla decina d'esemplari.

Riproduzione Durante il periodo riproduttivo le penne ornamentali sono molto importanti come segnale visivo sia durante le [parate nuziali](#) che nell'aggressione contro individui estranei. Quando invece si incontrano i due partner c'è un cerimoniale di saluto: le penne vengono innalzate sul dorso mentre gli aironi sollevano le ali. Depone da 2 a 5 [uova](#), di colore blu pallido grandi circa 61x43 mm. L'[incubazione](#) dura 25 giorni. L'airone bianco maggiore [nidifica](#) sia in coppie che in [colonia](#), anche con altri [Ardeidi](#). Il nido ha un diametro inferiore al metro ed è posto in canneti o sugli alberi. I giovani sono di colore bianco. Si allontanano dal nido dopo una ventina di giorni e volano dopo circa 6 settimane di vita

Alimentazione Si nutre in maniera solitaria, a volte in piccoli gruppi, principalmente in zone umide. Usa solitamente la tecnica "[walking slowly](#)". Si nutre generalmente di pesci ma anche di insetti, anfibi e rettili; occasionalmente cattura anche piccoli mammiferi (roditori) o nidiacei di uccelli.

Distribuzione e habitat In [Italia](#) è considerata specie [migratrice](#) regolare e in seconda istanza [svernante](#) e [nidificante](#) (dagli [anni novanta](#)) in [Nord Italia](#) e [Delta del Po](#). Frequenta ambienti umidi, specialmente i canneti, le praterie umide, le rive di laghi e fiumi; occasionalmente la si può trovare in zone marine come banchi di alghe e zone scoperte di [marea](#). Lo si può trovare anche in zone agricole specialmente nelle [risaie](#) allagate.

Conservazione Questa specie ha un ampio [areale](#) (stimato in circa 10.000.000 km²) e una popolazione alquanto numerosa (stimata tra 550.000 e 1.900.000 esemplari). Per tali ragioni la [IUCN](#) la considera una specie a basso rischio di [estinzione](#) (Least Concern) Risente comunque dell'inquinamento delle acque dolci e del prosciugamento delle zone umide nonché del bracconaggio.

È specie protetta ai sensi della legge 157/92.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

[Il gheppio comune \(Falco tinnunculus\)](#)

è uno dei [rapaci](#) più diffusi nell'[Europa centrale](#). Molti conoscono il [gheppio](#) poiché ha conquistato le città come proprio ambiente e si caratterizza per il suo originale volo oscillante.



Piumaggio I gheppi mostrano più che altre specie un acceso [dimorfismo sessuale](#). La caratteristica più notevole è che i maschi hanno la testa di colore grigio chiaro, le femmine invece sono uniformemente di colore rosso mattone. I maschi hanno le ali di colore rossastro e sono caratterizzati da alcune macchie scure a volte dalla forma di asterisco.

Il fondoschiena e la coda - il cosiddetto fascio - è di colore completamente grigio chiaro con un trattino nero finale e una bordatura bianca. La parte inferiore è di color crema chiaro con strisce o macchie marroncine. La parte inferiore del ventre è invece totalmente bianca.

La femmina adulta è bordata di scuro nella schiena. A differenza del maschio anche il fascio è marrone e mostra inoltre diverse strisce laterali e un determinato legame finale. Anche la parte inferiore è più scura che nel maschio e mostra una pezzatura più forte. I piccoli assomigliano nel piumaggio alle femmine. Tuttavia le loro ali sembrano più rotonde e più corte che nei gheppi adulti. Inoltre le punte delle loro aperture alari mostrano margini più chiari.

Pelle cerata e anello attorno agli occhi, che sono gialli negli uccelli adulti; negli uccelli giovani vanno dall'azzurro al verde giallastro. In entrambi i sessi la coda è arrotondata poiché le penne della coda sono più corte di quelle mediane. Negli uccelli adulti le punte delle ali raggiungono la fine della coda. Le gambe sono giallo chiare, gli artigli sono neri.

Corporatura Come tutti i falconiformi, il gheppio è dotato di 15 vertebre nel collo che gli permettono di girare il capo di 180° e di osservare appollaiati su un albero una preda fino a 220 gradi senza doversi muovere.

La corporatura dei gheppi (lunghezza e apertura alare) varia a seconda della sottospecie e del sesso. Nella sottospecie presente in [Europa](#) (*Falco tinnunculus tinnunculus*) i maschi hanno un'apertura alare di 74 cm, le femmine di 78.

Il peso degli individui varia parecchio a seconda del sesso. Normalmente un gheppio maschio pesa sui 200 grammi, una femmina 20 grammi in più. Il peso delle femmine varia a seconda del periodo: nel periodo di [deposizione delle uova](#) arrivano a pesare anche 300 grammi. Le femmine più pesanti sono normalmente più fortunate nella cura dei piccoli nel nido.

Aspetto in volo Il gheppio è caratterizzato da un volo particolare.

Anche i neofiti sono in grado di riconoscere il tipico volo del gheppio. A differenza di altri [rapaci](#), sbatte le ali frequentemente, ma la caratteristica più evidente è il cosiddetto volo a "Spirito Santo", durante il quale si mantiene totalmente fermo in aria, con piccoli battiti delle ali e tenendo la coda aperta a ventaglio, sfruttando il vento per mantenersi stabile e osservare il suolo in cerca di prede.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

ANFIBI

La rana ibrida dei fossi, conosciuta anche come rana comune o rana verde (Pelophylax esculentus)

è un [anfibo](#) della [famiglia Ranidae](#).

Descrizione È una rana acquatica di 12 cm di lunghezza, dal muso appuntito e dalle dita ampiamente [palmate](#). Il dorso, è di colore verde smagliante o bruno oliva, talvolta cosparso di macchie nere, è ornato, ad ogni lato. L'ibernazione ha luogo nella melma dello [stagno](#) in cui vive.

Distribuzione e habitat La specie è comune in gran parte dell'[Europa](#) occidentale, centrale e orientale. In [Italia](#) è presente con certezza solo nella [pianura Padana](#).



Tassonomia La sua [tassonomia](#) è alquanto complessa e discussa essendo presenti in Italia diversi [klepton](#), unità sistematiche formate cioè da un complesso costituito da una specie e dal suo ibrido [ibridogenetico](#). In Europa sono presenti tre tipi diversi di rane verdi: la rana verde maggiore ([Pelophylax ridibundus](#)), la rana dei fossi (*Pelophylax esculentus*) e la rana verde minore o rana di Lessona ([Pelophylax lessonae](#)). Le loro interrelazioni sono tuttora oggetto di discussione. *P. esculentus* sarebbe un ibrido tra *P. lessonae* e *P. ridibundus*, il processo è detto ibridogenesi e gli ibridi non si accoppiano mai

tra loro ma sempre con una delle due specie parentali, vengono così generate delle popolazioni miste. Uzzel e Holtz nel 1979 studiarono le popolazioni italiane di rane verdi e conclusero che a sud del [Po](#) vi sarebbero due diverse specie una non ancora classificata per cui è stato proposto il nome di *Pelophylax kl. hispanicus* e *Pelophylax bergeri*.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

INVERTEBRATI

Alysidotus Carabus

è una specie di [coleottero terra](#) da [Carabidae](#) famiglia che si trova in [Francia](#) e [Italia](#)



Si tratta di specie igrofila, legata quindi a luoghi umidi, ma non solo a quelli visto che è stata segnalata la sua presenza in ambienti boschivi fino a quote di 1000 metri. In Toscana la specie è nota di alcune località del litorale tirrenico tra cui la Maremma, dell'isola d'Elba, dell'isola del Giglio e dell'Appennino Tosco-Romagnolo. Comunque è specie non comune e la progressiva antropizzazione di molte aree umide contribuisce a determinare per questa specie una distribuzione assai puntiforme.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

MAMMIFERI

L'istrice ([Hystrix cristata](#) [Linnaeus](#))

è un [mammifero roditore](#) della [famiglia](#) degli [Istricidi](#). L'istrice (sostantivo maschile, talvolta femminile) viene spesso indicato con il nome comune diporcospino; esiste però un uso improprio e colloquiale di questo nome per designare il [riccio](#).

Descrizione L'istrice ha una lunghezza media di 60–82 cm, possiede una coda lunga 8–17 cm e pesa dai 13 ai 30 kg. Il pelo è setoloso e nerastro sul corpo, mentre la testa è di colore marroncino e sulla gola è presente una banda bianca a forma di mezzaluna. La testa è grande e dal muso arrotondato, con piccoli occhi neri ed altrettanto piccole orecchie e lunghe [vibrisse](#).

Ciò che maggiormente caratterizza l'animale è la presenza sul dorso di una quantità di aculei, che altro non sono che peli modificati: essi sono lunghi una ventina di centimetri ciascuno sul dorso e fino a 35 cm sui fianchi, striati alternativamente di bianco e di nero, e grazie a muscoli piloerettori e pellicciai sono eretti.

Biologia Si tratta di animali dalle abitudini principalmente notturne ed assai schivi, tanto che durante le notti di luna piena evitano con cura gli spiazzi aperti, dove potrebbero essere



avvistati con facilità: durante il giorno riposano in spaccature delle rocce od in tane che scavano nel terreno grazie ai robusti unghioni delle zampe anteriori, oppure che ottengono occupando rifugi di altri animali, soprattutto di [oritteropo](#).

Alimentazione Si tratta di animali essenzialmente erbivori: si nutrono prevalentemente di tuberi e bulbi, che ottengono scavando nel terreno con le robuste zampe a colonna, ma non disdegnano di rosicchiare anche cortecce morbide, frutti caduti al suolo e, anche se assai sporadicamente, [insetti](#).

Riproduzione La stagione riproduttiva è limitata al periodo caldo,

Distribuzione e habitat In passato si riteneva che fosse stato introdotto in Italia dai [Romani](#), ma evidenze [fossili](#) suggeriscono la sua presenza in [Europa](#) nel [Pleistocene](#). In Italia è presente in quasi tutta la penisola dalle propaggini meridionali di [Lombardia](#) e [Veneto](#) sino alla [Calabria](#); manca nella [penisola salentina](#) e sull'[isola d'Elba](#).

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

La Martora (Martes Pinel)

è un [genere](#) di [mammiferi carnivori](#) appartenente alla [famiglia](#) dei [Mustelidi](#). È uno dei nove generi che compongono la sottofamiglia [Mustelinae](#). Comprende la [faina](#), la [martora](#), lo [zibellino](#) e diverse altre specie .

Descrizione Sono animali snelli ed agili, adattati ad una vita sugli alberi, che vivono nelle [foreste](#) di conifere e in quelle decidue settentrionali attraverso tutto l'emisfero boreale. Hanno code folte e piante delle zampe larghe, con artigli parzialmente retrattili. Il pelo varia dal giallastro al bruno scuro, a seconda della specie, e, in molti casi, è molto ricercato dai cacciatori di pellicce. La loro dieta può comprendere piccoli mammiferi (come scoiattoli, topi e conigli), uccelli, loro nidiacei e uova, rettili, anfibi, insetti, ma possono nutrirsi anche di frutta e semi, quando sono facilmente disponibili.



Biologia Sono animali solitari che si incontrano solamente per accoppiarsi in tarda primavera o agli inizi dell'estate. Le nidiace, che comprendono fino a cinque piccoli ciechi e quasi glabri, nascono agli inizi della primavera. Questi sono svezzati dopo circa due mesi e lasciano la madre per vivere da soli a circa tre o quattro mesi di età.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

La puzzola europea o puzzola propriamente detta (Mustela putorius, Linnaeus)

è un [mammifero carnivoro](#) della famiglia dei [Mustelidi](#).

Distribuzione Con sette [sottospecie](#) riconosciute la puzzola europea è diffusa in tutta l'[Europa](#), a nord fino alla [Svezia](#) meridionale e alla [Finlandia](#) meridionale: manca invece sul versante [adriatico](#) della [Croazia](#) ed in [Grecia](#), mentre la si trova, seppure sia ivi assai rara, in [Gran Bretagna](#). Nel [XIX secolo](#) la specie è stata inoltre introdotta in [Nuova Zelanda](#), dove si è ambientata con successo a scapito della fauna locale.

Descrizione Misura fino a 60 cm di lunghezza, di cui fino a 20 cm spettano alla coda, per un peso che può superare il chilo e mezzo: questi valori massimi, tuttavia, si riferiscono esclusivamente ad esemplari di sesso maschile, in quanto in questa specie i maschi sono molto più grandi delle femmine, arrivando a pesare il doppio di esse e a misurare fino a un terzo in più.



Biologia La puzzola ha abitudini prettamente notturne e solitarie: durante il giorno cercano rifugio in una cavità tranquilla, che può essere rappresentata sia da un anfratto naturale fra le rocce che dalla tana abbandonata (o dalla quale il legittimo proprietario viene scacciato in malo modo od ucciso) di una [volpe](#) o di un [coniglio](#). Nelle aree antropizzate le puzzole utilizzano anche le cataste di legname o le abitazioni come rifugi diurni.

Alimentazione Si tratta di animali prettamente [carnivori](#): si nutrono principalmente di [ratti](#), [topi](#) e [conigli](#), [uccelli](#) e loro [uova](#), [rane](#), [lucertole](#) e [serpenti](#).

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

RETTILI

Il ramarro orientale (Lacerta viridis Laurenti)

è un [sauro](#) della [famiglia](#) dei [Lacertidi](#), di colore verde brillante, rapidissimo nei movimenti.



Descrizione La forma del corpo è quella tipica delle [lucertole](#). Le dimensioni sono però maggiori: la lunghezza può raggiungere i 45 cm (coda compresa), anche se generalmente non supera i 12 cm (coda esclusa). Nei maschi, il [dorso](#) è verde brillante; nelle femmine è più scuro e presenta da due a quattro striature longitudinali chiare. Le parti ventrali tendono al giallo. Nei maschi il pene è di color giallo ocra. Nel periodo degli amori, la gola dei maschi diventa azzurra. I maschi si distinguono inoltre dalle femmine per le dimensioni della testa (più grossa) e per una maggiore larghezza della base della coda.

Biologia I ramarri sono animali [territoriali](#) con abitudini diurne. Frequentano di preferenza i pendii assolati, i prati con cespugli, le boscaglie e i bordi di strade e sentieri. Non è facilmente visibile a causa della sua indole timida che lo spinge a nascondersi in presenza dell'uomo. Contrariamente alla [Lucertola muraiola](#) non si arrampica volentieri, ma preferisce restare mimetizzato tra l'erba. Il ramarro passa inattivo il periodo invernale in anfratti del terreno.

Alimentazione I ramarri si nutrono di [insetti](#) e altri piccoli [artropodi](#), ma anche di piccoli [vertebrati](#) (serpenti, altri rettili ecc.) e di [uova](#) di [uccelli](#). La loro alimentazione è integrata da [bacche](#) e altri prodotti vegetali. Se nati in cattività, si possono adattare a cibarsi di carne, venendo meno all'istinto di catturare solo animali vivi.

Riproduzione I ramarri depongono da 5 a circa 20 uova dal guscio non rigido, lunghe 15–18 mm. Le uova vengono collocate in buche scavate nel terreno, al riparo della vegetazione, e si schiudono dopo 2-3 mesi circa. Nella stagione riproduttiva, i maschi lottano tra loro sollevando la parte anteriore del corpo, in modo da evidenziare il sottogola azzurro, e avanzano frustando l'aria con la [coda](#), finché il rivale non dà segni di sottomissione. Una volta conquistata la femmina, durante l'accoppiamento, queste vengono trattenute dai maschi tramite un morso sul fianco: in primavera è quindi possibile riscontrare sul loro corpo evidenti cicatrici a forma di "V".

Distribuzione Il ramarro orientale è distribuito nelle regioni a [clima](#) temperato dell'[Europa orientale](#) ([Austria](#), [Italia](#), [Germania](#), [Slovenia](#), [Bosnia](#) ed [Erzegovina](#), [Croazia](#), [Macedonia](#), [Serbia](#), [Cossovo](#), [Montenegro](#), [Albania](#), [Grecia](#), [Bulgaria](#), [Repubblica Ceca](#), [Slovacchia](#), [Ungheria](#), [Moldova](#), [Polonia](#), [Romania](#), [Ucraina](#)) ed in [Turchia](#).

Nell'[Italia settentrionale](#) il suo areale si sovrappone parzialmente a quello della [Lacerta bilineata](#), diffusa in [Europa occidentale](#).

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

SIR “MONTE D’ALMA” SIC IT51A0008

Sito in gran parte incluso nell’Oasi di Protezione “Padule e Costiere di Scarlino” e per la restante nella Riserva Statale “Scarlino” e nell’Area Naturale Protetta di Interesse Locale (A.N.P.I.L.) “Costiere di Scarlino”. Comprende i rilievi collinari costieri, quasi interamente coperti da boschi di leccio, macchia mediterranea e gariga e, nelle esposizioni più fresche, da boschi di latifoglie decidue e castagneti da frutto, con alcune zone aperte a pascoli e seminativi. Per quanto concerne la fauna, il sito si caratterizza per la presenza di specie di notevole importanza come *Circaetus gallicus* e *Callimorpha quadripunctaria*.

SIR 108 Monte d’Alma (IT51A0008)

Tipo sito anche SIC

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 5.845,08 ha

Presenza di area protetta

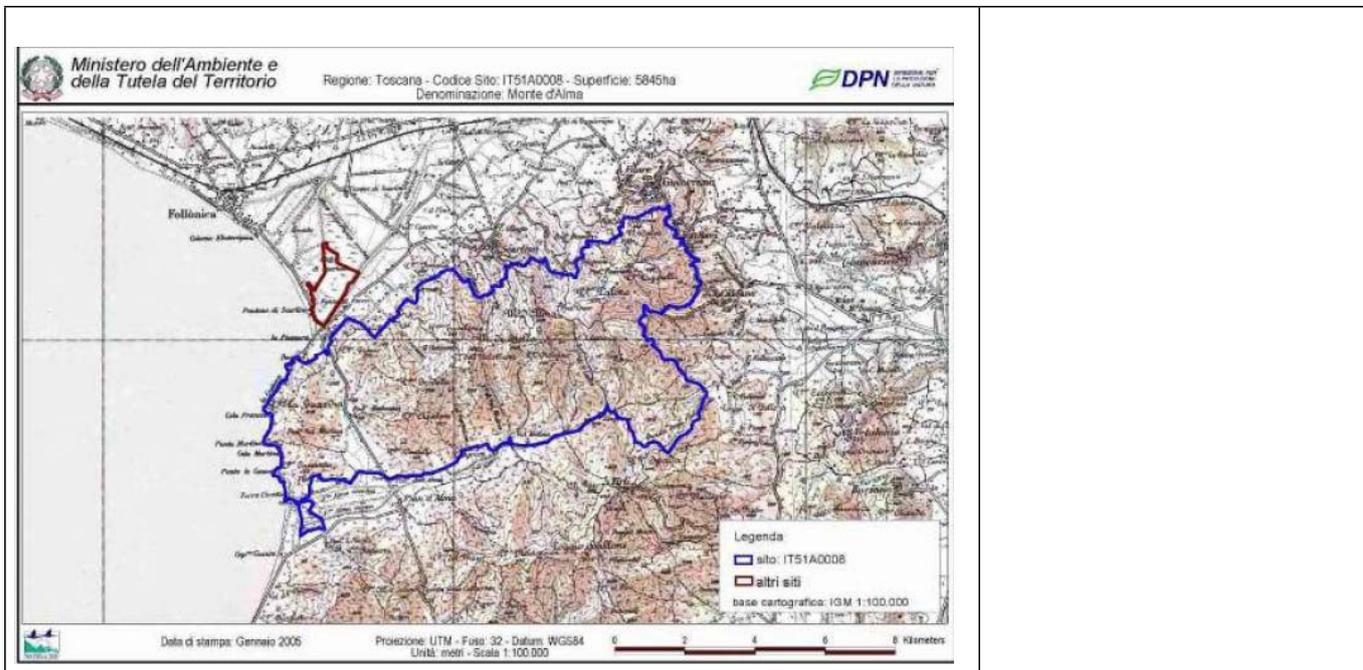
Sito in piccola parte compreso nella Riserva Statale “Scarlino” e nell’ Area Natura Protetta di Interesse Locale (A.N.P.I.L.) “ Costiere di Scarlino”..

Altri strumenti di tutela

Sito in gran parte compreso nell’Oasi di Protezione “Padule e Costiere di Scarlino”

Localizzazione del sito	
Longitudine	E 10 50 46
Latitudine	42 52 39
Area(ha)	5843,00
Altezza min (m.s.l.m.)	0
Altezza max (m.s.l.m.)	560
Regione	Toscana
Regione bio- geografica	

**Tip
olo**



Tipologia ambientale prevalente

Rilievi collinari costieri, quasi interamente coperti da boschi di leccio e macchia mediterranea e, nelle esposizioni più fresche, da boschi di latifoglie decidue.

Da segnalare la presenza del predatore *Martes martes* (Martora).

Altre tipologie ambientali rilevanti

Coste rocciose, aree agricole, praterie annue e garighe, aree umide con lembi di bosco igrofilo.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat 2000	All. Dir. 92/43/CE
Formazioni di suffrutici succulenti alofili mediterranei	15,16	1420	AI
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>Festuca-Prunetalia</i>)	34.32-34.33	6210	AI*
Fratelli di erbe graminoidi ed erbe annuali (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	34.5	6220	AI*
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix Alba</i> e/o <i>Populus Alba</i> e/o <i>P. nigra</i>	44.17	92A0	AI

UCCELLI

Il gheppio comune (Falco tinnunculus)

È uno dei [rapaci](#) più diffusi nell'[Europa centrale](#). Molti conoscono il [gheppio](#) poiché ha conquistato le città come proprio ambiente e si caratterizza per il suo originale volo oscillante.

Piumaggio I gheppi mostrano più che altre specie un acceso [dimorfismo sessuale](#). La caratteristica più notevole è che i maschi hanno la testa di colore grigio chiaro, le femmine invece sono uniformemente di colore rosso mattone. I maschi hanno le ali di colore rossastro e sono caratterizzati da alcune macchie scure a volte dalla forma di asterisco.



Corporatura Come tutti i falconiformi, il gheppio è dotato di 15 vertebre nel collo che gli permettono di girare il capo di 180° e di osservare appollaiati su un albero una preda fino a 220 gradi senza doversi muovere. La corporatura dei gheppi (lunghezza e apertura alare) varia a seconda della sottospecie e del sesso. Nella sottospecie presente in [Europa](#) (Falco tinnunculus tinnunculus) i maschi hanno un'apertura alare di 74 cm, le femmine di 78.

Aspetto in volo Il gheppio è caratterizzato da un volo particolare. Anche i neofiti sono in grado di riconoscere il tipico volo del gheppio. A differenza di altri [rapaci](#), sbatte le ali frequentemente, ma la caratteristica più evidente è il cosiddetto volo a "Spirito Santo", durante il quale si mantiene totalmente fermo in aria, con piccoli

battiti delle ali e tenendo la coda aperta a ventaglio, sfruttando il vento per mantenersi stabile e osservare il suolo in cerca di prede.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

Il biancone (Circaetus gallicus)

appartiene alla [sottofamiglia](#) dei bianconi all'interno della famiglia degli [accipitridi](#).

Aspetto Con una lunghezza corporea di circa 70 cm e un'[apertura alare](#) di 170–190 cm è evidentemente più grande della nostra [poiana](#), più simile nella struttura a un'[aquila](#). È chiaro nella parte inferiore e l'area del capo e del petto si distacca con evidenza dal resto del corpo. Ha una testa relativamente grande e occhi gialli lucenti. I piccoli atti al volo sono molto più chiari e hanno talvolta una testa quasi bianca.



Distribuzione e biotopo Con circa 5.900 - 14.000 coppie in [Europa](#) i bianconi sono tra le specie più rare. Si trova anche in Europa meridionale e orientale, a macchia di leopardo tuttavia anche in [Ungheria](#) e [Polonia](#).

Nutrimento Si nutre principalmente di [rettili](#) come [serpenti](#) e [lucertole](#) e perciò dipende anche dalla loro presenza. Gli uccelli circondano sbattendo le ali la loro vittima, così da non lasciare al serpente alcuna possibilità di mordere

Riproduzione Costruisce il suo nido preferibilmente in alberi alti dislocati sui pendii. Depone le uova probabilmente solo all'età di tre o quattro anni e quindi poi solo un uovo per volta. Depone in Europa meridionale e in [Marocco](#) in aprile, in [India](#) al contrario già a gennaio/febbraio. La femmina cova a maggio e giugno per circa 35-40 giorni un uovo bianco lungo più di 7 cm. Il piccolo resta nel nido per 60-80 giorni.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

L'Averla capirossa (Lanius senator)

è un uccello della famiglia dei [Laniidae](#), che è possibile osservare in [Italia](#).



Aspetti morfologici Si distingue dalle altre averle adulte per il capo di colore rossiccio, poi ha una maschera nera, petto, ventre e fianchi di colore chiaro, quasi bianchi, ali nere con specchio alare bianco, timoniere nere, con qualche penna bianca. La taglia media è sui 18 cm, ed il peso di quasi 38 grammi

Distribuzione e habitat In [Italia](#) è nidificante in quasi tutta la penisola, tra 0 ed i 500 [m s.l.m.](#), in habitat in cui ci siano insediamenti agricoli, ma anche nei boschi.

Riproduzione Nidifica nei mesi di maggio e giugno, e completa una sola cova annuale.

Cibo e alimentazione Tecnica di caccia come i suoi simili, quindi appostamenti su posatoi non tanto alti da terra, da cui parte e cattura prevalentemente insetti, anche in volo.

Stato di conservazione Risente del bracconaggio e della deforestazione. È specie protetta ai sensi della legge 157/92.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

La tottavilla (Lullula arborea)

è un [uccello](#) della [famiglia](#) degli [Alaudidi](#). È l'unica [specie](#) nota del [genere](#) Lullula.



Descrizione Raggiunge la lunghezza di 15 cm. L'[apertura alare](#) è di 27-30 cm. Si presenta con il becco sottile, le guance di colore bruno tendente al rossiccio, i segni sopracigliari che si congiungono alla nuca. La marca sopra-alare è bianca. La coda è corta.

Biologia

Mentre canta in volo, la tottavilla vola a spirale verso il cielo spesso partendo dalla cima di un albero. A parte questo, è soprattutto un uccello terrestre.

Alimentazione Si nutre di insetti catturati sul terreno.

Riproduzione Nidifica sul terreno. Il nido è ben mimetizzato fra i ciuffi d'erba. Ha un periodo di nidificazione molto lungo, da [marzo](#), fino ad [agosto](#). La covata è composta da 3 a 6 uova biancastre picchiettate di marrone. Fa da 1 a 2 covate all'anno. I pulcini lasciano il nido prima di saper volare.

Distribuzione e habitat Vive in quasi tutta l'[Eurasia](#), ed [Africa](#), nidifica in tutta l'Italia, in habitat collinari, e di montagna molto vari.

Ama i luoghi sabbiosi semiaperti: lande, boschetti radi o margini delle foreste; frequenta anche i campi per nutrirsi.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

Il passero solitario (Monticola solitarius)

è un [uccello passeriforme](#) della [famiglia Muscicapidae](#).



Descrizione Ha una taglia di circa 23 cm, ed un peso di 60 grammi. Il [dimorfismo sessuale](#) è abbastanza evidente, infatti il maschio d'estate è di colore blu scuro con ali e coda più scure, mentre la femmina è marrone bluastra sulla schiena, petto chiaro che dà sul marrone.

Distribuzione e habitat È diffuso in [Europa meridionale](#), [Africa del nord](#) e [Asia centrale](#); in Italia, tranne che nella [pianura Padana](#), dove è raro incontrarlo, lo si trova ovunque ci siano pareti rocciose ed assolate.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

L'assiolo o assiolo (Otus scops)

è il più piccolo [strigide](#) europeo dopo la [civetta nana](#); raggiunge appena le dimensioni del [merlo](#).

Descrizione Lunghezza: 18–21 cm; apertura alare 47–55 cm; ala 14,4-16,2 cm; coda 6,7-7,5 cm; tarso 30 mm; becco 17–19 mm; peso 56-102 g. L'aspetto è annoverato tra gli [strigiformi](#) meglio definibili. L'impressione delle proporzioni e delle dimensioni di questa specie dipende ampiamente dalla posizione dei cornetti: minuscole, fanno sembrare lo strigiforme piccolo, tarchiato e con la testa grande (in questo modo potrebbe essere confuso con la [civetta](#)).. Gli occhi hanno un'[iride](#) color arancione tendente al giallo. Nella parte inferiore del corpo si trovano strisce nere ben visibili.

Biologia Questo rapace vive di norma solitario, talora in piccoli gruppi. L'assiolo è un uccello attivo soprattutto di notte con un profilo di attività di due fasi. Il punto principale della sua attività raggiunge il culmine prima di mezzanotte. Il volo di perlustrazione è diretto e quasi senza rumore. Si distingue in maniera evidente da quello della civetta nana, che si svolge invece a forma di onda. In situazioni di minaccia l'assiolo assume una posizione a grande altezza, mimetizzandosi.



Riproduzione Gli assioli seguono un matrimonio stagionale [monogamo](#). Anche in caso di precoce perdita di partner un nuovo accoppiamento avviene solo raramente.

Alimentazione L'assiolo è soprattutto un cacciatore di insetti. Le [cicale](#), le [cavallette](#) e i [maggolini](#) sono fra le sue prede prevalenti. Inoltre si nutre anche di [lombrichi](#). Tra le prede vi sono solo in misura minore uccelli e rospi e solo raramente caccia i [topi](#) ed altri piccoli mammiferi.

Spostamenti Nella maggior parte del suo territorio di espansione l'assiolo è un uccello migratore con territori di [svernamento](#) nelle savane boschive o arbustive a sud del [Sahara](#). I giovani uccelli cominciano dalla metà di agosto con la migrazione e a fine settembre la migrazione di tutti gli uccelli è conclusa. Popolazioni meno consistenti in [Spagna](#) meridionale, [Italia meridionale](#) e [Grecia](#) meridionale svernano nel territorio di cova. La sottospecie cyprus sembra essere interamente un uccello stanziale. Dai territori di svernamento gli assioli tornano non prima della fine di marzo nei loro territori di cova, perlopiù tuttavia nella seconda metà di aprile. Anche le sottospecie extra-europee sono in maggioranza [migratori a lungo raggio](#) con territori di svernamento in Africa orientale. Il volo assomiglia in particolare a quello dei gufi.

Distribuzione e habitat I punti principali dell'espansione dell'assiolo sono lungo il [Mar Mediterraneo](#) con concentrazioni in [Spagna](#), [Croazia](#) e in [Turchia](#). Diffusa a macchia di leopardo è anche la popolazione in [Francia](#) e [Italia](#). Anche in Africa del Nord lo si può trovare a macchia di leopardo, in [Libia](#) ed [Egitto](#) manca completamente.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

RETTILI

Il Biacco (Coluber viridiflavus Lacépède)

è un rettile della famiglia *Colubridae*.

Descrizione Animale innocuo per l'uomo, non è velenoso. Dimensioni medie circa 150 cm, eccezionalmente può essere più grande e arrivare a 200 cm di lunghezza. Corpo slanciato con testa ovale ben distinta, occhio con pupilla grande e rotonda. Livrea del dorso di colore variabile, generalmente a fondo giallo-verdastro con pigmentazione più o meno verde-nera che forma un indistinto intreccio di barre sulle parti anteriori del corpo, ridotte a striature sul retro, comuni sono anche individui melanici completamente neri; parte ventrale più chiara, giallo-grigiastra, spesso con puntini scuri.

Habitat Il Biacco è presente in numerosi habitat, frequenta generalmente luoghi ben soleggiati, da 0 a 2000 m s.l.m. ma è più comune in basso: nelle pietraie, nei muri a secco, nei prati, nelle radure e al margine dei boschi, nella macchia e nella gariga, negli incolti e nei coltivi.

Ecologia e biologia Serpente privo di veleno, assolutamente innocuo per l'uomo. Animale diurno, terricolo, entra in attività con l'approssimarsi della primavera, fine febbraio-inizio marzo, ed è attivo per tutta l'estate e l'autunno.



Con l'arrivo del freddo invernale, dicembre-gennaio, cerca rifugio nella tana abbandonata di un roditore, nel vuoto di una ceppaia, tra le rocce e negli interstizi dei muretti a secco dove passa il periodo difficile in letargo. Uscito dal letargo cerca innanzitutto di riacquistare energia mediante la predazione di roditori, lucertole e nidiacei di uccelli. Riprese le forze, con l'arrivo della primavera inizia il periodo riproduttivo, dopo l'accoppiamento la femmina depone 5-15 uova in buche nel terreno, nei muri a secco, nelle fenditure delle rocce (specie ovipara) che schiudono dopo circa 2 mesi. Piccoli lunghi

circa 25 cm, completamente autonomi e indipendenti. La specie, priva di veleno, caccia a vista e uccide le prede per costrizione. Il biacco è predato principalmente da uccelli rapaci e gatti.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

La lucertola muraiola (Podarcis muralis)

è un [rettile](#) appartenente alla [famiglia Lacertidae](#).



Descrizione È lunga in media circa 15 cm (compresa la coda) ma può arrivare a 20–25 cm.

Comportamento Si tratta di un [rettile](#) facilmente osservabile in quanto vive preferibilmente in zone antropizzate. Trova la tana in buchi nei muri o sotto terra e appena uscita, si riposa al sole per scaldarsi. La specie è attiva da aprile a settembre, ma in giornate particolarmente calde si muove anche in pieno inverno. Le lucertole hanno la particolarità di poter perdere la coda se questa viene afferrata da un eventuale predatore; tale parte del corpo può in seguito riformarsi, crescendo fino a 2 mm al giorno.

Riproduzione È una specie [ovipara](#): la femmina depone, solitamente due volte all'anno, da 2 a 10 uova che si schiudono tra luglio e settembre.

Alimentazione La dieta comprende essenzialmente [insetti](#) e [aracnidi](#).

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

INVERTEBRATI

Falena dell'Edera (Callimorpha quadripunctata)

dell'ordine dei Lepidoptera e fa parte della famiglia Arctiidae



Descrizione Lepidottero di medie dimensioni con apertura alare di 45-52 mm. Ali anteriori di colore grigio scuro o nero con una fascia a "V" chiara nella metà esterna e una striscia chiara traversa nella parte interna.

Le ali posteriori sono rosso-arancio con macchie nere. Gli adulti sfarfallano in un periodo che va da giugno a settembre e volano nelle ore serali e notturne. I bruchi si nutrono inizialmente di foglie di Ortica, Tarassaco e Piantaggine. Dopo lo svernamento su Lampone, Nocciolo e altri arbusti. Diffusa in gran parte dell'Europa escluso il Nord. In Italia è presente in tutte le regioni tranne la Sardegna. Da considerarsi specie comune e ad ampia valenza ecologica.

Habitat Pendii rocciosi e caldi su suoli calcarei in prossimità di corsi d'acqua, boschetti ripariali di pianura e di montagna fino a 1500 m s.l.m.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

Coenonympha corinna/elbana



Questo gruppo di due entità occupa un areale limitato soltanto a Sardegna, Corsica, Arcipelago Toscano e litorale toscano. Vola in due generazioni annuali, la prima tra maggio e la fine di giugno e la seconda da agosto a tutto settembre. Lungo il santuario è una presenza costante ed è quasi impossibile non incontrarla sui Pratelli di crinale.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

TIPO DI VEGETAZIONE

L'ambiente del Padule è caratterizzato da una alternanza di zone emerse e zone sommerse, variabili per estensione in relazione alle precipitazioni e dalla presenza di due ecosistemi costituiti dall'area umida salmastra, più prossima alla costa e dall'area dulcacquicola più interna.

Il paesaggio vegetale dell'area è caratterizzata da un mosaico di alte erbe perenni (graminacee, ciperacee, giuncacee), di erbe annue e suffrutici alofili succulenti, la cui distribuzione spaziale è regolata dalla disponibilità idrica e dalla concentrazione di sali, da piccoli specchi d'acqua e da aree incolte. La presenza di specie legnose è limitata alla parte più prossima al mare, con sporadici individui di tamerici (*Tamarix africana*, *T. gallica*) e piccoli arbusteti dominati o da specie di macchia mediterranea, fillirea (*Phillyrea angustifolia*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), alaterno (*Rhamnus alaterno*), oppure da alberi e arbusti decidui, olmo (*Ulmus minor*), prugnolo (*Prunus spinosa*).

Solo lungo gli argini ed in particolare lungo il canale Allacciante, si trovano formazioni di un certo sviluppo a distribuzione lineare con frassino maggiore (*Fraxinus oxycarpa*), olmo, prugnolo.

Tra le specie vegetali viene segnalata la presenza dell'*Artemisia coerulescens* var. *palmata* – Specie molto rara in Toscana, segnalata nei prati salsi del Parco della Maremma e del Padule di Scarlino.

Tamerici (Tamarix L.)

è un [genere](#) di [piante](#) della [famiglia](#) delle [Tamaricaceae](#), originario delle zone sabbiose e salmastre di [India](#), [Cina](#) ed [Europa meridionale](#). Il nome del genere deriverebbe dal nome francese del fiume Tamaris che scorre nella zone dei [Pirenei](#).

Descrizione

Comprende circa 60 [specie](#) tra [alberi](#) e [arbusti](#) sempreverdi o a foglie decidue, che possono raggiungere un'altezza di 15 m nelle specie arboree.

Sono caratterizzati da una fioritura piumosa in [spighe](#) sottili, generalmente primaverile-estiva o a volte, come nella *T. aphylla*, anche invernale.



Hanno fronde vaporose, formate da piccolissime [foglie](#) alterne, squamiformi, generalmente di colore verde glauco, simili, ad un esame superficiale, a quelle di alcune [conifere](#). I [frutti](#) sono generalmente delle piccole capsule triangolari. Una curiosa caratteristica delle Tamerici, osservata sulle piante in riva al mare in Corsica ed in Grecia, è la "sudorazione" sotto forma di gocce di liquido chiaro ed estremamente salato, la quale durante il giorno ed in assenza di vento (che ne favorirebbe l'evaporazione) genera una vera pioggia, che colpisce chi si trova sotto la loro chioma.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

La Fillirea (Phillyrea angustifolia),

nota con il nome comune di Ilatro sottile è un [arbusto](#) o piccolo [albero sempreverde](#) della famiglia delle [Oleacee](#). È una specie tipica della [macchia mediterranea](#).



Descrizione

È una pianta legnosa che può raggiungere l'altezza di 6-7 m.

Le [foglie](#) sono semplici, opposte, sempreverdi. Sono più sottili e hanno meno nervature secondarie rispetto alle foglie di [P. latifolia](#).

I [fiori](#) sono [dioici](#), piccoli, bianchi, con 4 sepali e 4 petali riuniti parzialmente in un breve tubo. I [fiori](#) sono raccolti in brevi grappoli ascellari.

I [frutti](#) sono [drupe](#) carnose, nere a maturazione, vagamente simili alle [olive](#), ma più piccoli, più rotondi e riuniti in grappoli.

Distribuzione e [habitat](#)

Vegeta soprattutto lungo la costa tirrenica sino a 600 m di quota. Colonizza terreni difficili e siccitosi.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

Il Lentisco (Pistacia lentiscus)

è un [arbusto sempreverde](#) della famiglia delle [Anacardiaceae](#).

Caratteri botanici

La pianta ha un portamento cespuglioso, raramente arboreo, in genere fino a 3-4 metri d'altezza. La chioma è generalmente densa per la fitta ramificazione, glaucescente, di forma globosa. L'intera pianta emana un forte odore resinoso. La corteccia è grigio cinerina, il legno di colore roseo.

Le [foglie](#) sono alterne, paripennate, composte da 6-10 foglioline ovato-ellittiche a margine intero e apice ottuso. Il picciolo è appiattito e alato. L'intera foglia è glabra.

Il lentisco è una specie dioica, con [fiori](#) femminili e maschili separati su piante differenti. In entrambi i sessi i fiori sono piccoli, rossastri, raccolti in [infiorescenze](#) a pannocchia di forma cilindrica, portati all'ascella delle foglie dei rametti dell'anno precedente.



Fitogeografia

Il lentisco è una specie diffusa in tutto il bacino del [Mediterraneo](#) prevalentemente nelle regioni costiere, in pianura e in bassa collina. In genere non si spinge oltre i 400-600 metri. La [zona fitoclimatica](#) di vegetazione è il [Lauretum](#). In [Italia](#) è diffuso, in [Liguria](#), nella penisola e nelle isole. Sul versante adriatico occidentale non si spinge oltre [Ancona](#). In quello orientale risale molto più a nord arrivando a tutta la costa dell'[Istria](#). È una [pianta eliofila](#), termofila e [xerofila](#), resiste bene a condizioni prolungate di aridità, mentre teme le gelate. Non ha particolari esigenze pedologiche.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

Alaterno, Ranno lanterno, Linterno Purrolo o Ilatro, (*Rhamnus alaternus*),

è un [arbusto](#) sempreverde alto fino a 5 m, della [famiglia](#) delle [Rhamnaceae](#); è un tipico componente della [macchia mediterranea](#) e delle [garighe](#) delle regioni a [clima mediterraneo](#) del livello del mare fino ai 700 m di altitudine.

Descrizione

[Fusti](#) con la corteccia rossastra, e rami giovani pubescenti; chioma compatta e tondeggiante, con [foglie](#) alterne, di 2-5 cm, a volte quasi opposte, ovali o lanceolate, coriacee, di colore verde lucido superiormente, verde-giallastre inferiormente, a margine intero o debolmente seghettato biancastro, con 4-6 paia di nervature; [fiori](#) monoici piccoli raccolti in un corto [racemo](#) ascellare di colore giallo-verdastro, con [petali](#) isolati o assenti, stili fessurati in 2-4 parti, fioriscono da febbraio ad aprile; i [frutti](#) di 4-6 mm sono [drupe](#) obovoidali, decorative di colore rosso-brunastro, nere a maturità, contengono da 2 a 4 [semi](#).

Differenze con specie simili



Molto simile alla [Phillyrea latifolia](#) (L.), che porta solitamente foglie opposte. Dello stesso genere di aspetto simile è il *R. alpinus* (L.), arbusto che presenta foglie caduche alterne, dalla lamina membranosa, e fiori con 4 petali e 4 sepali, fiorisce a fine primavera.

Distribuzione e habitat

Il suo areale è circummediterraneo, dalla [Spagna](#) alla [Crimea](#), all'[Asia Minore](#) e all'[Africa settentrionale](#), dove è comune nella [macchia sempreverde](#), preferibilmente su terreni calcarei e rupestri.

Da alcuni decenni una malattia di origine fungina diffusasi dall'[Asia](#), la [grafiosi](#), sta decimando gli esemplari più vecchi. La [ricerca scientifica](#) ha tuttavia permesso di sviluppare una varietà di esemplari che mostrano una resistenza a questa malattia.

Il prugnolo selvatico (Prunus spinosa)

è un arbusto a foglia caduca della [famiglia](#) delle [Rosaceae](#).



Morfologia

È alto fino a 4 metri. I fiori sono bianchi, con frutti tondi di colore blu; le foglie sono obovate, alterne e seghettate. La fioritura avviene in genere tra marzo e aprile, mentre la maturazione dei frutti tra settembre e ottobre.

Habitat

È una pianta spinosa spontanea dell'[Europa](#), [Asia](#), e [Africa settentrionale](#); cresce ai margini dei boschi e dei sentieri.

Data la tipologia dell'intervento, la localizzazione dello stesso e la sua temporalità, l'incidenza sulla specie è pertanto da considerarsi nulla o non significativa sia nella fase di ripristino che in quella di esercizio.

Per quanto concerne la fase di costruzione sia per la movimentazione dei mezzi che per il rumore la specie in questione non risulta in nessun modo minacciata in tutte le fasi della sua vita, ne viene in qualche maniera intaccato o ridotto il suo habitat.

Grosseto li 23/03/2015

Il Tecnico

Geom. Andrea Bianchi

